



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN

SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

TESI DI LAUREA

**Freedom of Information Act (Foia).
L'accesso ai documenti del governo federale statunitense
alla portata di tutti.**

Relatore: Prof. Raffaele Fiengo

Laureando: Fabio Friso
Nr. Matr. 537040

ANNO ACCADEMICO 2008 - 2009

Indice dei contenuti

1. <i>Introduzione</i>	Pag. 4
1.1 L'accesso all'informazione negli Stati Uniti	
1.2 Il Freedom Of Information Act	
1.3 La storia legislativa del Foia	
1.4 Introduzione dell'E-Foia e ultimi emendamenti alla legge	
1.5 Usare il Foia o il Privacy Act	
1.6 Usare il Foia o il Mandatory Declassification Review	
1.7 Il ruolo del NARA	
1.8 Come si svolge la ricerca negli archivi	
2. <i>Freedom Of Information Act</i>	22
2.1 A chi si applica	
2.2 Quali documenti possono essere richiesti	
2.3 Chi utilizza il Foia	
2.4 Fare una richiesta Foia	
2.5 Gli obblighi per le risposte delle agenzie	
2.6 Le tariffe legate al processo di ricerca	
2.7 Ragioni per cui l'accesso ai documenti viene negato: le eccezioni	
2.8 Le esclusioni	
2.9 La Glomar Response	
2.10 Lo scandalo di Abu Ghraib	
2.11 L'operazione Gladio ed il Piano Demagnetize	
2.12 Possibilità di ricorrere in appello nel caso di mancata declassificazione dei documenti	
2.13 Alcuni casi rovesciati in appello: il Progetto MK-ULTRA	
2.14 I budget segreti	
2.15 Altri casi giudiziari importanti nella storia del Foia	
3. <i>Electronic Freedom Of Information Act</i>	54
3.1 Le modifiche apportate	
3.2 La ricerca File Not Found	
3.3 Le electronic reading room	
3.4 La questione delle e-mail presidenziali	
3.5 Alcuni scandali del passato legati alle e-mail	
4. <i>Privacy Act</i>	65
4.1 Scopo e funzionamento	
4.2 Requisiti di una richiesta tramite il Privacy Act	
4.3 Ragioni per cui l'accesso ai documenti può essere negato	
4.4 Possibilità di ricorrere in appello e di modificare i documenti	
5. <i>Notizie rese possibili dal Foia</i>	71
5.1 L'utilizzo del Foia da parte dei giornalisti	
5.2 Molti di coloro che hanno ricevuto i finanziamenti stanziati dopo l'11 Settembre non ne avevano diritto	
5.3 L'intelligence attiva durante la guerra del Vietnam ha deliberatamente distorto le testimonianze sull'incidente del Golfo del Tonchino	

5.4	Gli Stati Uniti avevano studiato i giacimenti di petrolio in Iraq ben prima dell'inizio della guerra	
5.5	L'arsenale americano viene trascurato e numerose armi sono state perse	
5.6	L'FBI monitora costantemente pacifisti e altri attivisti a causa della loro ideologia	
5.7	Il cedimento degli argini causato dall'uragano Katrina era stato previsto	
5.8	Scarsi avvisi sulla presenza di mercurio nel pesce	
5.9	In Europa armi nucleari Usa a rischio	
5.10	Il mistero della bomba nucleare dispersa in Groenlandia	
6.	<i>Analisi dell'operato delle agenzie</i>	83
6.1	Il rapporto fiscale annuale	
6.2	Il problema degli arretrati	
6.3	Il piano di miglioramento	
6.4	Altre inadempienze da parte delle agenzie	
7.	<i>Altre fonti di segretezza</i>	92
7.1	Le agenzie cercano di eludere il Foia	
7.2	Il piano segreto di riclassificazione	
7.3	Il problema della sovraclassificazione	
7.4	L'eccessivo uso da parte delle agenzie delle eccezioni previste dal Foia	
7.5	Il rapporto ISOO su classificazione e declassificazione	
7.6	Ulteriori fonti di segretezza	
7.7	Il Privilegio del Segreto di Stato	
7.8	Il caso dei Pentagon Papers	
7.9	L'accesso ai documenti amministrativi in Italia	
8.	<i>Conclusioni</i>	110
8.1	Le mie richieste Foia	
8.2	Il rapporto investigativo americano sulla strage del Cermis	
8.3	Sviluppi futuri del Foia: le prime azioni di Obama	
8.4	Considerazioni finali	
Appendici		120
	<i>Appendice 1.</i> The Freedom of Information Act, 5 U.S.C. § 552 As Amended By Public Law No. 110-175, 121 Stat. 2524	
	<i>Appendice 2.</i> Esempio di una lettera di richiesta tramite il Freedom Of Information Act	
	<i>Appendice 3.</i> Lettera inviata dall'Air Force in risposta alla mia istanza Foia relativa alla strage del Cermis	
Bibliografia		139

1.

Introduzione

“Un Governo popolare senza un’informazione popolare, o che non offra i mezzi per acquisirla, è solo il prologo di una farsa o di una tragedia; o forse di tutte e due. La conoscenza prevarrà sempre sull'ignoranza; e un popolo che vuole governare sé stesso deve armarsi con il potere offerto dalla conoscenza”. (James Madison)

Quella riporta sopra è una delle più celebri affermazioni di James Madison, uno dei primi e più importanti fautori della libertà di informazione. Vissuto tra il 1751 ed il 1836, Madison fu il quarto Presidente degli Stati Uniti, ebbe un ruolo cruciale nel processo di indipendenza del paese e fu tra i redattori del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, nel quale viene affermato quanto segue: “Il Congresso non può fare leggi rispetto ad un principio religioso, e non può proibire la libera professione dello stesso; o limitare la libertà di parola, o di stampa; o il diritto delle persone di riunirsi pacificamente in assemblea, e di fare petizioni al governo per riparazione di torti”. Madison considerava l’informazione un elemento equivalente alla conoscenza o, per lo meno, un suo prerequisito fondamentale, e riteneva la conoscenza un elemento fondante per la creazione di un governo aperto e forte, di cui la popolazione si potesse fidare ciecamente

James Madison e altri padri fondatori sono stati da sempre un modello per coloro che si sono battuti per l’ottenimento di un governo trasparente, ovvero un governo le cui azioni possano essere controllate dai cittadini, in modo da evitare che i politici una volta al potere commettano azioni illegali senza alcun disturbo. Il 28° Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson era conscio di come la corruzione abbia luogo in posti segreti e la segretezza sia strettamente correlata all’illegalità, dato che nessuno tiene a far conoscere all’opinione pubblica i propri misfatti. La trasparenza è uno dei valori americani, e promuove la democrazia ed il buon governo. La trasparenza governativa è importante non solo per garantire la conoscenza dell’operato del governo e dunque un suo controllo, ma anche per fare in modo che i cittadini ripongano fiducia nello stato e nelle sue azioni. La democrazia è basata sul fatto che il potere viene dato al governo dai cittadini, ovvero coloro che sono governati, che esprimono il loro consenso tramite il diritto di voto e che hanno il diritto di sapere come il governo opera poiché ciò ha

conseguenze sulla loro vita. La conoscenza è un fattore positivo, che può aiutare le persone in innumerevoli modi. La conoscenza è ciò che fa progredire la razza umana e, se un'informazione, qualunque essa sia, può aiutare una persona a vivere meglio, il governo ha il dovere di rendere quella informazione accessibile.

In un periodo di grande segretezza come la Guerra Fredda, nel 1966, negli Stati Uniti venne emanato il *Freedom Of Information Act* (Foia), una legge sulla libertà di informazione che concede a tutti i cittadini statunitensi e non, il diritto di accedere ai documenti del governo federale statunitense, in modo da potersi rendere conto in prima persona di come opera il governo e di venire a conoscenza dei meccanismi e delle condizioni che stanno dietro le manovre politiche.

Gli Stati Uniti sono stati solo il terzo paese al mondo ad emanare questo tipo di legge, dopo Svezia e Finlandia, ma quello americano è senza dubbio il Foia più famoso al mondo, ed è stato quello maggiormente utilizzato come modello e fonte di ispirazione dalle altre 80 nazioni che al giorno d'oggi posseggono una legge di questo tipo. Ancora una volta gli Stati Uniti sono stati visti come il punto di riferimento dagli altri paesi del mondo. Che si tratti di politica estera, economia o libertà di informazione, il loro influsso sulle altre nazioni del mondo, più o meno sviluppate, è enorme. Uno stato emergente come l'India ha preso a modello gli USA per il proprio Foia e nel 2005 ne ha emanato uno che migliora in molti punti quello americano. Per quanto riguarda l'Italia, è difficile definire la legge esistente come un vero e proprio Foia, data le limitazioni esistenti sia per quanto riguarda i documenti che possono essere richiesti, sia per quanto riguarda le persone che sono autorizzate a richiedere questi documenti. Ma del resto l'Italia è un paese che ha fatto del Segreto di Stato uno degli elementi principali utilizzati dai politici per riuscire a governare, e ancora oggi importanti avvenimenti della storia italiana come la strage di Ustica e l'attentato terroristico alla stazione di Bologna sono avvolti nel mistero. Sembra che in Italia l'omertà non sia un comportamento solamente mafioso ma anche, e forse soprattutto, politico. I politici italiani non amano che l'opinione pubblica si impicci dei loro affari, probabilmente perché non sempre questi avvengono secondo i criteri di legalità.

Certo non è che gli Stati Uniti siano un paese in cui tutto viene fatto alla luce del sole. Nonostante il Foia sia stato emanato nel 1966 e sia stato più volte migliorato, ancora oggi si assiste a gravi scandali che riguardano l'operato del governo. Basti pensare al caso della Guerra in Iraq iniziata nel 2003, motivata da George W. Bush sulla base del possesso da parte del regime di Saddam Hussein di alcune armi di distruzione di massa

che in realtà non sono mai esistite. Proprio l'amministrazione di George W. Bush viene considerata unanimemente come la più votata alla segretezza della storia americana e quella che più si è data da fare per mantenere celato all'opinione pubblica il suo modo di operare, spesso valicando i limiti della legalità. Non sempre la segretezza è un male, ma lo è se usata in modo improprio.

Anche la stampa non è esente da critiche riguardo l'episodio della Guerra in Iraq. Molti ritengono che i giornalisti non si siano adoperati abbastanza per smascherare i misfatti del governo di George W. Bush e soprattutto per criticare i suoi errori una volta che questi sono stati resi noti. Dunque, poiché spesso i politici non sono portati di loro spontanea volontà a garantire la trasparenza governativa, la stampa ha, tra gli altri, il compito di rendere noto ai cittadini il modo in cui opera il governo, ed è perciò anch'essa strettamente legata alla trasparenza governativa.

La legge statunitense sulla libertà di informazione non è perfetta, e anzi molti ne auspicano dei miglioramenti, in quanto ancora oggi viene mantenuta sotto segreto molta più informazione di quanto sarebbe necessario ai fini della sicurezza nazionale e della protezione di altri diritti prevista dall'atto. Inoltre le risposte alle istanze Foia giungono spesso in ritardo sui tempi limite ed i fondi stanziati dal governo per il sistema di declassificazione sono drammaticamente insufficienti. La stessa ricerca negli archivi federali di materiale già declassificati è impegnativa: richiede tempo e conoscenze, e riguarda documenti per lo più risalenti al secondo dopoguerra, a dimostrazione del fatto che molta informazione che per legge dovrebbe già essere disponibile al pubblico, nei fatti non lo è ancora.

L'eredità lasciata dall'amministrazione di George W. Bush è una pesante crisi a livello economico, ed anche a livello di segretezza. Con l'elezione di Barack Obama a 44° Presidente degli Stati Uniti si è aperta una nuova fase che dovrebbe portare ad un nuovo atteggiamento di trasparenza da parte del governo ed una rinnovata fiducia negli organi governativi da parte dei cittadini. Il primo Presidente nero nella storia degli Stati Uniti porta con sé una ventata di cambiamento, non solo da un punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista pratico. E una svolta è più che mai necessaria, in modo da traghettare gli americani ed il mondo intero fuori dall'attuale grave crisi economica. Ma, ancora una volta, per attuare tutte le misure economiche necessarie, come lo stanziamento di un'ingente quantità di fondi statali per risollevare l'economia nazionale, è necessario che il governo si comporti in modo corretto e renda noto ai cittadini in che modo i soldi delle loro tasse vengono spesi. Ancora una volta la trasparenza risulta

essere un elemento imprescindibile nella vita delle persone. Obama è stato il primo Presidente della storia americana che nel suo primo discorso dopo l'insediamento si è occupato dell'argomento Foia e della trasparenza governativa, e non si può che essere ottimisti nell'augurarsi che alle sue parole seguano delle azioni concrete che possano garantire un reale controllo delle azioni governative e l'abbattimento di quella cortina di segretezza creata dalla precedente fallimentare amministrazione.

1.1 L'accesso all'informazione negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti vi sono numerose fonti governative attraverso cui è possibile accedere all'informazione, molte più di quante si sarebbe solitamente portati a pensare. E la maggior parte dell'informazione posseduta da queste fonti è facilmente ottenibile senza il bisogno di ricorrere ad azioni legali, o senza dover passare attraverso complicate trafale burocratiche. Inoltre, chiunque, a prescindere dalla propria occupazione, può avere accesso all'informazione governativa, il cui ottenimento può risultare molto utile a chi vuole effettuare ricerche approfondite sugli argomenti più disparati, con a disposizione materiale di prima mano.

Il primo elemento da considerare prima di iniziare una ricerca è capire quale fonte, ossia quale componente governativa, possiede l'informazione desiderata. Ogni fonte, infatti, ha una propria legislazione che regola l'accesso ai propri documenti. Le leggi che si possono distinguere sono quelle che regolano l'accesso a: documenti del governo federale; riunioni delle agenzie del governo federale; documenti presidenziali e del Congresso; procedimenti giudiziari e documenti dei tribunali.

L'accesso ai documenti in possesso del governo federale è regolato da numerose leggi di una certa importanza, che considerate nella loro globalità prendono il nome di *Sunshine Laws*. La più famosa di queste leggi è il *Freedom Of Information Act*, che fornisce accesso ai documenti posti sotto il controllo delle agenzie che compongono il governo federale. Questa legge però non copre anche i documenti del Congresso e del Presidente, i quali hanno una propria legislazione in materia. Sia la Camera dei Deputati che il Senato hanno redatto delle leggi che conferiscono ai cittadini un sostanziale diritto di accesso ai documenti da loro redatti. In maniera molto simile, il *Presidential Records Act* stabilisce le prassi da seguire per richiedere la visione dei documenti del Presidente degli Stati Uniti e dei suoi più stretti collaboratori.

Un'altra categoria di leggi si occupa di regolamentare la possibilità di presenziare alle riunioni di comitati, assemblee, commissioni ed altri organismi del governo federale.

Alcuni esempi di queste entità sono: la Commissione per i Titoli e gli Scambi e la Commissione Comunicazioni Federali, il cui tratto comune è il fatto di riunirsi per prendere decisioni in merito ad affari pubblici. Esistono due tipi di riunioni governative, disciplinate a loro volta da due diverse leggi. Le assemblee delle agenzie federali sono regolamentate dal *Government in the Sunshine Act*, un decreto che prevede che, a parte che per dieci specifiche eccezioni, ogni sezione di ogni riunione di un'agenzia federale, come la Commissione Federale sulle Elezioni e la Commissione Federale sul Commercio, debba essere aperta al pubblico. Nel contempo, le riunioni dei comitati consultivi federali, che sono un tipo ibrido di riunioni che coinvolgono consulenti esterni incaricati di fornire assistenza al governo federale, sono governate dal *Federal Advisory Committee Act*.

Anche i governi dei singoli stati facenti parte degli USA hanno delle proprie leggi che regolano la possibilità degli individui di accedere all'informazione in loro possesso. Il primo ad adottare una politica di trasparenza dei documenti amministrativi fu il Wisconsin nel 1848, ma non venne emulato dagli altri stati fino allo scoppio dello scandalo Watergate negli anni settanta. Attualmente tutti gli stati federali hanno una propria legislazione in materia che spesso funziona meglio di quella federale proprio perché, il fatto di considerare una realtà più limitata, la rende maggiormente rispondente alle necessità dei richiedenti e semplifica il processo di consultazione dei documenti. La legge per l'accesso ai documenti statali del Texas è talmente efficace che più volte durante le sedute del Congresso si è proposto di copiarla anche a livello federale. Ciò però non è così facilmente realizzabile proprio per le differenze che esistono a livello strutturale tra governo statale e federale.

Il sistema giuridico è un'altra importante risorsa per ottenere informazione. Il diritto di avere libero accesso al sistema giudiziario deriva dal Primo Emendamento, ed è stato ampliato nel corso degli anni fino a conferire ai cittadini la possibilità di presenziare a quasi tutti i processi giuridici e di visionare i documenti dei tribunali pubblici. La legge fornisce, in questo modo, importanti strumenti per comprendere gli intrecci di un caso particolarmente complesso, o per osservare come il sistema giudiziario funziona nel suo complesso. Così come per i documenti, anche nell'ordinamento giuridico esiste una distinzione tra le leggi che regolano l'accesso alle corti federali, alle corti statali ed ai rispettivi documenti.

1.2 Il Freedom Of Information Act

Come già detto, la più importante legge americana in materia di accesso pubblico all'informazione statale è il *Freedom Of Information Act*. Il *Freedom of Information Act*, ovvero “atto per la libertà di informazione”, è una legge sulla libertà di informazione, emanata negli Stati Uniti il 4 Luglio 1966 dal Presidente Lyndon Johnson, che impone alle amministrazioni pubbliche una serie di regole per permettere a chiunque di sapere come opera il Governo Federale, comprendendo l'accesso totale o parziale a documenti classificati e non. L'atto definisce i documenti di agenzia soggetti a rivelazione e delinea le procedure standard attraverso cui questa si attua. Tutte le agenzie di Stato hanno il dovere di divulgare i documenti che vengono loro richiesti da un soggetto tramite un'istanza scritta, ad esclusione di quei documenti protetti dalla rivelazione in quanto conformi alle nove categorie di eccezioni e alle tre esclusioni previste dall'atto. La richiesta può essere inoltrata da: un cittadino degli Stati Uniti, un appartenente ad una nazione straniera, un'organizzazione, una società, una corporazione, un governo locale, un'associazione o un'università. Non godono di questo diritto le agenzie federali, i criminali latitanti, i governi degli stati stranieri, i governi delle organizzazioni internazionali ed i rispettivi rappresentanti. La legge fornisce inoltre la possibilità di ricorrere in appello a livello amministrativo e giuridico in caso venga negata al richiedente la possibilità di consultare il materiale desiderato.

Il *Freedom of Information Act* ha aperto a giornalisti e studiosi l'accesso agli archivi di Stato statunitensi, a molti documenti riservati e coperti da Segreto di Stato, di carattere storico o di attualità. Nel corso degli anni moltissime vicende sono venute a galla grazie all'uso di questa legge: dallo sfruttamento del lavoro minorile in alcune fabbriche, alle scarse cure che vengono somministrate ai pazienti degli ospedali militari, alla scoperta dei difetti strutturali del serbatoio della Ford Pinto che negli anni settanta causarono numerosi incidenti mortali, prima che la vettura venisse ritirata dal mercato automobilistico.

Attualmente il governo risponde a circa 22 milioni di richieste Foia all'anno, la maggior parte inoltrate da parte di veterani di guerra e cittadini anziani che cercano informazioni riguardo il loro stato di servizio ed i loro assegni di indennità. Gli USA sono stati la terza nazione al mondo, dopo Svezia (Atto sulla Libertà di Stampa del 1766) e Finlandia (1919), a dotarsi di questo tipo di legge, ma al giorno circa 80 nazioni hanno promulgato leggi simili a questa che rendono libero l'accesso all'informazione governativa. Il governo degli Stati Uniti pubblica con regolarità una “*Guida ai cittadini*

per l'utilizzo del Freedom Of Information Act ed il Privacy Act del 1974 per richiedere documenti governativi". La prima guida ai cittadini, edita nel 1977, è uno dei rapporti del Congresso più letti della storia, e la sua ultima edizione risale al 15 Settembre del 2005. Un'altra guida al Foia ampiamente diffusa e alla quale le stesse agenzie federali spesso rinviano è quella pubblicata dal Dipartimento di Giustizia, l'organo che si occupa di vigilare sulla corretta applicazione della legge.

1.3 La storia legislativa del Foia

Il principale fautore del *Freedom Of Information Act* fu il membro del Congresso John Moss, che con il sensibile supporto della stampa e delle lobby editoriali, sin dal 1955 guidò uno Speciale Sub-Comitato sull'Informazione Governativa, le cui ricerche ed udienze parlamentari documentarono e denunciarono l'eccessiva segretezza del governo della nazione americana. Il Sub-Comitato venne creato in particolare grazie alla spinta della Società Americana degli Editori di Quotidiani, e annoverava tra le sua fila numerosi ex giornalisti, tanto che si ritiene che il successo ottenuto da questo organismo fosse dovuto proprio alla sua composizione: un ibrido unico che nell'operare mescolava i metodi giornalistici a quelli politici.

Il Foia apportò un'importante innovazione nelle metodologie di ottenimento dell'informazione governativa. Prima della sua promulgazione coloro che volevano ottenere informazioni dal governo erano costretti a farlo in totale autonomia, senza alcun appoggio statale. L'introduzione del Foia sancì perciò il passaggio dalla dottrina della "necessità di sapere" a quella del "diritto di sapere", imponendo così al governo l'onere di giustificare la segretezza attribuita al materiale amministrativo.

Il Foia venne redatto nel 1966, solo dopo ben undici anni di dibattiti al Congresso riguardo la necessità della promulgazione della legge. Al momento della firma il Presidente Lyndon Johnson sottolineò l'evento con un linguaggio altamente lirico: "E' con un profondo moto di orgoglio che affermo che gli Stati Uniti sono una società aperta, in cui il diritto di conoscere della gente viene garantito e protetto". Il Foia entrò successivamente in vigore il 5 Luglio 1967.

Fin dal giorno della sua emanazione l'atto non ha goduto dei favori dei più alti vertici statali, in particolare dell'allora Presidente Johnson il quale, nonostante le poetiche dichiarazioni al momento della firma, era apertamente contrario alla legge. Il suo segretario stampa dell'epoca, Bill Moyers, ha reso noto come Lyndon Johnson detestasse l'idea che i giornalisti potessero frugare negli archivi governativi alla ricerca

della verità. Lo stesso Presidente cercò di far passare in sordina il momento della sottoscrizione della legge, scegliendo come location per l'evento il suo ranch in Texas, lontano dagli occhi della stampa e dalle pressioni mediatiche della capitale. Il *New York Times*, in un celebre editoriale dell'epoca, sottolineò come la prima informazione che il governo cercò di mantenere segreta al Foia fosse, paradossalmente, l'emanazione della legge stessa. Nel corso degli anni questa legge scomoda è stata modificata numerose volte a seconda delle tendenze politiche delle varie amministrazioni presidenziali, anche se da sempre i tentativi di nascondere errori e misfatti vengono compiuti da chi detiene il potere a prescindere dal proprio orientamento politico.

Nei primi anni della sua esistenza il Foia si rivelò quasi totalmente inefficace, poichè le agenzie lo aggiravano in massa e utilizzavano molteplici strumenti al fine di limitarne la portata. Solo nel 1974, sulla scia dello scandalo Watergate e delle decisioni della corte che si occupò del caso, l'opinione pubblica ed il Congresso si attivarono per riformare la legge. Il rinnovato obiettivo era quello di indurre le agenzie statali ad una maggiore accondiscendenza e collaboratività nei confronti dei cittadini. Nonostante il fallimento delle contrattazioni tra il Congresso e l'amministrazione Ford, il Congresso approvò significativi emendamenti al Foia: il Presidente Ford pose il veto sui suddetti emendamenti ma il Congresso prontamente votò il superamento del veto. Ford, d'accordo con il giovane capo dello staff Donald Rumsfeld ed il suo vice Dick Cheney, osteggiava la legge, in quanto riteneva che privasse il Presidente di una quota eccessiva di potere. E' interessante notare come sia Rumsfeld che Cheney abbiano poi ricoperto ruoli di alto spessore durante gli anni della presidenza di George W. Bush il quale, a sua volta, ha avuto un atteggiamento ostile nei confronti del Foia. Si può affermare che George W. Bush abbia sviluppato, nel corso dei suoi anni al comando, una vera e propria forma di ossessione nei confronti della segretezza, tanto da arrivare a sospendere l'invio di e-mail ai familiari dal suo studio nella Casa Bianca per timore che queste potessero diventare di dominio pubblico.

Sempre nel 1974, venne approvato il *Privacy Act*, all'interno di uno schema legislativo teso a conciliare il diritto di cronaca e informazione con quello alla privacy. Il *Privacy Act* è strettamente collegato con il Foia, e autorizza alcune categorie di individui ad avere accesso ai documenti riguardanti la propria persona posseduti dalle agenzie federali. Nel 1976 l'eccezione 3 dell'atto, che prende in considerazione l'informazione esente da divulgazione a causa di ciò che è stato stabilito da un'altra legge, venne modificata nell'ambito della creazione del *Government in the Sunshine Act*.

Tra 1975 al 1980 ci fu una vera e propria esplosione del numero di richieste Foia, dovuta in parte agli emendamenti del 1974 e del 1976, ed in parte alla crescente consapevolezza da parte dei cittadini delle opportunità offerte dal decreto. Ma l'ostilità dei vertici statali nei confronti del Foia raggiunse un nuovo apice durante l'amministrazione Reagan: nel 1982 il Foia fu aggiornato con l'*Executive Order* (un atto paragonabile al nostro decreto) 12356, che portò all'applicazione di criteri più restrittivi per lo svelamento dei documenti e in alcuni casi addirittura alla riclassificazione di materiale già aperto alla consultazione.

Nuove modifiche vennero apportate nel 1986 dal Congresso in alcune parti della legge tramite il *Freedom of Information Reform Act*: nella sezione riguardante le tariffe addebitate alle differenti categorie di richiedenti, e per quanto concerne la portata dell'accesso ai documenti che coinvolgono la sicurezza nazionale ed il rispetto e l'applicazione della legge. Queste modifiche, che hanno a che fare in gran parte con i documenti sui criminali in possesso dell'FBI, vennero inserite all'interno dell'*Anti-Drug Abuse Act*, ma non furono riportate nei verbali delle sedute del Congresso, per cui le dichiarazioni preliminari sono le uniche che forniscono un'indicazione dell'intento del Congresso nel promulgare la legge.

1.4 Introduzione dell'E-Foia ed ultimi emendamenti alle legge

Negli anni seguenti le rinnovate pressioni della comunità degli storici, e il nuovo clima legato alla fine della Guerra Fredda, spinsero il Congresso ad approvare una nuova legge per facilitare l'accesso ai documenti, la *Public Law 102-138* del 28 Ottobre 1991. Gli anni bui di Reagan e di Bush Senior finirono con l'avvento di Clinton, che si attivò al fine di garantire una maggiore consultabilità dei documenti governativi. Nel 1993 Janet Reno, il Procuratore Generale del Dipartimento di Giustizia, diffuse alle agenzie un memorandum volto a: sovvertire la politica di segretezza portata avanti dalle precedenti amministrazioni; rendere la maggiore quantità di informazione possibile a disposizione della pubblica consultazione; autorizzare nuove procedure per una gestione più rapida di quelle richieste Foia che possono concretamente comportare e favorire la pubblicazione di notizie sui mezzi di comunicazione.

Successivamente, a consolidamento del memorandum, nell'Aprile del 1995, il Presidente Clinton emanò l'*Executive Order 12958*, che si proponeva di incentivare ulteriormente la declassificazione dei documenti da parte delle varie agenzie federali. Secondo la nuova legge, infatti, a meno che un documento non appartenga a una delle

nove categorie specificamente elencate, ogni ente governativo è tenuto a declassificare automaticamente, entro l'Aprile del 2000, tutta la propria documentazione vecchia di venticinque o più anni. Inoltre, ogni anno ciascun dipartimento o agenzia governativa è tenuto a declassificare una quota specifica di documenti ancora classificati. Esistono molteplici eccezioni anche a questa apertura, a cominciare dalla CIA. Queste normative si applicano in teoria infatti anche alla CIA, sebbene la quantità di documentazione declassificata dall'agenzia fino ad ora sia piuttosto esigua. Nei fatti la CIA nel 1984 ha ottenuto che i suoi file operativi fossero protetti dall'applicazione della legge sulla libertà d'informazione. Ciò ha comportato e continua a comportare che, anche a causa della vaghezza della definizione di cos'è un file operativo, un'enorme quota del materiale in possesso dell'agenzia di spionaggio sia di fatto esente della legge. La CIA non è l'unica agenzia di intelligence a godere di un trattamento privilegiato. Anche la National Geospatial Intelligence Agency, il National Reconnaissance Office, la National Security Agency e la Defense Intelligence Agency godono di protezione per quanto riguarda i loro file operativi.

Il Foia fu modificato significativamente nel 1996 con l'emanazione dell'*Electronic Freedom Of Information Act* (E-Foia). Con questo atto gli enti governativi sono stati obbligati ad adeguarsi alle nuove tecnologie informatiche e a rendere disponibili elettronicamente alcuni tipi di documenti creati dalle stesse agenzie dopo il Primo Novembre 1996. Nel 2003, in seguito agli attacchi dell'11 Settembre, il Foia venne riveduto dall'*Intelligence Authorization Act*. Questo atto ha lo scopo di impedire a governi stranieri o ad organizzazioni governative internazionali di richiedere documenti appartenenti alle agenzie di intelligence americane. Per la prima volta nella storia del Foia l'accesso ai documenti non viene garantito a tutti. La stretta repressiva dopo l'11 Settembre è stata notevole. George W. Bush l'ha motivata tirando in ballo la necessità di aumentare la sicurezza nazionale in considerazione della nuova guerra al terrorismo. E' stato reso noto come alcuni terroristi si fossero serviti proprio del Foia per ottenere documenti utilizzati per realizzare l'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Questo fatto in ogni modo non giustifica la pesante ondata di segretezza provocata dall'ex Presidente statunitense in ogni campo o situazione in cui avesse la possibilità di intervenire.

George W. Bush ha successivamente effettuato consistenti interventi sul Foia con l'emanazione dell'*Executive Order 13392* del 14 Dicembre 2005. Questo emendamento si propone di assecondare gli obiettivi del Foia, invitando gli enti statali a perseguire un "approccio centrato sui cittadini e orientato ai risultati". Inoltre questo Executive Order

istituisce la figura del Funzionario Capo del Foia, che ha il compito di supervisionare e, se necessario, rettificare il comportamento delle agenzie in merito all'applicazione della legge sulla libertà di informazione. Nei fatti però il decreto non è riuscito a raggiungere i traguardi che si era posto, in particolare in merito alla riduzione della mole di richieste in arretrato e all'adeguamento dell'operato delle agenzie alle direttive dell'E-Foia. Al contrario dei buoni propositi di facciata, l'amministrazione di George W. Bush è stata vista come una delle più repressive di sempre in materia di libertà di informazione.

Il 31 Dicembre 2007 George W. Bush ha sottoscritto *l'Open Government Act* che modifica in alcuni aspetti significativi il *Freedom of Information Act*. I principali cambiamenti di cui la legge si fa portatrice sono: fornire una definizione aggiornata di rappresentante dei mezzi di comunicazione; disporre che le spese legali vengano pagate dalle stesse agenzie e non attraverso fondi giudiziari; impedire alle agenzie di farsi pagare dai richiedenti nel caso in cui esse falliscano nell'ottemperare alle scadenze Foia; imporre alle agenzie la creazione di una Foia Public Liaison con il compito di assistere i cittadini; istituire un Ufficio dell'Informazione Governativa all'interno del National Archives and Records Administration per controllare l'osservanza del Foia da parte delle agenzie.

1.5 Usare il Foia o il Privacy Act

Il Foia è strettamente legato ad un'altra legge americana sulla libertà di informazione: il *Privacy Act* del 1974. Entrambe le leggi promuovono la declassificazione dei documenti da parte delle agenzie e riconoscono la necessità di limitare la divulgazione di determinate informazioni sensibili. La caratteristica principale di entrambe le leggi è che esse rendono gli enti federali i responsabili diretti delle pratiche e delle procedure di divulgazione dell'informazione. Sebbene nessuno dei due atti garantisca un diritto assoluto ad esaminare documenti governativi, entrambi stabiliscono il diritto di richiedere documenti e di ricevere una risposta in merito a questa istanza; in caso di mancato rilascio di un documento deve esserne fornita un'adeguata motivazione ed essere concessa la possibilità di ricorrere in appello per contestare la decisione presa. I due atti hanno messo fine ad un modo di controllare l'informazione governativa arbitrario e non verificabile, e si sono fatti fautori, invece, di una politica di trasparenza e accessibilità del materiale governativo.

Proprio per la loro somiglianza, le modalità di accesso ai documenti del Foia e del *Privacy Act* si sovrappongono in parte, ma le due leggi presentano differenti procedure

e limitazioni. Come risultato di ciò a volte, l'informazione protetta da una legge può essere accessibile tramite l'altra, e viceversa. Per ottenere dunque il massimo vantaggio da entrambe, un individuo che cerca informazioni su sé stesso può appoggiarsi alle due leggi e citarle entrambe nella domanda di richiesta di visione del materiale. Al contrario, coloro che sono alla ricerca di informazioni non legate solamente alla loro persona, ma di più vasta portata, debbono semplicemente inoltrare un'istanza di tipo Foia. Il Congresso ha inteso queste due leggi come legate nel processo di ricerca, e le stesse agenzie hanno spesso un unico ufficio che si occupa di processare le istanze riguardanti i due atti.

1.6 Usare il Foia o il Mandatory Declassification Review

Il materiale federale antecedente alla metà degli anni settanta può essere disponibile al National Archives and Records Administration di Washington DC, in quello di College Park nel Maryland, o in una delle librerie presidenziali. Questi archivi sono ottimi posti per effettuare ricerche con materiale già accessibile. Se invece i documenti richiesti non sono ancora di dominio pubblico, è possibile effettuare una richiesta utilizzando il *Mandatory Declassification Review* (MDR) che in alcuni casi è preferibile ad una richiesta tramite il Foia. L'MDR permette a individui o agenzie di avere l'appoggio di un ente federale per esaminare specifiche informazioni di sicurezza nazionale che sono protette, con lo scopo di ottenerne la declassificazione. Le due leggi citate sono simili, ma hanno delle differenze chiave: i benefici della prima consistono nel fatto che è possibile un duplice ricorso in appello in caso di rifiuto da parte dell'agenzia di fornire i documenti richiesti, la prima alla stessa agenzia e la seconda all'Interagency Security Classification Appeals Panel (ISCAP); mentre la richiesta Foia risulta più appropriata nel caso in cui l'argomento di ricerca non sia definito chiaramente, o copra più ambiti e documenti. L'istanza tramite il sistema MDR è preferibile solo nel caso i richiedenti abbiano un'idea molto precisa di ciò che vanno a ricercare, se sanno che quel materiale è vecchio di più di dieci anni e se sono a conoscenza del fatto che è ancora considerato classificato. Negli altri casi è più opportuno effettuare una richiesta Foia, dato che questa legge offre maggiori agevolazioni e diritti rispetto al MDR.

1.7 Il Ruolo del NARA

Il National Archives and Records Administration (NARA) è un'agenzia indipendente del governo federale degli Stati Uniti, incaricata di conservare gli atti storici e

documentare l'operato del governo. Essa funge da archivio dei documenti statali ed è incaricata di favorire il pubblico accesso a questi documenti. Il NARA è ufficialmente responsabile per la pubblicazione ed il mantenimento delle copie degli atti del Congresso, dei discorsi presidenziali, degli Executive Order e dei regolamenti federali. L'amministratore capo del NARA è chiamato Archivista degli Stati Uniti ed ha, non solo il compito di conservare la documentazione ufficiale relativa all'approvazione degli emendamenti alla Costituzione americana da parte delle varie legislature, ma anche l'autorità di dichiarare quando la soglia costituzionale per tale approvazione è stata raggiunta, e pertanto sancire quando un atto è diventato un emendamento. L'attuale Archivista degli Stati Uniti, in carica dal 16 Febbraio 2005, è Allen Weinstein.

In origine, ogni ramo degli enti federali del governo era responsabile per il mantenimento dei propri documenti, cosa che spesso dava come risultato la perdita o la distruzione degli atti. Per rimediare a questo problema il Congresso istituì nel 1934 il National Archives Establishment, in modo da centralizzare la conservazione dei documenti federali. In seguito il National Archives venne dapprima incorporato nel General Service Administration nel 1949, e successivamente divenne un'agenzia indipendente con il nome di NARA nel 1985.

La maggior parte dei documenti in possesso del NARA sono di dominio pubblico. Vi sono tuttavia alcuni documenti di cui il NARA è venuto in possesso, provenienti da fonti esterne all'archivio, che possono tuttora essere protetti dal copyright o da accordi di segretezza ereditati da altre amministrazioni. Il NARA funge anche da deposito dei documenti classificati e perciò possiede al suo interno l'Information Security Oversight Office (ISOO) che monitora e fissa la linea politica del sistema nazionale di classificazione dei documenti, allo scopo di tutelare la sicurezza del governo statunitense. Questo ufficio pubblica annualmente dei resoconti sullo stato del sistema nazionale di classificazione dei documenti e sulla quantità di materiale declassificato.

Il materiale posseduto del NARA viene classificato in gruppi di documenti che rispecchiano la suddivisione dei dipartimenti o delle agenzie governative che li hanno originati. Questo patrimonio documentaristico include atti cartacei, microfilm, fotografie, pellicole, e file elettronici. Il materiale disponibile in seguito ad istanze Foia ed all'Executive Order di Clinton è principalmente cartaceo, mentre i microfilm e le pellicole archiviati sono da sempre disponibili alla pubblica visione, per cui non sono in nessun modo legati al Foia, ma hanno unicamente un valore storico.

Il National Archives and Records Administration, tramite un proprio ufficio a ciò preposto, si occupa anche di pubblicare il Registro Federale, una raccolta ufficiale quotidiana contenente norme, proposte e avvisi emessi dalle agenzie e dalle organizzazioni federali, nonché i decreti ed altri documenti presidenziali.

In seguito allo scoppio di un grave scandalo, nel Marzo del 2006 l'Archivista degli Stati Uniti rivelò in un'udienza pubblica l'esistenza di un memorandum d'intesa tra il NARA e le varie agenzie per riclassificare, ovvero privare del pubblico accesso, alcuni documenti in nome della sicurezza nazionale, e di fare ciò in modo che i ricercatori non fossero in grado di scoprire il processo in atto. Questo piano, chiamato Reclassification Program, iniziò nel 1999 e venne scoperto dal National Security Archive solo nel Febbraio 2006, quando ormai erano già stati riclassificate più di 55 mila pagine di materiale.

L'edificio principale del NARA è situato a Washington e conserva tuttora le copie originali dei tre documenti americani più importanti della storia: la Dichiarazione d'Indipendenza, la Costituzione ed il Bill of Rights, oltre ad una copia della Magna Carta Inglese del 1297. Il NARA possiede anche un'altra struttura per la conservazione dei documenti presso l'Università del Maryland nel campus di College Park. Questo è il vero e proprio archivio federale in quanto qui sono mantenuti la stragrande maggioranza dei documenti, mentre l'edificio di Washington Dc ha più una funzione turistica. In tutta la nazione esistono, inoltre, ulteriori dieci archivi affiliati, quattordici archivi regionali e numerose biblioteche presidenziali che coadiuvano il NARA nel suo compito di preservazione e divulgazione dei documenti statali.

I documenti concernenti istanze Foia devono essere conservati e messi a disposizione in accordo con le disposizioni fissate dal registro del NARA: i documenti che sono stati divulgati nella loro totalità devono essere preservati negli archivi per due anni, mentre per quelli rimasti classificati la conservazione deve durare almeno sei anni. Parallelamente, l'ufficio Foia di ogni agenzia conserva i file relativi ad ogni richiesta, i quali contengono le informazioni principali relative a come è stata trattata la singola richiesta. Alcuni dei testi più richiesti del NARA sono quelli che vengono utilizzati per realizzare ricerche genealogiche, come ad esempio i documenti sui censimenti e sui processi di migrazione o naturalizzazione della popolazione. Altre richieste frequenti che giungono riguardano argomenti di carattere popolare come la lista dei possessori di un carta di credito Visa, i documenti sull'assassinio di John Fitzgerald Kennedy ed il materiale sugli UFO.

1.8 Come si svolge la ricerca negli archivi

La ricerca negli archivi richiede una grande quantità di tempo, esperienza e soprattutto pazienza. Sebbene teoricamente tutti abbiano la possibilità di visionare i documenti federali, nei fatti le persone che si aggirano tra le stanze degli archivi sono quasi tutti profondi conoscitori del sistema di archiviazione: essi sono studiosi, giornalisti o avvocati che cercano informazioni per i loro clienti. I numerosi controlli e la lentezza delle operazioni scoraggiano i ricercatori occasionali e favoriscono quelli abituali che stabiliscono con i dipendenti un rapporto privilegiato.

La mia esperienza a riguardo è stata in parte frustrante, ma mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio personale di conoscenze e potrà tornarmi utile per future ricerche in altri archivi. Ciò che mi ha colpito maggiormente è la quantità enorme di controlli che sfiorano i limiti della paranoia. Basti pensare che non è possibile portare alcun tipo di foglio all'interno delle stanze di consultazione, oltre al più comprensibile divieto assoluto di utilizzare penne. L'unica possibilità di riportare per iscritto annotazioni si ha grazie alle matite ed ai fogli forniti dai funzionari dell'archivio. E' però possibile utilizzare il proprio computer portatile e la fotocamera digitale, strumento amico dei ricercatori perché consente di effettuare fotografie dei documenti che in questo modo possono essere rivisti e analizzati con più calma in un secondo momento.

Ciò che è fondamentale prima di iniziare una ricerca è avere un'idea molto precisa di ciò che si va a cercare. I documenti cartacei del vasto archivio di College Park sono collezionati in cartelline contenute all'interno di enormi scatole ed a volte esistono decine di scatole catalogate sotto un unico argomento. Per fare un esempio, le scatole di materiale declassificato appartenenti all'ambasciatrice americana in Italia Clare Boothe Luce riguardanti il solo triennio 1954-56 sono 36 e al loro interno vi sono documenti riguardo gli argomenti più disparati: dai resoconti sui vantaggi che l'Italia avrebbe potuto ottenere in seguito alla creazione di basi militari americane sul proprio territorio, alla corrispondenza più privata dell'ambasciatrice, fino alle discussioni susseguenti all'incidente avvenuto al Festival del Cinema di Venezia del 1955 in merito al film "Blackboard Jungle" che subì una critica censoria da parte dell'ambasciatrice stessa perché mostrava un'immagine negativa della gioventù americana che avrebbe potuto essere utilizzata dai comunisti italiani come appiglio per criticare gli Stati Uniti e la loro crescente influenza in Italia.

Proprio i comunisti ed il comunismo sono uno degli argomenti più presenti, tra quelli che vedono coinvolta l'Italia, all'interno dei documenti archiviati a College Park, anche

in ragione del fatto che questi documenti risalgono per la maggior parte al periodo susseguente la seconda guerra mondiale, quando il partito comunista italiano era il più importante dell'Europa Occidentale ed era forte il timore americano che i comunisti potessero salire al potere in Italia. Esistono numerosi rapporti americani che analizzano la struttura del partito comunista italiano e ne monitorano l'attività. Altri report prendono in considerazione eventi chiave come le elezioni del 1948 e del 1953 ed ipotizzano le conseguenze nefaste che avrebbe potuto avere una salita al potere dei comunisti in seguito alla vittoria nelle elezioni. L'Italia viene infatti vista dagli americani come uno snodo cruciale per garantire alla superpotenza americana una corretta espressione del proprio valore ed un agevole controllo sull'Europa e sul nemico sovietico che si trova a poca distanza. A dimostrazione di questa grande considerazione riguardo l'importanza strategica dell'alleato italiano vi è la riprova data dalle numerose basi militari americane create in Italia dopo la seconda guerra mondiale, e dalla costante collaborazione sviluppata dai due paesi nel corso degli anni. Una collaborazione fortemente supportata dai politici italiani, da sempre alla ricerca di un riconoscimento internazionale della nazione, che ha potuto avere luogo solo grazie all'appoggio statunitense.

E' chiaro, dunque, che sia inevitabile avere un'idea molto specifica di quale documenti si vogliono visionare per evitare inutili perdite di tempo, perché proprio il tempo non è un elemento secondario in questo tipo di operazioni. La visione dei documenti posseduti dagli archivi porta con sé infatti un notevole spreco di tempo. Il documento da ricercare può essere trovato digitando il nome o le parole chiave in un catalogo on-line, che però spesso non è sufficiente a stabilire con precisione in che gruppo di documenti o scatole sia contenuto il documento di interesse. Per stabilire ciò è necessario consultare gli indici ed i cataloghi cartacei presenti negli archivi. Questi però richiedono uno sforzo di interpretazione e delle nozioni che si possono apprendere solo grazie al supporto di un archivista. Una volta stabilita qual è la scatola di materiale che si vuole visionare bisogna effettuare una richiesta scritta entro i pull-out time. Questi sono momenti specifici, di solito uno all'ora, entro cui tutte le istanze di visione del materiale devono essere consegnate per permettere agli archivisti di verificare la disponibilità e la natura del documento richiesto che viene consegnato al richiedente circa un'ora dopo la sottomissione della richiesta. Si possono richiedere al massimo venti scatole di materiale per ogni sessione. Ed ogni scatola contiene centinaia di pagine di documenti. Una volta che i documenti richiesti sono a disposizione della consultazione, non sempre

ci si trova tra le mani ciò che si sperava. In alcuni casi mi sono trovato ad avere a che fare con documenti talmente vecchi da essere oramai illeggibili, in altri casi i documenti non erano quelli che desideravo poiché probabilmente ero stato tratto in inganno dal titolo della scatola. In un caso mi sono trovato a consultare una cartellina relativa alle attività sovietiche in Italia durante la Guerra Fredda che presentava documenti in parte classificati, per cui sottratti alla visione, a causa dell'informazione in essi contenuta, e per ottenerne la completa declassificazione sarebbe stato necessario inoltrare un'istanza Foia, con tutto il procedimento che ne sarebbe conseguito. Il NARA però possiede una scarsa autorità declassificatoria, per cui se riceve una richiesta Foia per la declassificazione di documenti, prima di procedere deve ottenere l'autorizzazione favorevole da parte dell'agenzia che ha originato i documenti. Allo stesso modo, quando la richiesta riguarda documenti presidenziali è necessario ottenere l'autorizzazione del Presidente che ha generato i documenti.

2.

Freedom Of Information Act

2.1 A chi si applica

Le amministrazioni federali e statali sono enormi magazzini di informazioni che non vengono sfruttate appieno, mentre l'accesso pubblico all'informazione sarebbe importante per numerosi motivi. Innanzitutto, questa informazione è indispensabile per informare la popolazione su cosa il governo sta facendo o non sta facendo per quanto riguarda i problemi di interesse nazionale. Le agenzie regolatrici, ad esempio, possiedono una grande quantità di dati come rapporti di inchieste, test su cibi o servizi, e dati su argomenti come l'inquinamento ed il nucleare. Secondariamente, i materiali governativi spesso contengono notizie che possono essere utili ad organizzazioni, imprese commerciali o singoli cittadini.

Il Foia può essere applicato ai documenti posseduti dalle agenzie dell'Executive Branch del Governo Federale. L'Executive Branch comprende i dipartimenti di gabinetto, i dipartimenti militari, le corporazioni governative, le corporazioni controllate dal governo, le agenzie regolatrici indipendenti e altre organizzazioni come l'Ufficio Esecutivo del Presidente e l'Ufficio del Management e del Budget. Il Foia non si applica ai funzionari eletti del Governo Federale, inclusi il Presidente, il Vice Presidente, i Senatori e i Deputati. Ne sono esenti anche la Magistratura Federale, le società private, le persone che ricevono appalti o concessioni federali, le organizzazioni private e i governi statali o locali, i quali hanno un proprio ordinamento che regola la questione della libertà di informazione.

Il *Presidential Records Act* (PRA) del 1978 rende la documentazione del penultimo Presidente soggetta al Foia in parte. Esso stabilisce infatti che dopo che sono passati dodici anni dalla fine del mandato, ogni ex Presidente deve rendere disponibili pubblicamente i propri documenti. Durante questo periodo di tempo gli ex Presidenti possono disporre del materiale a proprio piacimento: molti di essi lo utilizzano per scrivere libri autobiografici. George W. Bush quando è salito al potere, con una mossa che è stata vista come anticostituzionale da più parti, ha emanato un decreto che, coinvolgendo il *Presidential Records Act*, sentenzia che i documenti degli ex Vice Presidenti non possono essere resi pubblici se dopo dodici anni dalla fine del mandato e previa autorizzazione dei soggetti interessati. Molti ritengono che questa mossa sia stata fatta da George W. Bush per proteggere il padre dalla divulgazione di documenti inediti

relativi allo scandalo Iran-Contras del 1986, anno in cui Bush Senior era Vice Presidente.

2.2 Quali documenti possono essere richiesti

Vi sono documenti che sono già disponibili alla pubblica visione senza il bisogno di ricorrere al Foia. Ogni agenzia ha l'obbligo di possedere un Government Information Locator Service (GILS), ovvero un catalogo on-line automatizzato di schede contenenti l'informazione liberamente accessibile dal pubblico. La legge, infatti, in seguito alle modifiche apportate dall'E-Foia, impone alle agenzie di pubblicare nel Registro Federale e di rendere disponibile on-line le seguenti informazioni: 1) le descrizioni del sistema organizzativo dell'agenzia e gli indirizzi degli uffici; 2) i rapporti sui metodi e le procedure attraverso cui l'agenzia solitamente opera; 3) le regole procedurali e la descrizione dei moduli per effettuare una richiesta; 4) le regole concrete dei metodi di lavoro generalmente applicati e le dichiarazioni dell'indirizzo politico generale seguito dall'agenzia.

L'atto richiede inoltre che le agenzie rendano disponibile per la pubblica ispezione e la copia il seguente materiale: 1) i verdetti finali emessi nelle sentenze dei casi; 2) i rapporti sulla linea politica e sui metodi interpretativi adottati da un'agenzia, che non sono già contenuti nel Registro Federale; 3) i manuali prodotti per lo staff amministrativo che interagisce con il pubblico; 4) le copie dei documenti rilasciati in risposta ad una domanda Foia che l'agenzia ritiene possano essere oggetto di una nuova istanza da parte di un altro soggetto; 5) un indice generale dei documenti già rilasciati che si ritiene possano essere sottoposti ad una nuova richiesta di visione.

Normalmente se sono già state ricevute, o si ritiene possano essere ricevuto in futuro, tre o più richieste nello stesso trimestre per un singolo documento, questo rende il documento classificabile come frequentemente richiesto e deve di conseguenza essere reso pubblico automaticamente. La riforma del Foia del 1996 stabilisce che il materiale che l'agenzia deve rendere disponibile per l'ispezione e la copia senza la necessità di una richiesta Foia preventiva, e quello creato a partire dal Primo Novembre 1996, debbano essere resi disponibili per la telecomunicazione via computer ed in formato rigido.

Non sono invece inclusi nella legge i documenti che riguardano strutture, forniture, veicoli o equipaggiamenti delle agenzie, documenti non tangibili come le comunicazioni orali, e documenti personali di un individuo che lavora all'interno

all'agenzia creati in primo luogo per la comodità dell'agenzia. Tutti gli altri documenti di un'agenzia federale possono essere sottoposti al Foia, ed il formato in cui essi sono conservati non inficia la loro accessibilità. La richiesta può riguardare materiale stampato o battuto a macchina, nastri registrati, mappe, fotografie, stampati del computer, nastri o dischi informatici o articoli simili. In pratica, qualsiasi documento, senza considerare il suo formato, che è in possesso e sotto il controllo di un'agenzia federale è solitamente considerato materiale sottoponibile al Foia. Ma non tutti i documenti richiesti sono passibili di rivelazione, a causa delle nove eccezioni e le tre esclusioni previste dall'atto. Per aiutare i cittadini a chiarirsi ulteriormente le idee su quali siano i documenti a cui si applica il Foia, la Società dei Giornalisti Professionisti ha reso disponibile on-line un'accurata lista di tutti i documenti che sono coperti dall'atto.

Il Foia, in aggiunta, stabilisce che il richiedente debba domandare documenti e non informazioni. Le agenzie non sono dunque tenute a rispondere a domande o interrogatori, analizzare o interpretare documenti per conto del richiedente, fornire documenti che sono già disponibili al pubblico attraverso altre fonti, o creare nuovi documenti. Questo vuol dire che alle agenzie è richiesta la revisione di documenti esistenti e non la creazione di nuovi documenti, ad esempio unendo testi già esistenti, per soddisfare la richiesta. L'agenzia inoltre è esentata dal raccogliere informazione non in suo possesso, e dal ricercare ed analizzare dati per conto del richiedente, ma un suo impiegato è autorizzato a compilare un nuovo documento quando ciò può risultare più utile al fine di fornire una risposta soddisfacente al richiedente.

Esiste un'altra eccezione per quanto riguarda il divieto di creazione di nuovi documenti. Se infatti i documenti sottoposti ad istanza sono contenuti all'interno di un computer, l'agenzia ha il dovere di rintracciarli, e ciò può dare come risultato la creazione di un nuovo documento stampato o di un nuovo file informatico, poiché questo è l'unico modo in cui di dati computerizzati possono essere divulgati.

La richiesta dev'essere posta per iscritto e deve essere la più precisa possibile. Inoltre ogni richiesta deve, per quanto possibile, fornire una descrizione dei documenti che si vanno a ricercare, in modo da rendere più agevole il lavoro di ricerca negli archivi effettuato dagli impiegati delle agenzie. Il richiedente nell'inoltrare una richiesta deve assicurarsi che questa sia ampia abbastanza da includere tutte le informazioni desiderate. Poiché il Foia funziona meglio se c'è cooperazione tra il richiedente e l'agenzia, è bene che l'istanza sia chiara ed accurata e vi sia collaborazione tra i due

soggetti, cosa che può essere facilitata da un contatto telefonico diretto che permetta di dipanare dubbi e correggere imprecisioni.

2.3 Chi utilizza il Foia

Nonostante il fatto che i giornalisti abbiano avuto un ruolo di primo piano nella creazione del Foia, siano i più grandi sostenitori della libertà di informazione e spesso si facciano promotori di campagne al fine di salvaguardarla e ampliarla, essi sono i protagonisti solo di una piccola parte delle richieste Foia. La maggior parte di esse proviene da studiosi, gruppi avvoctatizi, organizzazioni attive nel sociale e aziende che utilizzano la legge per effettuare ricerche, promuovere la loro causa o ottenere informazioni sui propri rivali commerciali.

Nel conteggio totale delle richieste Foia, che nel 2007 sono state 21.758.628, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente, va considerata l'enorme quantità di domande processate in modo inappropriato dalla Social Security Administration e dalla Veterans Administration, che trattano anche le richieste individuali, come quelle relative alla previdenza sociale, tramite il Foia, invece che tramite il *Privacy Act*, come dovrebbe essere. Ciò provoca un rigonfiamento notevole delle cifre. Basti pensare che dal 2004 al 2005 c'è stato un aumento di più di 15 milioni nel numero delle istanze Foia, da 4 a più di 19,9 milioni, in gran parte dovuto a questo errore di categorizzazione. I membri del Congresso solitamente non si servono del Foia, bensì istituiscono dei comitati o sub-comitati per controllare l'operato del governo e delle agenzie. Ma vi sono stati anche casi in cui i Senatori si sono fatti portatori in prima persona di istanze Foia volte a svelare operazioni del governo, come quando il Deputato Mink nel 1971 richiese informazioni su un test nucleare americano avvenuto nelle Isole Aleutine. Le uniche altre circostanze in cui Senatori e Deputati sfruttano il Foia si hanno quando essi vanno a ricercare informazioni su loro stessi, come ogni privato cittadino, o quando, in determinate situazioni, si servono del loro ruolo per fornire assistenza nelle ricerche degli elettori che da soli non riuscirebbero ad ottenere l'informazione che bramano.

All'interno della comunità Foia, l'uso più significativo da un punto di vista sociale della legge viene fatto dalle numerose organizzazioni di servizio pubblico che sono specializzate nel Foia: la più importante e famosa tra questa è il National Security Archive, che nel corso degli anni è diventato il più vasto archivio non governativo di documenti declassificati, e che, oltre ad effettuare numerose ricerche di carattere storico

ed analisi dell'operato delle agenzie in merito al Foia, si prodiga di fornire assistenza ai privati cittadini che utilizzano per la prima volta il sistema delle richieste Foia.

Purtroppo vi sono anche alcuni individui che fanno un uso improprio del Foia. I detenuti se ne servono per cercare di ottenere la scarcerazione anche quando essi sono colpevoli dei loro reati. Le aziende, ed i legali che lavorano per loro, inoltrano un'enorme quantità di richieste Foia unicamente con lo scopo di ottenere informazioni sui loro concorrenti e poterli così battere sul mercato. I documenti in possesso del Dipartimento di Giustizia mostrano che Barbara Schwarz, una cittadina tedesca, è la singola persona che ha inoltrato più richieste Foia da quando la legge è entrata in vigore. La signora Schwarz da più di dieci anni invia continue richieste a svariati dipartimenti governativi, chiedendo di ottenere i documenti che la riguardano. Ciò che rende il fatto curioso è che ella vuole ottenere documenti inesistenti che dovrebbero confermare la sua convinzione di essere nata all'interno di una base segreta chiamata Chattanooga situata sotto il lago Great Salt nello Utah. La Schwarz, come se ciò non bastasse, afferma di essere la figlia di Ron Hubbard, il fondatore di Scientology, che a sua volta, secondo questa balzana teoria, dovrebbe essere figlio di Dwight Eisenhower, e di essere stata rapita in età infantile ed essere stata portata con la forza in Germania. Nonostante le sue insistenti richieste non le è stata fornita alcuna documentazione a sostegno di tutte queste illusioni. Numerosi giudici che si sono trovati a trattare il suo caso, hanno sottolineato come la Schwarz abbia fatto un uso improprio del diritto fornito dal Foia, poiché si è ostinata a cercare informazioni inesistenti su una fantomatica e mai provata cospirazione ai suoi danni. Il Dipartimento di Giustizia ha di conseguenza provveduto ad emanare una nota informativa a tutte le agenzie federali, in cui esse vengono invitate a non prendere nemmeno in considerazione le nuove richieste inoltrate dalla Schwarz.

Viceversa, chi usa poco la legge, stranamente, sono i giornalisti. Stando ad uno studio effettuato dall'Heritage's Center for Media and Public Policy, un importante istituto statunitense di ricerca, i giornalisti sono l'ultima categoria di individui, tra quelle considerate, per numero di richieste Foia inoltrate. La ricerca ha preso in analisi 2.285 richieste Foia inoltrate a quattro agenzie federali nei primi sei mesi del 2001. Le quattro agenzie esaminate sono: il Dipartimento dell'Educazione, l'Ente Protezione Ambientale, l'Amministrazione per i Servizi Generali e il Dipartimento dei Trasporti. Esse sono state scelte poiché la loro importanza politica e finanziaria le rende appetibili fonti di informazione agli occhi dei media.

Tra le richieste inoltrate, il 40% era da parte di aziende, il 25% da parte di avvocati, il 16% da individui che non hanno esplicitato la loro occupazione, l'8% da rappresentanti di associazioni non-profit, e solo il 5% delle richieste totali sono state effettuate da persone che si sono identificate come giornalisti. La percentuale di richieste da parte dei mezzi di comunicazione è stata più elevata della media solamente nei confronti del Dipartimento dei Trasporti, mentre ha avuto il suo picco negativo nelle domande inoltrate all'Ente Protezione Ambientale.

Gli stessi giornalisti hanno offerto svariate spiegazioni a giustificazione dello scarso uso fatto del Foia. C'è chi afferma che i giornalisti siano spesso in grado di ottenere l'informazione che cercano senza fare ricorso al Foia, ma grazie a delle fonti informali, come gli informatori confidenziali. Inoltre, i giornalisti, grazie ad internet, riescono a scovare notizie e materiali senza dover ricorrere ad altre vie. Altri affermano che l'ampio uso della legge che viene fatto da altri soggetti, come le organizzazioni non-profit e gli attivisti, dimostra la validità della legge stessa, e permette ai giornalisti di appoggiarsi a loro per realizzare le notizie, senza dover passare attraverso complicati iter burocratici. Infatti, la terza, e forse più importante, spiegazione del perché i giornalisti inoltrano poche richieste Foia verte proprio sui problemi burocratici legati alla legge. Spesso i tempi di risposta delle agenzie sono molto lunghi: i giornalisti vedono passare molti mesi prima di poter avere in mano il materiale di interesse. Alcune situazioni sono addirittura paradossali: nel Febbraio del 1995, 5 anni dopo aver inviato una richiesta Foia, l'editore del *Post-Standard*, quotidiano della cittadina di Syracuse, ha ricevuto una lettera da parte del Dipartimento dell'Intelligence Militare e del Comando di Sicurezza che affermava che la sua richiesta non avrebbe ricevuto una risposta entro il limite stabilito dalla legge, che all'epoca era ancora di 10 giorni. Per di più, in alcuni casi i giornalisti si trovano ad avere a che fare con una mole enorme di materiale che richiede ulteriore tempo per essere esaminata. Tutti questi ritardi sono un fattore inaccettabile per una professione che vive di tempi serrati, in cui una notizia va pubblicata il prima possibile per evitare di essere anticipati dalla concorrenza.

Una quarta, ed ultima, spiegazione prende in considerazione il sempre minor numero di giornalisti che si occupano in modo specifico delle agenzie e dei dipartimenti federali. La concezione di un reporter che si occupi a tempo pieno di verificare e monitorare il comportamento delle agenzie governative è ormai superata da tempo. Se a questo aggiungiamo che la tendenza generale nei giornalisti è quella di concentrarsi più

sull'operato del Congresso che non sui dipartimenti governativi, ecco spiegata la scarsità di richieste Foia inoltrate da parte dei media.

Da più parti sono giunte proposte affinché la legge venga modificata attraverso l'emanazione di nuove regole che impongano alle agenzie di rispondere in maniera più celere alle istanze inoltrate dei giornalisti in modo da creare per essi un canale di comunicazione prioritario e preferenziale, ed agevolare di conseguenza il loro ruolo che spesso viene visto come quello di guardiani del governo.

2.4 Fare un richiesta Foia

Vi sono numerosi libri e manuali che descrivono come utilizzare il Foia e come inoltrare una richiesta, tra cui la *“Guida ai cittadini per l'utilizzo del Freedom Of Information Act ed il Privacy Act del 1974 per richiedere documenti governativi”*. Inoltre, numerosi organizzazioni attive nel sociale forniscono assistenza agli individui che entrano o vogliono entrare nel meccanismo del Foia.

La richiesta di visionare documenti appoggiandosi al Foia è valida solo se effettuata per iscritto e firmata, e può essere inviata all'ufficio di competenza tramite fax, e-mail o posta. Le stesse agenzie sono tenute a fornire informazioni riguardo a come effettuare una richiesta Foia mettendo a disposizione del pubblico un manuale, una guida di riferimento, degli indici e le descrizioni dei sistemi di locazione dell'informazione. Il miglior posto dove rintracciare queste informazioni è il sito web delle agenzie federali.

Il primo passo fondamentale per inoltrare una richiesta Foia consiste nell'individuare l'agenzia che possiede i documenti di interesse. Una richiesta Foia deve essere indirizzata ad una specifica agenzia poiché non esiste un ufficio governativo centrale per il Foia. Il richiedente deve dunque ipotizzare, a seconda dell'argomento che va a ricercare, quale possa essere l'agenzia che detiene i documenti che soddisfano il suo desiderio di conoscenza. Vi è comunque la possibilità che l'informazione di interesse sia posseduta da più agenzie federali. Nel caso in cui una richiesta non sia stata inoltrata all'ufficio appropriato, lo stesso ufficio, se è in grado di stabilire a quale agenzia sia corretto inviare la richiesta, può re-indirizzarla rendendo nota l'azione compiuta al soggetto delatore della richiesta. Un ulteriore aiuto per identificare il corretto organismo statale viene fornito dal *Manuale del Governo degli Stati Uniti*, che contiene una lista completa di tutte le agenzie governative, inclusi gli indirizzi e le funzioni principali.

Le richieste devono essere scritte in modo breve e semplice, ed indirizzate all'ufficio Foia dell'agenzia, o al capo di questa. Tutte le agenzie hanno emesso delle disposizioni

che descrivono il processo di richiesta in maniera dettagliata. Gli elementi essenziali che devono essere presenti in una domanda Foia sono tre. Per prima cosa la lettera deve dichiarare che la richiesta viene inoltrata utilizzando il *Freedom Of Information Act*. In secondo luogo devono essere identificati nel modo più preciso possibile i documenti che si vanno a ricercare. Infine devono essere inclusi il nome e l'indirizzo del richiedente. Se il ricercatore richiede documenti riguardanti sé stesso egli deve fornire una copia della propria patente di guida o un altro documento di identificazione a sostegno della firma. In caso di ricerca effettuata riguardo terzi, il richiedente dev'essere in possesso dell'autorizzazione a procedere da parte della persona oggetto della ricerca.

La descrizione dei documenti dev'essere la più precisa possibile per agevolare il compito degli impiegati delle agenzie, i quali sono invitati a fornire assistenza ai richiedenti nel caso in cui essi non siano in grado di fornire una descrizione abbastanza precisa di ciò che ricercano. Per descrizione accurata si intende che essa contenga le seguenti informazioni: il nome, l'argomento, la data o l'arco temporale di creazione, e l'ubicazione del documento. Generalmente un documento non è descritto in maniera soddisfacente finché la sua descrizione non contiene sufficienti informazioni sul tipo di documento e le sue caratteristiche principali, o sufficienti informazioni sul contesto di creazione del documento, in modo da permettere una ricerca agevole e non casuale del suddetto elemento. Nel caso in cui, nonostante l'aiuto fornito, la descrizione non sia sufficientemente precisa, gli impiegati non sono obbligati a processare la richiesta. Per quanto riguarda l'Air Force, i suoi impiegati devono fare uno sforzo ragionevole per rintracciare i materiali oggetto della domanda, dove per sforzo ragionevole si intende la ricerca in tutte le attività e le locazioni che si ritiene possano contenere questi materiali.

Esistono poi numerosi elementi opzionali che possono essere aggiunti al fine di rendere la domanda più precisa e quindi facilitare una risposta soddisfacente da parte dell'agenzia. Il primo elemento è il numero di telefono. Il secondo è stabilire un limite alla tariffa che si è disposti a pagare per ottenere le informazioni. Esistono infatti dei costi legati al processo di ricerca, consultazione e copia dei documenti, perciò nel caso in cui la ricerca risulti di portata troppo ampia, e comporti un costo eccessivo, l'impiegato Foia deve mettersi in contatto con il richiedente in modo, ove possibile, di ridurre la portata della richiesta per rientrare entro il limite di spesa prefissato e, allo stesso tempo, per sveltire le operazioni di ricerca e di consegna dei documenti.

Il terzo elemento è la richiesta di esenzione dal pagamento di determinate tariffe, a seconda che si faccia parte di una specifica categoria di richiedenti. Il quarto elemento è

la precisazione della forma o del formato in cui si vogliono ricevere i documenti. Infatti il formato in cui si può ricevere i documenti richiesti può essere scelto dal richiedente stesso, e l'agenzia di riferimento è tenuta a soddisfare questo desiderio. Inoltre essa ha il dovere di fare il possibile affinché il materiale venga fornito anche su supporto elettronico, anche dove non esplicitamente richiesto.

Un quinto elemento opzionale è la richiesta di avere un procedimento accelerato per la propria istanza, dimostrando di possedere una "*compelling need*", ovvero un'esigenza irresistibile. La riforma del 1996 rende possibile che un'istanza venga processata con rito abbreviato in caso di esigenza irresistibile che riguardi: 1) la necessità di ottenere informazioni il prima possibile al fine di salvaguardare l'incolumità fisica di un individuo; 2) un individuo che sia direttamente coinvolto nella divulgazione di informazione e abbia urgenza di informare il pubblico riguardo l'effettivo o presunto funzionamento del Governo Federale.

Queste categorie sono intese essere applicabili in casi molto ristretti. Ad esempio la minaccia per la vita di una persona dev'essere immediata, e coloro considerati come direttamente coinvolti nella divulgazione di informazioni devono avere in questa la loro principale attività. L'ufficio Foia dell'Air Force ha il dovere di informare il l'ufficio affari pubblici dell'Air Force di tutte le richieste Foia che potenzialmente possono diventare delle notizie, o che sono state effettuate da membri dei mezzi di comunicazione, ed in seguito deve accordarsi sempre con lo stesso ufficio per emettere la risposta finale a queste richieste. L'esempio dimostra come le agenzie statali abbiano un occhio di riguardo verso i giornalisti, in quanto, presumibilmente, vogliono evitare che la declassificazione di documenti sensibili provochi la diffusione di notizie imbarazzanti che scatenino scandali amplificati poi dai mezzi d'informazione.

La divulgazione di documenti agli individui tramite il Foia viene considerata un rilascio pubblico di informazione. Le richieste inoltrate da impiegati di governi statali o locali vengono considerate allo stesso modo di una richiesta qualsiasi: è stato riscontrato come i membri del Congresso che inoltrano richieste Foia hanno a che fare con gli stessi intoppi burocratici, in particolare i tempi di attesa prolungati, che affronta qualsiasi altro individuo.

2.5 Gli obblighi per le risposte delle agenzie

Secondo la riforma della legge del 1996 ogni agenzia ha il dovere di deliberare entro 20 giorni se è possibile assecondare o meno una richiesta Foia di materiale, e deve fornirne

adeguata comunicazione al richiedente. Questa scadenza può essere spostata in avanti di dieci giorni in alcune circostanze eccezionali quali: la ricerca di documenti siti in diversi stabilimenti; il grande volume di documenti da scandagliare; la necessità di interpellare un altro ente per raggiungere lo scopo dell'indagine; l'esigenza di unire più richieste di uno stesso soggetto o di un gruppo di soggetti che agiscono in accordo, che vengono così ritenute costituire un'unica richiesta. L'obbligo di avere a che fare anche con richieste in arretrato che vanno smaltite non costituisce una circostanza eccezionale. In ogni caso l'ufficio di riferimento è tenuto a dare avviso di questo ritardo al richiedente, il quale può in ogni momento controllare la situazione della sua richiesta contattando, anche tramite internet, l'ufficio a ciò adibito. Spesso questa scadenza temporale non viene rispettata a causa della grossa mole di domande ricevute dalle agenzie, o delle inadeguate risorse che le agenzie impiegano in questo settore. Il problema dei ritardi è una delle critiche principali che viene mossa nei confronti delle agenzie, tanto che il *Faster Foia Act* del 2007 ha stabilito la creazione di una commissione di 16 membri con il compito di condurre degli studi per scoprire dei metodi per eliminare il grave problema dei ritardi nella processazione delle istanze Foia e fare in modo che i dipartimenti li utilizzino.

Tutte le agenzie generalmente processano le richieste secondo l'ordine in cui queste vengono ricevute, ma esiste anche la possibilità di ottenere un procedimento accelerato nei casi eccezionali precedentemente elencati. Quando una componente dell'ufficio Foia si trova ad affrontare un numero significativo di richieste in sospeso che rendono difficoltosa una determinazione della risposta entro il limite stabilito di 20 giorni lavorativi, le richieste possono essere processate attraverso un sistema di trattamento multi-traccia. Creato nel 1996, esso si basa sulla data di ricezione della domanda, l'ammontare di tempo e lavoro implicato nel processare la richiesta, e la presenza o meno di una richiesta di procedimento accelerato. Nel caso del Dipartimento della Difesa devono obbligatoriamente esistere almeno tre tracce basate sul concetto di first-in, first-out (entra per primo, esce per primo), e ordinate perciò a seconda della data di ricezione. Le tre tracce fisse riguardano nell'ordine: richieste semplici, che possono essere trattate velocemente ed hanno un impatto limitato sul sistema; richieste complesse, che richiedono in impiego di tempo e risorse sostanziale ed hanno un impatto significativo sul lavoro degli addetti alle risposte; e domande che hanno fatto richiesta di procedimento accelerato. La scelta di inserire una richiesta in una delle tre tracce è a discrezione di ogni addetto. La legge stabilisce che venga concessa ai

richiedenti la possibilità di limitare la portata della loro richiesta in modo da poter essere processati tramite una traccia più rapida. Il National Park Service, un ramo del Dipartimento degli Interni che si occupa della cura dei parchi nazionali, utilizza un sistema multi-traccia basato unicamente sul tempo impiegato per processare la richiesta. Nella traccia semplice vengono inserite le domande che richiedono da 1 a 5 giorni di lavoro, nella traccia normale quelle che ne necessitano 20, ed infine in quella complessa vengono incanalate le istanze per la cui processazione sono necessari più di 20 giorni. Nel caso in cui la richiesta di visione del materiale venga respinta, l'agenzia deve fornire le motivazioni di questa decisione e le indicazioni affinché il richiedente possa ricorrere in appello presso la stessa amministrazione per contestare la decisione e ottenere una riconsiderazione della situazione. Quando invece è stata presa la decisione di rendere disponibile il documento, l'agenzia ha il dovere di metterlo prontamente a disposizione del richiedente che abbia già ottemperato agli obblighi procedurali preliminari.

2.6 Le tariffe legate al processo di ricerca

Le agenzie sono autorizzate ad introdurre una certa tariffa associata al processo di ricerca, stabilita a propria discrezione, ma che deve comunque rispettare le direttive fornite dall'Office of Management and Budget. Alcune categorie di persone sono esenti dall'obbligo di pagamento della tariffa ed in alcuni casi questa viene ridotta o eliminata. In particolare, poiché il Foia è stato creato al fine di promuovere il libero accesso all'informazione, i media e le istituzioni educative sono esentate dal pagamento di determinate tariffe.

Come deciso dalla riforma del 1986, esistono tre tipi di costi che possono essere addebitati ai richiedenti. Innanzitutto la tariffa può essere imposta per recuperare il costo della duplicazione dei documenti. In secondo luogo, un ulteriore costo può essere associato alla ricerca dei documenti, che include il tempo speso cercando negli archivi il materiale oggetto della richiesta. Infine, una tassa può essere fatta pagare per coprire i costi di revisione. La revisione è il processo di disamina dei documenti al fine di determinare se delle porzioni di essi sono esenti da rivelazione. Questa tassa può essere fatta pagare solo ai richiedenti che fanno parte della categoria definita come commerciale. Esistono infatti differenti tipi di categorie in cui vengono suddivisi i richiedenti, alle quali vengono applicate differenti tariffe.

Le categorie di richiedenti sono tre, determinate in base all'uso che si pensa verrà fatto dell'informazione ottenuta: la prima include i rappresentanti dei mezzi di comunicazione, le istituzioni educative, e le istituzioni scientifiche non commerciali. Questi soggetti hanno il dovere di pagare solamente i costi di duplicazione. La seconda categoria include i soggetti che cercano informazioni con fini commerciali. Le compagnie o le persone che cercano informazioni per uno scopo commerciale pagano il prezzo intero previsto per la ricerca, la duplicazione e la consultazione del materiale. La terza categoria è composta da coloro che non appartengono alle prime due categorie, come ad esempio organizzazioni non-profit o persone che cercano informazioni di carattere personale. Questi soggetti devono pagare tariffe limitate, ovvero i costi di ricerca nel caso questa superi le due ore e i costi di duplicazione nel caso questa riguardi un numero di pagine superiore a cento.

La questione se e quando i blogger possono venire considerati dal Foia alla stregua dei giornalisti sulla sola base del loro blog non è ancora stata trattata in maniera approfondita. La legge, comunque chiarisce che i media alternativi ed i giornalisti freelance possono essere considerati come rappresentanti dei mezzi di comunicazione.

L'attuale tariffario varia a seconda dell'agenzia cui ci si rivolge. Il costo della ricerca e della consultazione può variare dagli 8 ai 45 dollari all'ora, mentre quello per la duplicazione di documenti va dai 10 ai 35 centesimi per pagina. Le richieste di ambito molto ristretto e non commerciali sono gratuite: non c'è nessun obbligo di pagamento nel caso in cui la ricerca non superi le due ore di durata, o per le prime cento pagine duplicate. Questo vale anche per le richieste di ambito commerciale. Vi è inoltre la possibilità di essere esentati dal pagamento dell'aliquota nel caso in cui il materiale richiesto possa fornire un contributo significativo alla comprensione pubblica di operazioni o attività di governo, e non sia di primaria importanza per soddisfare un interesse commerciale da parte del richiedente. Per di più, le tariffe non possono essere comminate se il denaro speso dai dipartimenti per la loro raccolta supera l'ammontare di ciò che viene raccolto.

Nel caso in cui il richiedente voglia che il materiale di cui viene in possesso venga autenticato dall'agenzia con l'appropriato marchio, esso deve pagare un'ulteriore aliquota, non prevista dal tariffario generale, che per il Dipartimento della Difesa è di 5, 20 dollari per ogni autenticazione. Infine, nel caso in cui un richiedente non abbia pagato alle agenzie le dovute tariffe arretrate per un ammontare superiore a 250 dollari e risulti così essere moroso, esso è tenuto a saldare i propri debiti prima che la sua nuova

richiesta possa essere processata. Il richiedente è tenuto a pagare il dovuto entro trenta giorni dal momento in cui ha preso visione della parcella. Gli introiti accumulati grazie al Foia vanno a finire nelle casse del Dipartimento del Tesoro che ha istituito due indirizzi a cui le varie agenzie devono inviare i soldi ottenuti tramite l'applicazione delle tariffe previste dal Foia.

2.7 Ragioni per cui l'accesso ai documenti viene negato: le eccezioni

Poiché il *Freedom Of Information Act* si propone di rendere disponibile alla pubblica visione più documenti possibile, i casi in cui la declassificazione viene negata sono ristretti alle seguenti situazioni: quando la declassificazione di un documento minaccia gli interessi protetti dalle nove eccezioni; quando il documento non è stato descritto in modo sufficientemente corretto da permetterne la ricerca; quando il richiedente non ha ottemperato ai requisiti procedurali che lo riguardano.

Ma le ragioni per cui l'accesso ai documenti viene negato sono molteplici: l'assenza dei documenti oggetto di richiesta; il trasferimento dell'istanza ad un'altra agenzia; il ritiro della domanda; il mancato pagamento delle aliquote legate alle precedenti richieste; il fatto che il documento richiesto non sia compreso dalla definizione di documento d'agenzia; il caso in cui la richiesta sia presentata due volte.

Il Foia è un atto importante al fine di garantire la trasparenza della pubblica amministrazione nei confronti del cittadino, ed il diritto di cronaca e la libertà di stampa dei giornalisti. Ma l'importanza e la riservatezza possedute da alcuni documenti statali entrano in contrasto con questi elementi. Ed è proprio nelle eccezioni previste dall'atto dove si evidenziano le discrepanze ed i conflitti tra libertà di informazione e necessità di riservatezza. Un'agenzia può rifiutarsi di fornire determinati documenti in quanto protetti da rivelazione dalle nove eccezioni dell'atto. Il fatto che un documento contenga in parte informazioni riservate, non lo rende automaticamente esente da divulgazione, poiché può essere celata solo la parte protetta da rivelazione mentre il resto è divulgabile. Quando ciò avviene deve essere reso noto al richiedente che una porzione del testo è stata celata e, se possibile, quantificare la grandezza di questa porzione, e mostrare in che zona del testo questa è sita. Questa norma risulta importante poiché impedisce alle agenzie di trattenere un documento solo perché questo contiene un'unica riga o paragrafo esente da rivelazione. L'ufficiale che ha l'autorità di negare l'accesso ai documenti prende il nome di Initial Denial Authority.

Nello specifico dell'applicazione delle eccezioni c'è da considerare che le eccezioni numero 2, 5 e parte della 7 sono, per natura, a discrezione dell'impiegato coinvolto nel processo di revisione dei documenti, mentre per le altre gli impiegati sono incoraggiati ad effettuare un rilascio discrezionale dell'informazione dove possibile. La discrezionalità nell'uso delle eccezioni si è rivelata negli anni un'arma a doppio taglio per la libertà di informazione: se da una parte questa discrezionalità può portare a declassificare informazione anche se essa è compresa da una delle eccezioni, dall'altra, spesso gli impiegati stabiliscono che un tipo di informazione va mantenuta segreta anche se per molte altre persone, colleghi compresi, questa scelta è opinabile. Ciò che porta i funzionari ad avere uno spirito discrezionale più non-divulgatorio che divulgatorio è il fatto che, in caso essi si rendano protagonisti della declassificazione di informazione che può ledere uno degli interessi protetti dalle eccezioni, essi vanno incontro a delle sanzioni anche gravi; sanzioni che ad oggi ancora non esistono per quegli impiegati che con il loro comportamento privilegiano la segretezza a discapito del corretto rispetto della legge.

Nel corso degli anni queste eccezioni sono state oggetto di diverse interpretazioni da parte dei tribunali che si sono trovati ad avere a che fare con il Foia, che hanno determinato delle modifiche alla legge a livello teorico e pratico. Ciò mette in risalto come, anche se le eccezioni sono state stabilite dal Congresso tramite l'emanazione della legge, la loro effettiva applicazione ed interpretazione chiama in causa i tribunali, in particolare la Corte Suprema e la Corte del Distretto di Columbia, che si vedono così rivestiti di un importante potere nel determinare se una richiesta Foia è legittima o meno, e nel creare dei precedenti che fungeranno poi da punto di partenza per future interpretazioni della legge.

Le nove eccezioni riguardano:

- 1) Sicurezza nazionale. La prima eccezione dell'atto permette di negare l'accesso a determinati documenti classificati nell'interesse della sicurezza nazionale o che hanno attinenza con la politica estera. Le regole per la classificazione dei documenti vengono stabilite dal Presidente degli Stati Uniti in prima persona tramite gli Executive Order. Si può fare appello a questa eccezione anche nelle seguenti situazioni: quando il fatto dell'esistenza o meno di un documento possa da solo rivelare informazione classificata; quando l'unione di informazioni, che prese singolarmente sono declassificate, possa dare un quadro d'insieme che

porta all'implicazione di ulteriori associazioni o relazioni che fanno di questo insieme un'informazione classificata (teoria del mosaico).

- 2) Regole e pratiche del personale interno. Sono considerate protette le questioni che riguardano unicamente regole e pratiche del personale interno alle agenzie. In particolare esistono due classi di documenti presi in considerazione da questa deroga: da una parte vi sono quei documenti di carattere frivolo e che non possono interessare in alcun modo l'opinione pubblica; dall'altra un manuale amministrativo interno può essere esente da divulgazione in quanto facendo ciò vi è il rischio di aggirare la legge o il regolamento interno dell'agenzia.
- 3) Informazione protetta da altre leggi. Per essere compresi sotto questa deroga, uno statuto deve disporre che determinati argomenti siano celati al pubblico in una maniera che non lasci margini di discrezione all'agenzia. Un esempio è il provvedimento dell'*Internal Revenue Code* che proibisce la divulgazione dei rendiconti fiscali e dell'informazione relativa a questi. In alcuni casi, però, le leggi che bloccano la rivelazione di documenti sono leggi vecchie ed ormai desuete, la cui documentazione è stata distrutta o smarrita in larga parte, come il *Watermelon Research and Promotion Act*, o il *Federal Insecticide, Fungicide, and Rodenticide Act*. Esse fungono da appigli utilizzati dalle agenzie per non divulgare informazioni. Dopo numerosi dibattiti, nel 1984 il Congresso ha stabilito che il *Privacy Act* non è una legge a cui questa eccezione si può appellare.
- 4) Informazioni commerciali confidenziali. Questa eccezione protegge due tipi di informazione: i segreti commerciali e l'informazione commerciale confidenziale. Un segreto commerciale è una ristretta categoria di documenti che può comprendere un progetto, una formula, un'operazione, o uno stratagemma che abbiano valore commerciale, come ad esempio la ricetta di un prodotto alimentare. Il governo federale ha il potere, grazie all'*Invention Secrecy Act*, di imporre il segreto sui brevetti delle nuove invenzioni. Nel 2007 le nuove invenzioni secretate sono state ben 128, ma ciò che preoccupa maggiormente i fautori della libertà di informazione è il fatto che il numero di invenzioni dapprima poste sotto segreto e poi declassificate sia drammaticamente calato nel corso degli ultimi anni, in aperta contraddizione con il dichiarato aumento della trasparenza governativa. La seconda parte dell'eccezione prende in considerazione l'informazione commerciale esclusiva o confidenziale ottenuta

da una persona. Fanno parte di questa categoria le informazioni dettagliate sulle strategie di marketing, i profitti o le spese di una compagnia. Solo l'informazione ottenuta da un soggetto che sia diverso da un governo è presa in considerazione da questa eccezione. Il problema di mantenere segreta l'informazione di tipo commerciale è molto sentito nella società americana, da sempre votata a privilegiare un mercato libero in cui gli interventi dello stato sono ridotti all'osso. In particolare durante gli anni di Reagan ci furono numerose proposte di legge per preservare in modo ancora più deciso le informazioni commerciali. Secondo alcuni esperti però un'eccessiva segretezza relativa alle informazioni economiche può provocare degli scompensi al mercato come è avvenuto nella crisi economica dei mutui sub-prime, la cui causa viene in parte imputata alla generale disinformazione.

- 5) Comunicazioni governative interne. Un esempio di questo tipo di informazioni è la lettera spedita da un dipartimento ad un altro riguardo ad una decisione comune che non è ancora stata presa. Lo scopo di questa eccezione è salvaguardare il processo deliberativo di scelta della linea di condotta politica da adottare. La comprensione e l'applicazione di questa eccezione sono però complesse. La protezione per i documenti esiste solo per il periodo in cui la decisione deve essere ancora presa. Ciò comporta la distinzione tra documenti che sono pre-decisionali e che perciò devono essere protetti dalla diffusione a soggetti esterni all'azienda, e documenti post-decisionali, i quali non godono più di questa protezione. Inoltre, sono compresi da questa deroga altri due tipi di informazioni: quelle confidenziali riguardanti i colloqui tra un legale ed il proprio cliente, e quelle che fanno parte del lavoro svolto da un avvocato in merito ad un caso giudiziario che lo vede protagonista.
- 6) Privacy Personale. Questa deroga protegge i file medici e personali la cui rivelazione costituisce una chiara ed illegittima violazione della riservatezza personale. Ciò comporta che sia difficile ottenere informazioni su di un individuo senza che si abbia il suo consenso scritto. Informazioni protette da questa eccezione sono: i dati della previdenza sociale, il credo religioso, la data di nascita, le inclinazioni sessuali e la legittimità dei figli. Solo gli individui hanno il diritto di godere di questi interessi di riservatezza, ed una volta che essi muoiono questo diritto decade. Ecco perché si conoscono così tanti particolari

sulla vita di personaggi famosi deceduti come Elvis e Marilyn Monroe. La privacy personale è regolata anche dal *Privacy Act* del 1974.

- 7) **Applicazione della legge.** La settima eccezione permette alle agenzie di non declassificare i documenti relativi all'applicazione della legge in modo da proteggere il processo di applicazione della legge da interferenze. All'interno di questa deroga sono contenute 6 sotto-eccezioni: A) la prima permette di mantenere sotto segreto documenti pertinenti all'applicazione della legge che ragionevolmente ci si aspetta possano interferire con i procedimenti stessi di applicazione. B) la seconda stabilisce che sia accettabile la mancata divulgazione di quell'informazione che potrebbe privare una persona del diritto ad un giusto processo o ad una sentenza imparziale. C) la terza sotto-eccezione riconosce che gli individui hanno un interesse di riservatezza nelle informazioni presenti all'interno dei file di applicazione della legge. Questa eccezione protegge da una invasione della privacy personale illegittima mentre l'eccezione numero 6 protegge da una invasione chiaramente illegittima. D) la quarta protegge l'identità delle fonti confidenziali. Ha una portata molto vasta. E) la quinta protegge dalla rivelazione l'informazione che potrebbe svelare le tecniche e le procedure delle inchieste o dei processi di applicazione della legge. F) infine la sesta sotto-eccezione salvaguarda l'informazione legata all'applicazione della legge che ragionevolmente ci si aspetta possa mettere in pericolo la vita o l'incolumità fisica di un individuo.
- 8) **Istituzioni Finanziarie.** Con l'ottava limitazione viene protetta l'informazione che è contenuta o è connessa ai rapporti d'indagine, operativi, o di stato redatti da o per un'agenzia di supervisione degli istituti finanziari come la Federal Deposit Insurance Corporation, la Federal Reserve o agenzie simili. Lo scopo di questa eccezione è garantire la sicurezza delle istituzioni finanziarie e salvaguardare i rapporti tra le banche e le agenzie di supervisione. Molti critici ritengono che questa eccezione sia troppo forte e che di conseguenza debba essere limitata se non addirittura eliminata. In particolare essi lamentano il fatto che questa eccezione abbia portato ad un mancato controllo di importanti operazioni finanziarie che hanno prodotto l'attuale crisi economica, e che se fossero state rese note avrebbero potuto anche essere impediti.
- 9) **Informazione Geologica.** L'ultima eccezione riguarda l'informazione geologica o geofisica, i dati e le mappe che riguardano pozzi di gas e petrolio. Questa

eccezione viene utilizzata assai raramente e proprio per questo non è ben definita, per cui ad oggi non è ancora ben chiaro se le limitazioni riguardino o meno anche le sorgenti d'acqua.

L'informazione che non è stata classificata da un Executive Order per ragioni di sicurezza nazionale, ma che comunque viene mantenuta segreta perchè la sua divulgazione potrebbe provocare una minaccia concreta a uno degli interessi protetti da tutte le altre eccezioni, viene considerata dalle agenzie come un tipo di informazione "solo per uso ufficiale".

2.8 Le esclusioni

In alcune ristrette circostanze la conoscenza dell'esistenza di un documento può produrre conseguenze simili a quelle causate dalle divulgazione del documento stesso. Per eliminare questo problema, la riforma del Foia del 1986 stabilisce tre tipi di documenti dispensati da rivelazione, dei quali non può nemmeno essere resa nota l'esistenza. Nel caso in cui questi documenti vengano richiesti l'agenzia è autorizzata ad affermare che non esistono documenti che soddisfino la domanda, e l'istanza di appello viene rigettata con la stessa risposta. Le esclusioni sono applicabili unicamente all'informazione che è comunque in altro modo esente da divulgazione.

La prima esclusione è legata all'eccezione 7(A) e la amplia. Essa può essere utilizzata quando una richiesta va a ricercare un tipo di informazione che è protetta poiché si può ragionevolmente ritenere che la sua rivelazione possa interferire con una indagine in corso. Ci sono tre specifici prerequisiti per l'applicazione di questa esclusione: primo, l'indagine in questione deve coinvolgere una possibile violazione di una legge penale. Secondo, dev'esserci ragione di credere che il soggetto sottoposto ad indagine non sia ancora consapevole dell'esistenza dell'indagine. Terzo, si ritiene che la divulgazione dell'informazione interferisca con i procedimenti di applicazione della legge.

La seconda esclusione, legata all'eccezione 7(D) si applica ai documenti su di un informatore, in possesso di un'agenzia che si occupa dell'applicazione della legge penale, e conservati sotto il nome dell'informatore o sotto elementi identificatori della persona. Questa esclusione serve a proteggere l'identità degli informatori confidenziali.

La terza esclusione si applica solamente ai documenti in possesso del Federal Bureau of Investigation (FBI) che si riferiscono ai servizi segreti stranieri, al controspionaggio o al terrorismo internazionale.

Coloro che ritengono che i documenti non vengano divulgati a causa di un uso improprio delle esclusioni hanno anch'essi la possibilità di ricorrere in appello per contestare il comportamento dell'agenzia.

2.9 La Glomar Response

Sia nella prima eccezione che nelle esclusioni previste dal Foia viene concessa la possibilità di non confermare l'esistenza di alcuni documenti. Nel diritto statunitense, l'espressione Glomar Response (o Glomarization o Glomar Denial) si riferisce ad un risposta, data per motivi di sicurezza nazionale, ad una richiesta tramite il *Freedom Of Information Act*, che "non conferma né smentisce" l'esistenza di ciò che viene richiesto. Questa è la classica risposta che si sente dare chi cerca documenti la cui stessa esistenza è coperta da segreto, anche se l'agenzia che da questa risposta è comunque tenuta a fornirne un'adeguata giustificazione. L'espressione è stata creata in seguito agli avvenimenti legati al Glomar Explorer.

Il Glomar Explorer è un'enorme nave che attualmente viene utilizzata come piattaforma di trivellazione in mari molto profondi, ma che in origine venne creata per un'operazione segreta della CIA, denominata Progetto Jennifer, che mirava a recuperare il K-129, un sottomarino nucleare sovietico affondato nell'Aprile del 1968.

La nave, che originariamente si chiamava Hughes Glomar Explorer (HGE), dal nome del suo costruttore Howard Hughes, venne realizzata tra il 1973 ed il 1974, costò più di 350 milioni di dollari, e fu uno dei grandi segreti e delle meraviglie tecnologiche della Guerra Fredda. Ufficialmente la barca era stata creata allo scopo di estrarre noduli di manganese dal fondale oceanico, ma il vero obiettivo della sua missione era recuperare il sottomarino sovietico K-129 che si trovava a 5200 metri di profondità sul fondo dell'Oceano Pacifico, circa 750 miglia a nordovest delle Hawaii. L'intelligence navale di stanza a Pearl Harbor aveva seguito gli spostamenti del sottomarino durante la sua attività, ed era perciò a conoscenza del suo affondamento e dell'esatta collocazione del relitto, a differenza dei sovietici che, nonostante incessanti ricerche, non riuscirono mai a stabilire il punto in cui il mezzo colò a picco con tutto il suo equipaggio. Gli Stati Uniti, ansiosi di conoscere il livello della tecnologia nucleare sovietica, avviarono così il Progetto Jennifer, che mirava a raccogliere il sommergibile. Per fare ciò la Glomar Explorer venne attrezzata di un enorme artiglio meccanico progettato per essere immerso nell'oceano in modo da agganciare il sottomarino e riportarlo in superficie con tutti i suoi preziosissimi segreti nucleari.

Ma il progetto si rivelò un semi-fallimento. Durante l'operazione di recupero, in prossimità della superficie, il sottomarino si spezzò in due tronconi: gli americani riuscirono a conservarne solo una parte, peraltro priva di alcun ordigno nucleare, al cui interno vennero ritrovati i corpi dei sei marinai dell'equipaggio morti nell'incidente. La CIA riuscì a identificarne tre, prima di seppellirli in mare, con tutti gli onori militari. Quando alcuni giornalisti e quotidiani vennero a conoscenza della vicenda e furono in procinto di renderla di pubblico dominio vennero bloccati dalla CIA, il cui intento era evitare un possibile incidente internazionale causato dall'importanza delle informazioni. La storia venne in seguito pubblicata nel 1975, sia dal *New York Times* che dal *Los Angeles Times*, quando le posizioni della CIA e del governo americano riguardo l'accaduto si ammorbidirono.

La vicenda si è legata alla questione della libertà di informazione in quanto nello stesso anno la giornalista Harriet Ann Phillippi inoltrò alla CIA una richiesta affinché rendesse pubblico sia il Progetto Jennifer che i tentativi di censurare la storia. All'istanza, l'agenzia di spionaggio rispose "né smentendo né confermando" l'esistenza del progetto e dei tentativi censori, e da allora questo tipo di risposta ha preso il nome di Glomar Response. La CIA inoltre affermò che qualsiasi documento potesse esistere che potesse rivelare le connessioni della CIA o il suo interesse nelle attività della Glomar, o qualsiasi altra prova che potesse rivelare l'esistenza di documenti di questo tipo sarebbe stata considerata un tipo di informazione classificata, e per ciò esente da rivelazione, perché compresa all'interno dell'eccezione numero 1 del Foia. L'agenzia di spionaggio affermò inoltre che era stata applicata anche l'eccezione numero 3, in quanto l'*Atto per la Sicurezza Nazionale* del 1947 le impediva di rilasciare informazioni collegate all'operato del proprio personale.

Come la CIA, anche il Dipartimento della Difesa nel corso degli anni ha ottenuto particolari esenzioni dal Foia. Il Congresso ha promulgato nel 2006 il *Defense Authorization Act* che rende i file operativi della Defense Intelligence Agency (DIA), ovvero l'intelligence militare del Dipartimento della Difesa, totalmente immuni dalle richieste Foia, bloccando così la possibilità di venire a conoscenza di una larga parte dell'operato dell'agenzia. In particolare questa legge rende difficoltoso il lavoro dell'American Civil Liberties Union (ACLU), ovvero l'Unione americana per le libertà civili, e delle altre organizzazioni che si sono appoggiate al Foia per ottenere al declassificazione dei 30 mila documenti concernenti il coinvolgimento dei militari statunitensi nelle torture e nei maltrattamenti inflitti ai detenuti stranieri rinchiusi nelle

prigionieri in Afghanistan, a Guantanamo e in Iraq, tra cui anche quella di Abu Ghraib. Secondo quanto scritto nella legge viene considerato file operativo ogni informazione relativa “alla condotta di un’operazione di spionaggio straniero o di controspionaggio o i concordati di spionaggio o gli accordi di sicurezza o di scambi di informazioni con i governi stranieri e le loro intelligence o servizi di sicurezza”. I critici osservano come l’utilizzo di un linguaggio burocratico così vago possa dare il via libera alla DIA per ostacolare un’ampia gamma di legittime richieste di informazione senza addurre un’adeguata giustificazione

L’episodio della Glomar Explorer fu il primo in cui una richiesta Foia venne respinta utilizzando questo tipo di risposta e questo fatto ha creato un importante precedente che tutt’oggi viene rievocato. Recentemente, infatti, la Glomar Response è stata utilizzata in risposta alla richiesta di divulgazione di documenti inediti riguardanti gli abusi compiuti dai soldati americani sui prigionieri rinchiusi nella prigione di Abu Ghraib.

2.10 Lo scandalo di Abu Ghraib

La vicenda della prigione di Abu Ghraib è venuta alla luce alla fine dell’Aprile del 2004 quando le cronache internazionali hanno iniziato a riferire di umiliazioni e torture che venivano compiute su detenuti iracheni da parte di soldati statunitensi. E’ stato in particolare un rotocalco televisivo americano, *60 Minutes*, a diffondere con un proprio reportage la storia di abusi, torture, umiliazioni e omicidi ai danni dei reclusi, subito seguito da un articolo del magazine *The New Yorker*. Sui media di tutto il mondo sono così iniziate a circolare le crude immagini degli abusi. Lo scandalo si è allargato a macchia d’olio fino a coinvolgere anche soldati del Regno Unito. Numerose sono state le proteste che si sono levate dalla comunità internazionale per bocca di diverse organizzazioni umanitarie. Secondo un rapporto della Croce Rossa Internazionale le autorità statunitensi erano al corrente dell’accaduto fin dalla primavera del 2003, ragion per cui l’amministrazione di George W. Bush ha dovuto esprimere davanti alla nazione e alla comunità internazionale pubbliche scuse per l’accaduto per bocca del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld. In seguito, il Dipartimento della Difesa ha rimosso dall’incarico diciassette tra soldati e ufficiali, sette dei quali sono stati accusati di abuso d’ufficio, maltrattamenti, e violenza aggravata. I sette sono stati condannati dalla corte marziale alla reclusione e sono stati congedati con disonore.

L’ACLU ha citato in giudizio il Dipartimento della Difesa e la CIA, tramite il Foia, per ottenere la divulgazione del materiale ancora sotto segreto relativo agli abusi perpetrati

nella prigione di Abu Ghraib a Baghdad nel 2003, durante l'occupazione dell'Iraq da parte dell'esercito statunitense. La risposta inizialmente data dall'agenzia è stata quella di non smentire né confermare l'esistenza di fascicoli o documenti legati a questo episodio. In seguito alla citazione in giudizio dell'agenzia, nel Settembre del 2005 il giudice federale Alvin Hellertsein, pur confermando la Glomar Response per alcuni documenti, giudicò che l'istanza Foia dell'ACLU avesse una forza intrinseca notevole. Egli ordinò dunque che venisse prodotta una lista dei documenti esistenti su Abu Ghraib che portò alla scoperta dei tentativi della CIA e del Pentagono di seppellire lo scandalo. Lo stesso giudice stabilì che il Pentagono dovesse divulgare tutto il materiale in suo possesso ma il Pentagono obiettò che ciò non poteva avvenire per proteggere la privacy dei detenuti e per non provocare una reazione rabbiosa da parte del mondo musulmano con il conseguente aumento delle tensioni a livello mondiale. A sbrogliare la situazione giunse l'accordo tra Pentagono e ACLU che stabilì che le 73 foto e i 3 video già pubblicati venissero autenticate dal Pentagono e che le restanti 29 foto e i 2 video inediti non venissero divulgati.

2.11 L'operazione Gladio ed il Piano Demagnetize

La Glomar Response è stata utilizzata anche in merito ad un episodio che ha coinvolto l'Italia: l'operazione Gladio. Tre richieste Foia sull'argomento sono state presentate alla CIA, la quale le ha respinte con la replica standard: "La CIA non può confermare né smentire l'esistenza o l'inesistenza di registrazioni che rispondano alla vostra richiesta". Una richiesta venne presentata dal National Security Archive nel 1991; un'altra dalla Commissione del Senato Italiano guidata dal Senatore Giovanni Pellegrino nel 1995, riguardante Gladio e l'omicidio di Aldo Moro; l'ultima nel 1996, da Olivier Rathkolb dell'Università di Vienna, per conto del governo austriaco, al fine di scoprire l'eventuale presenza di eserciti segreti stay-behind in Austria.

Gladio è il nome di un'organizzazione clandestina di tipo "stay-behind" (stare dietro le linee nemiche) promossa dalla NATO per contrastare un'eventuale invasione sovietica in Europa Occidentale. Durante la Guerra Fredda, quasi tutti i paesi dell'Europa Occidentale organizzarono reti di questo tipo mantenute sotto controllo dalla NATO. L'esistenza di Gladio, sospettata fin dalle rivelazioni rese nel 1984 dal membro di Avanguardia Nazionale Vincenzo Vinciguerra durante il suo processo, fu riconosciuta dal Presidente del Consiglio Italiano Giulio Andreotti il 24 Ottobre 1990, che parlò di una "struttura di informazione, risposta e salvaguardia".

Un'altra operazione che testimonia i tentativi di influenza statunitense sulla vita politica italiana legata all'operazione Gladio è il Piano Demagnetize. Il Piano Demagnetize fu un accordo segreto di intelligence, stipulato fra i servizi segreti degli Stati Uniti e dell'Italia, che si proponeva di depotenziare l'influenza sulla società italiana e francese delle forze di orientamento comunista attraverso una stretta collaborazione tra il SIFAR, il servizio segreto italiano, e la CIA. Il nome esprimeva l'intento del piano di ridurre quella sorta di "attrazione magnetica" che le idee comuniste andavano esercitando sulle popolazioni di alcuni paesi, in particolare Italia e Francia. Il Piano Demagnetize faceva parte di una serie di iniziative con le quali il governo di Washington intendeva agire in diversi contesti internazionali, principalmente europei, onde premunirsi contro una crescita di influenza delle forze comuniste all'interno di nazioni europee importanti dal punto di vista strategico. Anche se da più parte sono trapelate conferme dell'esistenza di questo piano, i suoi dettagli pratici non sono per ora noti. Per avere nuove informazioni sull'argomento ho inoltrato una richiesta Foia alla CIA via fax, poiché questa è tra le poche, se non l'unica, agenzia statale statunitense che non ha un indirizzo e-mail a cui possono essere inoltrate le istanze Foia. Dopo 34 giorni, cioè di poco oltre il limite di 20 giorni imposto dalla legge, mi è giunta per posta la risposta dell'agenzia di intelligence, la quale afferma che "l'esistenza o l'inesistenza dei documenti richiesti è attualmente e regolarmente classificata". Ancora una volta la CIA ha invocato la Glomar Response.

2.12 Possibilità di ricorrere in appello nel caso di mancata declassificazione dei documenti

Nel caso in cui la richiesta di visione del materiale venga respinta, l'agenzia deve fornire le motivazioni di questa decisione e le indicazioni affinché il richiedente possa ricorrere in appello presso la stessa amministrazione per contestare la decisione e ottenere una riconsiderazione della situazione. Un richiedente può ricorrere in appello anche per contestare la tariffa addebitatagli per l'ottenimento dei documenti, o perché ritiene che l'agenzia non abbia impiegato adeguate risorse per svolgere una ricerca apprezzabile.

La parte della legge relativa alle dispute legali è complessa. Ogni anno vi sono migliaia di istanze di appello che portano a dei contenziosi, e per questo con l'ultimo emendamento alla legge del Dicembre 2007 è stata introdotta la figura di un difensore civico, il cui ufficio è incluso all'interno del NARA, con il compito specifico di mediare nelle dispute legali tra richiedenti ed agenzie.

L'istanza di appello va effettuata inviando una lettera al capo dell'agenzia in questione, e non comporta un costo. La lettera deve contenere: l'indicazione che si sta procedendo a richiedere un'istanza d'appello tramite il *Freedom Of Information Act*; il numero o codice della richiesta Foia a cui si riferisce, che è stato precedentemente assegnato dall'agenzia al momento di processare la domanda; i dati anagrafici e gli elementi fondamentali già contenuti nella richiesta Foia; i motivi per cui si ritiene di avere diritto all'ottenimento del materiale richiesto.

Il Foia non stabilisce un limite temporale entro cui deve essere inoltrata l'istanza d'appello, ma in generale essa deve essere inoltrata entro sessanta giorni dalla data in cui si è ricevuta notizia della decisione avversa dell'agenzia. L'agenzia ha invece l'obbligo di rispondere alla domanda d'appello entro 20 giorni. Anche se può prolungare ulteriormente la procedura, spesso l'appello può ribaltare il primo giudizio e fornire al ricercatore il documento richiesto.

Volendo, è persino possibile citare in giudizio l'amministrazione che si rifiuti, anche dopo il ricorso in appello, di declassificare un determinato documento. Quando un soggetto ricorre in appello presso una corte la responsabilità della mancata rivelazione dei documenti passa dall'agenzia al governo, e ciò può essere un elemento positivo dal punto di vista del richiedente, poiché si ha una completa riconsiderazione della situazione. L'azione legale dev'essere intrapresa presso la corte distrettuale del distretto in cui il richiedente risiede o presso la Corte del Distretto di Columbia. In questo caso il ricercatore deve però essere disposto a sostenere le spese di una causa giudiziaria e a veder trascorrere molto tempo prima di avere una risposta, anche se l'esito finale può essergli favorevole: il National Security Archive ha ottenuto in questo modo il rilascio da parte del Dipartimento di Stato di un'interessante collezione di documenti relativi alla crisi cubana del 1962 che i legali del dipartimento si erano rifiutati di rilasciare attraverso la normale procedura del Foia. Il National Security Archive è un istituto di ricerca non governativo, facente parte della George Washington University di Washington DC, che raccoglie e pubblica i documenti declassificati ottenuti tramite il Foia, e che, grazie al suo operato, nel 1999 ha vinto il George Polk Award, uno dei più importanti riconoscimenti nel campo del giornalismo.

Non sempre le cose vanno così bene: il Palm Beach Post, dopo oltre tre anni di battaglia si è visto negare l'accesso all'informazione legata ai test nucleari avvenuti negli anni cinquanta nella base di Boca Raton, in Florida. La ragione fornita dal governo a

sostegno di questo diniego è, come nella stra-grande maggioranza delle volte, la preservazione della sicurezza nazionale.

Nel caso in cui la corte stabilisca che la mancata divulgazione di materiale non sia un'azione legittima e quindi costringa l'agenzia colpevole a fornire al richiedente il materiale richiesto, la stessa agenzia che è stata coinvolta nel procedimento civile ha il dovere di pagare tutte le spese legali, comprese quelle sostenute dalla controparte, ed in alcuni casi deve fornirle anche un risarcimento. In una disputa giudiziaria del 2000 relativa ai documenti del laboratorio criminale dell'FBI, il Dipartimento di Giustizia si è visto imporre dal tribunale il pagamento della cifra record di 355.000 dollari. Ottenere il risarcimento delle spese legali non è però così facile, in quanto esistono numerosi standard di eleggibilità e di interesse pubblico del caso che devo essere raggiunti.

Quasi tutti i casi giudiziari concernenti il Foia vengono risolti in modo sbrigativo con un giudizio sommario e non sempre l'atteggiamento delle corti è positivo nei confronti di chi ha inoltrato la richiesta Foia. Anzi, nel Distretto di Columbia, dove hanno luogo la maggior parte dei contenziosi, i giudici, proprio per il fatto che si trovano ad affrontare innumerevoli processi relativi al Foia, hanno un atteggiamento ostile e sembrano quasi essersi stancati di avere a che fare con questa legge e con le difficoltà e zone d'ombra che questa si porta dietro.

Ciononostante, a dimostrazione che il problema della libertà di informazione è fortemente sentito nella società nordamericana, vi sono numerose organizzazioni di avvocati ed esperti in legge che si occupano di fornire assistenza legale agli individui che vogliono ricorrere in appello contro la mancata rivelazione di documenti. Uno di questi è la Freedom Of Information Clearinghouse. La Freedom Of Information Clearinghouse è un progetto del Centro del Pubblico Cittadino per la Ricerca per una Legge Comprensiva, un'organizzazione non-profit, fondata da Ralph Nader, che supporta e conduce un'ampia varietà di ricerche e progetti educativi, e fornisce assistenza tecnica e legale a tutti coloro che cercano di avere accesso all'informazione del governo.

2.13 Alcuni casi ribaltati in appello: Il Progetto MK-ULTRA

Il caso riguardante documenti sulla crisi cubana del 1962 che ha visto coinvolto il National Security Archive non è certo l'unico che, dopo essere stato portato in giudizio presso una corte, ha visto il ribaltamento della decisione di un'agenzia di non declassificare informazione riservata in favore del querelante. Durante il corso degli

anni si sono verificati spesso episodi simili, che in alcuni casi hanno portato a galla notizie di un certo rilievo. Grazie alla decisione della corte sono stati divulgati dei resoconti che testimoniavamo come il servizio forestale, al contrario di quanto ufficialmente affermato, utilizzasse spray diserbanti nelle foreste nazionali. Un rapporto dell'EPA, l'ente per la protezione ambientale, smentì clamorosamente un'affermazione di Reagan sulle piogge acide, testimoniandone la pericolosità per l'ambiente, quando ancora questi fenomeni erano stati poco studiati. Un altro esempio riguarda la CIA ed il suo progetto MK-ULTRA.

Il progetto MK-ULTRA comprende una serie di attività svolte dalla CIA tra gli anni cinquanta e sessanta che avevano come scopo quello di influenzare e controllare il comportamento di persone. Il progetto fu portato all'attenzione dell'opinione pubblica per la prima volta dal Congresso degli Stati Uniti e da una commissione chiamata *Rockefeller Commission* nel 1975. Tale commissione espose, tra gli altri, un documento che recitava: "Il direttore della CIA ha rivelato che oltre 30 tra università e altre istituzioni sono coinvolte in un programma intensivo di test che prevede l'uso di droghe su cittadini non consenzienti appartenenti a tutti i livelli sociali, alti e bassi, nativi americani e stranieri. Molti di questi test prevedono la somministrazione di LSD. Almeno una morte, quella del Dr. Frank Olson, è attribuibile a queste attività."

Il progetto non è mai stato reso ufficialmente pubblico dalla CIA, ma vi sono varie testimonianze dirette che riferiscono di esperimenti condotti da personale dell'intelligence. Tali esperimenti prevedevano l'utilizzo dell'ipnosi e di messaggi subliminali, la somministrazione di sieri della verità e LSD, ed altri tipi di violenze psicologiche su cavie umane. Si suppone che uno degli scopi del progetto fosse quello di modificare il livello di percezione della realtà di alcune persone, costringendole a compiere atti in modo meccanico senza rendersene conto.

Il progetto MK-ULTRA fu ordinato dal direttore della CIA dell'epoca, Allen Dulles, il 13 Aprile 1953, al fine di contrastare gli studi russi, cinesi e coreani sul cosiddetto controllo mentale, ovvero sul controllo della psiche delle persone. Questa tecnica poteva portare numerosi vantaggi per gli USA, come la creazione di assassini inconsapevoli o il controllo di leader stranieri scomodi, come ad esempio Fidel Castro.

Nel 1964 il progetto fu rinominato MKSEARCH in quanto si stava specializzando nella creazione del cosiddetto siero della verità, sostanza che sarebbe poi stata usata per interrogare esponenti del KGB durante la Guerra Fredda. Dato che quasi tutti i documenti riguardanti l'MK-ULTRA sono stati distrutti nel 1973 dall'allora direttore

della CIA Richard Helms, è praticamente impossibile poter ricostruire tutte le attività svolte nell'ambito di questo progetto. La stessa agenzia ha successivamente riconosciuto che quei test avevano una debole base scientifica e che gli agenti posti all'esecuzione e al controllo degli esperimenti non erano ricercatori qualificati. L'agenzia fece confluire milioni di dollari in studi per indagare dozzine di metodi per influenzare e controllare la mente. Un documento del 1955 fornisce un'indicazione della grandezza e dell'ampiezza dello sforzo: questo documento presenta l'elenco di un assortimento di sostanze per l'alterazione mentale.

Le vittime erano dipendenti della CIA, personale militare, agenti governativi, prostitute, pazienti con disturbi mentali e gente comune. I tentativi di reclutamento dei soggetti erano spesso illegali, ed erano legati all'occultamento del fatto che si stavano somministrando delle droghe (per quanto l'uso dell'LSD fosse ancora legale negli Stati Uniti fino al 6 Ottobre del 1966). Nell'operazione "Midnight Climax", la CIA stipulò accordi con diversi bordelli per ottenere una selezione di uomini che in seguito sarebbero stati troppo imbarazzati per parlare con altri degli eventi che li avevano visti coinvolti. Questi uomini vennero drogati con LSD, i bordelli vennero equipaggiati con specchi magici che permettessero di osservare senza essere visti, e tutte le sessioni furono filmate per essere successivamente viste e studiate. Il Dottor Sidney Gottlieb, l'ideatore di tutti gli esperimenti, era solito torturare le vittime aggiungendo alla normale dose di droga anche rumori molesti o costringendoli ad ascoltare frasi offensive a ciclo continuo. La portata della partecipazione al programma MK-ULTRA di altri enti o istituzioni è stimata in 44 tra College e Università Americane, 15 tra fondazioni di ricerca e compagnie chimiche o farmaceutiche, 12 ospedali o cliniche e 3 prigioni.

Nel 1977, grazie alla legge sulla libertà di informazione, furono derubricati alcuni documenti che testimoniavano la partecipazione diretta della CIA al programma MK-ULTRA. Sebbene la CIA insista che gli esperimenti come quelli del MK-ULTRA siano stati abbandonati, Victor Marchetti, un membro veterano della CIA, in passato ha affermato che la CIA conduceva regolarmente campagne di disinformazione e che le ricerche sul controllo della mente non si sono mai fermate.

Sulla base delle rivelazioni sugli esperimenti della CIA, sono emerse storie analoghe riguardanti gli esperimenti dell'Esercito degli Stati Uniti. Nel 1975 la Segreteria dell'Esercito ha istruito l'Ispettore Generale dell'Esercito ad indagare. Tra i ritrovamenti dell'Ispettore Generale c'è stato un promemoria del 1953, scritto a mano, dell'allora Segretario della Difesa Charles Erwin Wilson: il cosiddetto Wilson Memo. Il

Wilson Memo, in accordo ai protocolli del Codice di Norimberga, ordinava che solo i volontari fossero utilizzati nelle operazioni sperimentali condotte nelle forze armate statunitensi. In risposta all'indagine dell'Ispettore Generale, il Wilson Memo è stato declassificato nel 1975. Le rivelazioni riguardo la CIA e l'Esercito hanno spinto diversi soggetti o sopravvissuti a fare causa contro il governo federale per avere condotto esperimenti illegali. Sebbene il governo abbia aggressivamente, e talvolta con successo, cercato di evitare responsabilità, molti parti lese hanno ricevuto compensi in seguito a ordini giudiziari, accordi privati, o atti del Congresso. La famiglia di Frank Olson ha ricevuto 750.000 dollari grazie ad uno speciale atto del Congresso, e sia il Presidente Ford che il direttore della CIA William Colby hanno incontrato la famiglia di Olsen per scusarsi pubblicamente.

2.14 I budget segreti

Anche il budget della CIA è un'informazione ottenuta solo in seguito al ricorso in appello contro la decisione dell'agenzia di non renderlo pubblico. In realtà l'entità del budget della CIA è stata resa nota solo per l'anno fiscale 1996. Il suo ammontare negli anni precedenti e successivi è tuttora segreto. Il budget della Central Intelligence Agency viene tenuto segreto sin dal 1947, anno della sua creazione dalle ceneri dell'Office of Strategic Services, attivo durante la seconda guerra mondiale. Nel 1997 dopo 50 anni di segretezza, e in seguito ad una dura battaglia legale, è stato reso noto che i fondi destinati alla CIA nel 1996 ammontavano a 26,6 miliardi di dollari. Questa divulgazione non ha però avuto prosieguo anche negli anni seguenti. Il budget dell'agenzia di spionaggio è tornato ad essere segreto anche se molte sono le illusioni sul suo ammontare.

A sua volta, il Dipartimento della Difesa è fortemente interessato a tenere segreta la reale destinazione di una grande quantità di fondi, denominati Black Budget. Secondo una ricerca effettuata da OpenTheGovernment.org, un'associazione di giornalisti e cittadini americani attiva allo scopo di limitare la segretezza statale, questi fondi oscuri ammontano nell'anno fiscale 2008 a 31,9 miliardi di dollari, ovvero il 18% del budget totale del Dipartimento della Difesa. Una cifra che è quasi raddoppiata negli anni dell'amministrazione Bush. Secondo quanto affermato in un articolo del *New York Times* questi fondi verrebbero utilizzati in numerosi progetti segreti che vanno dalla realizzazione di eserciti invisibili alla creazione di guerrieri altamente tecnologici. Il grado di riservatezza di questi progetti è elevato: ad esempio il Pentagono afferma che il

Programma Elemento 06038910 ha ricevuto lo scorso anno 196 milioni di dollari di finanziamenti, ma non rivela di cosa si occupi effettivamente il progetto. Gli unici elementi di cui è venuta a conoscenza l'opinione pubblica, collegabili a questi piani militari, sono le pezze di stoffa create in rappresentanza di questi progetti. Queste non sono altro che disegni di alieni, omini, maghi, draghi e altri personaggi di fantasia che, pur essendo in alcuni casi rappresentati in modo buffo, sono i simboli di piani militari riservatissimi che spesso hanno a che vedere con morte e distruzione.

2.15 Altri casi giudiziari importanti nella storia del Foia

Sono numerosi gli ulteriori casi giudiziari di una certa rilevanza che hanno creato un precedente nel sistema Foia e che hanno portato delle innovazioni alla legge. La Corte Suprema fino ad oggi si è trovata a dovere esprimere trenta sentenze su casi legati al Foia, la maggior parte delle quali tra il 1973 ed il 1985. Una delle eccezione previste dall'atto sulla quale nel corso degli anni si è a lungo dibattuto arrivando a risultati contrastanti è la numero 7 sottosezione D. Questa eccezione protegge i file investigativi, in particolare quelli in possesso dell'FBI, che contengono informazioni fornite da una fonte confidenziale e sull'identità della fonte stessa. Nell'aver a che fare con questa eccezione i tribunali non sempre hanno avuto un approccio omogeneo. Si sono, anzi, sviluppate due linee di tendenza generali: alcuni tribunali attribuiscono al governo un'importante responsabilità nel provare che questa eccezione è stata applicata correttamente per proteggere gli informatori confidenziali; altri non richiedono che ciò venga provato in quanto ritengono che la confidenzialità sia un fattore implicito nelle indagini governative. Il primo è un tipo di approccio favorevole a colui che ricerca informazione tramite il Foia. In una delle prime e più importanti dispute legali su questo tema, il caso *Vaughn-Rosen*, la corte arrivò alla conclusione che il richiedente solitamente non è a conoscenza dell'informazione di cui gli viene negato l'accesso, per cui non ha alcuna possibilità di contestare questa decisione. In modo da preservare i benefici derivati dall'opportunità di ricorrere in appello presso un tribunale e la regolarità di questa operazione, la corte sancì la creazione di un "Vaughn Index". Il governo è da allora obbligato a presentare un indice di tutti i documenti coinvolti nella richiesta con una dettagliata giustificazione a sostegno del mancato rilascio dell'informazione richiesta e la precisazione dell'eccezione utilizzata in ogni porzione di testo sottratta alla visione. Questo caso fu un capo-scuola per quei tribunali che

solitamente pongono sulle spalle del governo la responsabilità del mancato rilascio del materiale in possesso delle agenzie.

Ma la maggior parte delle corti utilizza il secondo approccio: ritengono che se la fonte viene considerata confidenziale dall'agenzia essa abbia tutto il diritto di mantenerla segreta ed il querelante non gode di alcuna possibilità di sovvertire questa decisione. Nella sostanza, a meno che non vi sia prova evidente del contrario, l'FBI ha il solo dovere di provare che una data fonte è stata sottoposta ad interrogatorio, affinché l'utilizzo dell'eccezione che protegge gli informatori confidenziali possa essere confermato senza ulteriori sforzi.

In merito alla questione, un caso giudiziario che ha fatto storia è la disputa tra Vincent James Landano, un cittadino statunitense, e il Dipartimento di Giustizia, che nel 1993, in seguito alla sentenza della Corte Suprema, ha vietato all'FBI di negare in modo categorico la consultazione di documenti che riguardano gli informatori.

Nel 1976 un benzinaio venne ucciso in un tentativo di rapina da parte di una gang di motociclisti. Quando alcuni membri della gang vennero arrestati accusarono Landano di essere l'autore del delitto, per proteggere il loro capo Victor Forni, di cui lo stesso Landano era stato amico d'infanzia. Ingiustamente imprigionato e condannato alla pena di morte, Landano iniziò un'epica battaglia legale per provare la sua innocenza. Il momento chiave di questa lotta per la sopravvivenza fu l'invio di una richiesta Foia all'FBI per ottenere i documenti sul caso, nei quali, tra le altre cose, vi era la deposizione di un testimone oculare che scagionava Vincent Landano dall'accusa mossa nei suoi confronti. L'FBI, in risposta a questa richiesta si appellò all'eccezione che protegge gli informatori confidenziali e negò l'accesso ai documenti. Solo in seguito all'istanza di appello inoltrata alla Corte Suprema degli Stati Uniti, il legale di Landano riuscì ad ottenere i documenti richiesti e a scagionare completamente il proprio cliente. Questo episodio dimostra come l'utilizzo delle eccezioni del Foia non debba essere effettuato automaticamente, ma debba essere effettuato in maniera discrezionale e ristretta, al fine rendere la legge realmente utile ai cittadini.

Una disputa legale che ha tratto beneficio dalla decisione della corte in questo caso è quella che ha riguardato il materiale su J. Edgar Hoover in possesso dell'FBI. Dei 164 documenti e delle circa ottomila pagine conservate dall'FBI sul suo direttore di lungo corso, ben i due terzi non vennero consegnati a Athan G. Theoharis, che li aveva precedentemente richiesti tramite il *Freedom Of Information Act*. In particolare venne mantenuta segreta un'intera cartella intitolata "Indagine sulla Sicurezza della Casa

Bianca”. Nonostante la successiva scoperta che nella Libreria Presidenziale intitolata a Truman vi fosse un file accessibile che documentava tutti i rapporti presenti all’interno di quella cartella, l’FBI oppose una strenua resistenza alla susseguente istanza di appello tramite il Foia per lo svelamento dei documenti. Il rilascio di ulteriori documenti su Hoover è avvenuto solo dopo sedici anni di battaglie giudiziarie, ed in particolare grazie alla sentenza del caso Landano che ha creato una breccia nell’impenetrabile sistema di segretezza dell’FBI.

Infine, tra le situazioni giudiziarie rilevanti vale la pena citare il cosiddetto “Reverse Foia”. Questo tipo di situazione si ha quando un soggetto, solitamente una compagnia o un’azienda, fornisce un’informazione che la riguarda ad un’agenzia governativa, e vuole prevenire che questa informazione venga rivelata a terzi in seguito ad un’istanza Foia. In ragione di ciò, quando poi il caso approda in tribunale, colui che ha il dovere di giustificare la mancata divulgazione di informazione, non è il governo, ma il primo soggetto. Questa è una situazione strettamente legata all’eccezione numero 4 del Foia.

3.

Electronic Freedom Of Information Act

3.1 Le modifiche apportate

La diffusione di notizie e di informazione attraverso il computer ed i mezzi informatici ha acquistato sempre più importanza nel corso degli anni. Già durante gli anni novanta i computer, i database, internet e le e-mail erano strumenti utilizzati da un numero di persone in costante aumento. A dimostrazione che l'informazione via web è sempre più importante, anche il mondo del giornalismo vi si adegua. A partire dall'edizione 2009, il Premio Pulitzer potrà essere vinto anche da quotidiani e testate esclusivamente digitali, che potranno iscriversi in tutte le 14 categorie del più importante riconoscimento giornalistico del mondo.

La rivoluzione apportata dal web ha richiesto che anche il trattamento dei documenti amministrativi venisse adeguato alle nuove tecnologie in uso. L'amministrazione Clinton ed il Congresso si sono prontamente resi conto della mutazione in atto e del ruolo cruciale che questa rivoluzione tecnologica avrebbe potuto giocare nel migliorare l'interazione tra il governo e la cittadinanza. Lo stesso Presidente Clinton nel 1993 affermò: "Il governo federale spende miliardi di dollari per raccogliere e elaborare informazione, ma molti potenziali utenti non sono a conoscenza della sua esistenza o della possibilità di accedervi. Il nostro impegno è quello di usare i nuovi computer e i nuovi sistemi tecnologici per rendere questa informazione maggiormente accessibile ai contribuenti che pagano per essa." Nel medesimo periodo il Congresso esaminò il lento ed inefficiente sistema di trattamento delle richieste Foia delle agenzie federali e scoprì la sua arretratezza strutturale. Ragion per cui, allo scopo di portare una scossa innovativa al sistema, il Congresso promulgò l'*Electronic Freedom Of Information Act*. Approvato nel 1996, ed entrato in vigore nel 1997, l'E-Foia impone alle agenzie federali di possedere una electronic reading room all'interno del proprio sito, in cui siano contenuti i principali documenti in loro possesso e sia fornita ai cittadini una guida dettagliata su come inoltrare una richiesta Foia; le agenzie hanno anche il dovere di usare una moderna tecnologia informatica in modo da pubblicare le notizie on-line tempestivamente. Precedentemente, nel 1993, il Congresso aveva esteso l'applicazione del Foia anche ai documenti in formato elettronico con l'emanazione del *Government Printing Office Electronic Information Enhancement Act*.

L'E-Foia impone alle agenzie di pubblicare nel Registro Federale e di rendere disponibile on-line le seguenti informazioni: 1) le descrizioni del sistema organizzativo dell'agenzia e gli indirizzi degli uffici; 2) i rapporti sui metodi e le procedure attraverso cui l'agenzia solitamente opera; 3) le regole procedurali e la descrizione dei moduli per effettuare una richiesta; 4) le regole concrete dei metodi di lavoro generalmente applicati e le dichiarazioni dell'indirizzo politico generale seguito dall'agenzia.

L'atto richiede inoltre che le agenzie rendano disponibile per la pubblica ispezione e la copia il seguente materiale: 1) i verdetti finali emessi nelle sentenze dei casi; 2) i rapporti sulla linea politica e sui metodi interpretativi adottati da un'agenzia, che non sono già contenuti nel Registro Federale; 3) i manuali prodotti per lo staff amministrativo che interagisce con il pubblico; 4) le copie dei documenti rilasciati in risposta ad una domanda Foia che l'agenzia ritiene possano essere oggetto di una nuova istanza da parte di un altro soggetto; 5) un indice generale dei documenti già rilasciati che si ritiene possano essere sottoposti ad una nuova richiesta di visione.

Gli intenti di questo atto sono di facilitare ed allargare le possibilità di accesso dei cittadini ai documenti e ridurre così la mole delle richieste Foia, poiché in questo modo è possibile consultare determinati documenti direttamente in rete senza dover inoltrare una richiesta Foia. I documenti elettronici sono più facilmente e più velocemente ottenibili, più facili da analizzare e perciò più adatti ad essere sfruttati dai cittadini. L'informazione informatizzata può essere gestita in maniera più efficiente e rapida, e permette analisi più profonde in un minor lasso di tempo.

Un altro importante miglioramento nella trasparenza governativa è stato apportato dalla creazione dei file elettronici: in passato, i documenti pubblici erano in formato cartaceo o in nastri magnetici, comunque conservati in un formato fisico nei vari uffici e dipartimenti. Così, anche se teoricamente erano disponibili alla pubblica visione, nella realtà essi erano conservati nell'oscurità (practical obscurity), in quanto sommersi da altre migliaia di documenti e stipati in uffici dislocati in tutta la nazione, ma sconosciuti alla stragrande maggioranza della popolazione. Con la conversione di questi documenti in formato elettronico, essi sono usciti dall'oscurità che li avvolgeva e sono diventati facilmente rintracciabili e di conseguenza disponibili.

Anche il processo di ricerca delle informazioni viene facilitato dalle nuove tecnologie elettroniche, ragion per cui le electronic reading room sono una preziosa ed imprescindibile fonte di materiale che il governo statunitense mette a disposizione di chiunque sia interessato a prenderne visione.

3.2 La ricerca File Not Found

Oltre dieci anni dopo la sua entrata in vigore, molte agenzie federali non hanno ancora ottemperato agli obblighi stabiliti dall'E-Foia, come emerso da una ricerca condotta su 149 enti statali. Tra il Gennaio ed il Febbraio del 2007 il National Security Archive, con il supporto della John S. and James L. Knight Foundation, ha condotto la ricerca "*File Not Found*" allo scopo di verificare se le agenzie federali rispettino realmente i requisiti posti dall'E-Foia. La John S. and James L. Knight Foundation è una fondazione americana, privata e non-profit che si dedica alla promozione del giornalismo.

Dalla ricerca è emerso un quadro d'insieme non certo positivo. Le agenzie non rispettano la legge sulla libertà di informazione per quanto riguarda la sua sezione elettronica. Vi sono addirittura agenzie come l'Immigration and Customs Enforcement che non hanno alcuna pagina web dedicata all'argomento. Questo dimostra una mancanza di interesse generale nel programma del Foia. La ricerca ha individuato i principali problemi elettronici delle agenzie e ha proposto alcune soluzioni.

I risultati principali evidenziati sono:

- Le electronic reading room sono inesistenti o incomplete: solo un'agenzia su cinque pubblica sul web tutte e quattro le categorie di documenti che la legge specificatamente richiede siano rese pubbliche (verdetti/opinioni, linea politica, manuali dello staff, documenti frequentemente richiesti). Le prime tre categorie sono assenti nella metà dei siti, così come avviene per i documenti frequentemente richiesti che dovrebbero essere pubblicati sia per una questione di trasparenza informativa che per snellire la mole delle richieste ordinarie che giungono alle agenzie. Nella pratica reale, gli enti statali più importanti e dunque quelli che ricevono una maggiore quantità di richieste, come ad esempio l'Air Force, sono proprio quelli che non possiedono una electronic reading room efficiente. La soluzione proposta dagli istituti che hanno condotto la ricerca è di invitare le agenzie ad istituire delle politiche e delle procedure per riempire e conservare le electronic reading room in modo ottimale, identificando i documenti di interesse pubblico e pubblicandoli tempestivamente, in modo da renderne facilmente possibile la consultazione.
- La maggior parte degli indici sui sistemi di locazione dell'informazioni non sono disponibili o non chiari: solo il 36% delle agenzie fornisce i necessari indici dei documenti, e solo nel 28% dei siti è presente il link che rimanda al Government Information Locator Service (GILS). Il GILS è un catalogo on-line

automatizzato di schede contenenti informazione liberamente accessibile dal pubblico. Lo scopo del GILS è di identificare le fonti di informazione pubblica esistente in ogni componente del governo federale, di descrivere questa informazione e di fornire assistenza nell'ottenimento o nell'accesso all'informazione. Vi è dunque la necessità di controllare e rivedere i sistemi di indicizzazione dell'informazione e di rendere effettive le riforme previste dalla legge.

- I manuali e le guide delle agenzie sono deficitari e non forniscono al pubblico istruzioni chiare sul Foia: solo il 6% delle agenzie mette in rete tutti e dieci gli elementi essenziali che devono essere presenti nella guida Foia per i cittadini. I manuali differiscono tra di loro in maniera macroscopica e molti sono inadeguati o difficili da utilizzare. La soluzione al problema sta nel migliorare questi manuali standardizzandoli e rendendoli semplici, comprensibili e completi. Per un sostegno completo ai cittadini è auspicabile anche l'aumento della possibilità di inoltrare una richiesta Foia direttamente dal web, infatti solo il 26% delle agenzie fornisce on-line i moduli per effettuare una richiesta Foia.
- I siti Foia delle agenzie sono grossolani e difficili da navigare: numerosi web link sono mancanti o semplicemente errati. I due aspetti principali di una buona pagina web sono: la facilità nell'individuare le informazioni ricercate, e l'attenzione e l'accuratezza riservata agli aggiornamenti. Purtroppo ciò che è emerso è che i contenuti non sono accurati ed aggiornati e, a causa delle tecnologie inappropriate utilizzate, i siti non sempre sono fruibili da tutti gli utenti. Un altro indice di disorganizzazione è il fatto che le electronic reading room in molti siti non sono ben evidenziate e perciò sono difficili da individuare e consultare. E' necessaria dunque una riorganizzazione dei siti per quanto riguarda il design e l'usabilità in modo da rendere più agevole l'accesso all'informazione desiderata.
- Un ultimo aspetto negativo legato al modo in cui gli enti governativi si occupano del Foia è il fatto che in molti di questi enti le componenti del programma Foia non sono coordinate in maniera adeguata. La loro decentralizzazione tende a causare confusione nel richiedente, il quale non sa a quale agenzia indirizzare le proprie istanze di chiarimenti o di informazioni. Le agenzie dovrebbero dunque fornire una guida per facilitare il districarsi in queste situazioni e ottenere la massima efficienza dalla decentralizzazione delle proprie componenti.

Alcune agenzie hanno dimostrato però che non è così difficile adempiere agli obblighi legislativi. Dalla ricerca emerge dunque una distinzione tra E-Stars, le agenzie con un sito web ed un programma Foia informatico efficiente, ed E-Delinquents, le agenzie con un pessimo sito web di riferimento. Alla categoria dei meritevoli appartengono fra gli altri il Dipartimento dell'Educazione, il Dipartimento di Giustizia e la NASA; mentre della categoria dei siti inefficienti fanno parte l'Air Force, il Dipartimento della Difesa, e il Dipartimento degli Interni, oltre ad un'altra dozzina di uffici. Alcune delle agenzie uscite sotto una luce negativa da questa ricerca hanno provveduto a compiere sforzi notevoli per migliorarsi e migliorare il proprio rapporto con il Foia. C'è da dire che, oltre ad un atteggiamento non propositivo di alcune agenzie, vi è anche il problema delle scarse risorse e dei scarsi fondi che esse hanno da dedicare a questo settore. Le 25 agenzie che hanno a che fare con la maggior parte delle richieste Foia, nel 2007 hanno avuto a disposizione 233,8 milioni di dollari per il loro programma Foia, il 3% in meno rispetto all'anno precedente, e le stesse agenzie hanno impiegato 209 funzionari in meno in questo settore rispetto al 2006. Viceversa, vi sono anche agenzie, come la CIA, che pur avendo sempre più fondi a disposizione del programma declassificatorio, tendono ad ignorare questo ambito. Il problema della scarsità di fondi fa sì che il NARA, ovvero il più grande archivio statale, si trovi ad avere a disposizione un budget inferiore al costo di un singolo elicottero della marina militare. Questo problema deve essere affrontato dal Congresso, il quale deve attivarsi per fare in modo che il Foia venga visto come una priorità e non come un'incombenza dalle agenzie federali. Nonostante l'atteggiamento più che positivo dimostrato da Obama nei confronti della Foia è difficilmente ipotizzabile un aumento di risorse economiche nel settore della libertà di informazione, in considerazione della grave crisi economica che ha travolto la nazione e che richiede l'investimento di ingenti quantità di denaro statale in ambiti che incidono più direttamente sulla sopravvivenza ed il benessere delle famiglie americane.

3.3 Le electronic reading room

L'elemento innovativo più interessante apportato dall'introduzione dell'E-Foia sono senza dubbio le electronic reading room. Queste stanze di lettura sono una vasta fonte di documenti liberamente consultabili da casa con un semplice clic, senza dover richiedere alcuna autorizzazione preventiva e senza rischiare di incappare nelle trappole della burocrazia. Come dimostrato dalla ricerca "*File Not Found*", non tutte le reading room

delle agenzie sono efficienti ed esaustive, ma forniscono comunque la possibilità di consultare interessanti documenti. Purtroppo molte agenzie hanno delle stanze di lettura scarse: ad esempio l'electronic reading room della base militare di Aviano non contiene alcun documento; alcune hanno materiale che può interessare un pubblico limitato e specializzato; ma altre contengono documenti che possono stimolare l'interesse di una vasta quantità di persone. Tra le agenzie statali quelle che contengono le informazioni più interessanti sono probabilmente l'FBI e la CIA, anche per l'alone di mistero che circonda le loro operazioni, ed il fascino che riescono ad esercitare su milioni di esseri umani.

Nella pagina elettronica dell'FBI, oltre ad alcuni documenti riguardanti il già citato progetto MK-ULTRA, si possono trovare documenti riguardo personaggi famosi diventati miti, come Elvis e Marilyn Monroe; criminali celebri come Al Capone; o avvenimenti di particolare interesse popolare, come il massacro alla Columbine High School. L'indice dei documenti è organizzato sia in ordine alfabetico che a seconda degli argomenti, per cui sotto la categoria "Gangster Era" sono inseriti i documenti riguardanti i più famosi gangster della storia, da Bonnie e Clyde a George "Baby Face" Nelson. I documenti disponibili su quest'ultimo rinomato gangster sono quelli relativi al suo coinvolgimento nella rapina alla Peoples Savings Bank di Grand Haven in Michigan nel 1934. Nell'archivio informatico è disponibile anche materiale riguardante i Beatles: le 141 pagine di documenti si riferiscono ad una minaccia ricevuta dal popolare gruppo musicale britannico durante una loro performance a Denver, il 26 Agosto del 1964. La band era stata "calorosamente invitata" ad annullare la propria esibizione con la minaccia che se ciò non fosse avvenuto sarebbero state lanciate delle granate sul palco. Altri documenti riguardano John Lennon ed i suoi problemi con l'ufficio immigrazione. Il governo americano e particolare l'FBI stessa ritenevano che il leader dei Beatles fosse un personaggio scomodo per le sue inclinazioni pacifiste e comuniste e per cui vi erano stati vari tentativi di espellerlo dal paese. Da sempre i vip sono sorvegliati in modo notevole proprio per la loro popolarità e l'influenza che possono avere sulle masse.

L'electronic reading room della CIA è organizzata in modo leggermente diverso. Non esiste un indice alfabetico o per categorie dei documenti contenuti, per cui la ricerca avviene unicamente tramite parole chiave. Questo fa sì che il ricercatore debba avere in mente in modo abbastanza chiaro ciò che va a ricercare, affinché la sua richiesta possa essere soddisfatta. Per ciò che concerne i documenti che al loro interno contengono

informazioni sulla nazione italiana, essi vertono principalmente sulla situazione politica del paese e sulle possibili prospettive di cambiamento del quadro politico interno. I documenti più datati riguardano il secondo dopoguerra. In un memorandum, inviato nel Marzo del 1948 dal direttore della CIA al Segretario di Stato, vengono forniti dei consigli in vista delle imminenti elezioni italiane, in particolare viene suggerito di attivarsi allo scopo di evidenziare i benefici che l'applicazione del Piano Marshall apporterebbe all'Italia: innanzitutto controllando le emissioni radiofoniche, in secondo luogo producendo dei brevi film da mostrare alla popolazione, ed infine creando un clima distensivo nei confronti degli americani. In un altro documento sulle elezioni di quello stesso anno la CIA, in seguito ad una richiesta del Consiglio Nazionale sulla Sicurezza, stima le conseguenze di una possibile vittoria dei comunisti nelle elezioni italiane. Questi documenti non fanno che rafforzare le teorie su un pesante coinvolgimento della CIA nelle elezioni italiane, che potrebbe essere sfociato in una vera e propria alterazione del risultato elettorale in favore dell'alleato De Gasperi che l'anno precedente era stato il primo capo di governo italiano a compiere una visita ufficiale negli Stati Uniti.

3.4 La questione delle e-mail presidenziali

Per quanto riguarda il rapporto tra il Foia e le nuove tecnologie informatiche, risulta di primaria importanza allargare il campo delle possibilità della legge anche a strumenti nati in seguito alla creazione di internet e che vengono utilizzati su larga scala, come le e-mail. Recenti rivelazioni riguardo all'uso, da parte di alti funzionari della Casa Bianca, di indirizzi e-mail esterni a quelli statali suggeriscono che l'amministrazione Bush abbia raggiunto un nuovo livello di segretezza, un fatto in aperto contrasto con gli ideali del Foia. Il Presidente e i funzionari del suo staff esecutivo hanno l'obbligo di utilizzare i computer statali e la tecnologia messa a disposizione dal governo per effettuare le loro comunicazioni. Basti pensare che il nuovo Presidente Barack Obama, da sempre affezionato all'uso del telefono palmare per gestire la propria posta elettronica, dovrà obbligatoriamente cambiare le proprie abitudini ed utilizzare i computer statali, in modo che le proprie e-mail vengano archiviate come il restante materiale presidenziale.

Numerosi enti favorevoli alla libertà di informazione, sono preoccupati per la mancanza di accuratezza dimostrata dalle amministrazioni presidenziali nel maneggiare i documenti informatici come le e-mail. Il miglioramento che si vuole ottenere è che la

posta elettronica venga considerata alla stregua di qualsiasi altro documento amministrativo, e dunque sia soggetta alle stesse modalità divulgative. Ma rispetto al materiale in formato cartaceo le e-mail sono caratterizzate da un alto grado di volatilità, ovvero sono facilmente eliminabili, ed anche la traccia stessa della loro precedente esistenza può essere eliminata facilmente, per cui la loro gestione deve avvenire secondo metodi accurati per evitare la perdita di informazioni preziose.

La gestione delle e-mail presidenziali e della Casa Bianca è da tempo al centro di un contenzioso tra la stessa Casa Bianca ed alcune istituzioni private. Alcuni istituti, in particolare il National Security Archive, ed il Citizens for Responsibility and Ethics in Washington (CREW) sono in lotta con la Casa Bianca affinché venga emanato un decreto che estenda l'ordine di conservare le e-mail anche all'Ufficio Esecutivo del Presidente, e affinché possa essere reso noto lo stato del sistema di archiviazione delle e-mail della Casa Bianca. Le due organizzazioni, inoltre, hanno inoltrato numerose richieste Foia alle autorità competenti affinché venga fatto chiarezza sullo scandalo delle e-mail della Casa Bianca scomparse tra il 2003 ed il 2005.

Nell'Aprile 2007 è venuta alla luce la notizia secondo cui la Casa Bianca ha perduto milioni di e-mail relative ad affari governativi ufficiali, a causa di un uso improprio di queste. Henry Waxman, responsabile dell'House Oversight and Government Reform Committee, il principale e più importante comitato investigativo della Camera dei Deputati, ha evidenziato come l'amministrazione Bush abbia intenzionalmente smantellato il sistema di gestione e archiviazione della posta elettronica esistente e l'abbia sostituito con un sistema primitivo che si è rivelato completamente inadeguato. La commissione presieduta da Waxman ha reso pubblico uno studio condotto nel 2005 che identifica in 473 i giorni in cui, delle e-mail inviate fra tutti gli uffici della Casa Bianca e l'esterno, non è rimasta alcuna traccia. Stando ad alcuni dati in possesso del CREW addirittura 5 milioni di messaggi di posta elettronica da e verso la Casa Bianca, alcuni dei quali spediti e ricevuti nel corso del periodo cruciale dell'invasione dell'Iraq nel 2003, sono andati perduti in maniera irreversibile. Per di più la Casa Bianca ha fornito spiegazioni differenti e contrastanti riguardo alle responsabilità di questo grave inconveniente.

Nel Novembre 2008 una corte ha stabilito che il National Security Archive fosse autorizzato a procedere nel suo sforzo di indurre la Casa Bianca ad effettuare un lavoro di recupero di milioni di e-mail dell'Ufficio Esecutivo del Presidente George W. Bush, prima del passaggio di consegne al neo eletto Barack Obama. Grazie a questa sentenza

più di 65 mila nastri di backup contenenti le e-mail presidenziali sono stati salvati dalla distruzione, e potranno essere visionati allo scopo di offrire all'opinione pubblica una più vasta conoscenza di come hanno funzionato i meccanismi decisionali dell'amministrazione Bush nel corso degli ultimi otto anni.

3.5 Alcuni scandali del passato legati alle e-mail

La gestione della posta elettronica ha messo a dura prova già tre amministrazioni presidenziali prima di quella di George W. Bush. Nella Casa Bianca le e-mail venivano utilizzate già durante l'amministrazione di Ronald Reagan dal National Security Council, e anche all'epoca furono elementi compartecipanti in un grave scandalo. Il National Security Council (NSC) è il principale organo utilizzato dal Presidente Usa per esaminare le questioni di sicurezza nazionale e di politica estera. Fin dalla sua istituzione sotto la guida del Presidente Harry S. Truman, la funzione del Consiglio è stato quello di consigliare e assistere il Presidente sui temi della sicurezza nazionale e della politica estera. Ne fanno parte le più alte cariche statali.

In un'importante sottotrama del più ampio caso riguardante la distruzione dei file del National Security Council da parte del colonnello Oliver North, la corte federale stabilì che lo scambio di e-mail tra North ed il Consigliere per la Sicurezza Nazionale John Poindexter era da considerare come una prova a supporto dell'accusa che i due fossero coinvolti in un traffico illecito di armi e denaro che coinvolgeva Iran e Nicaragua.

Il caso in questione era il famoso Iran-Contras Affair del 1985-1986, noto anche come Irangate, il più grave scandalo politico che coinvolse il governo americano dopo il Watergate. Alcuni alti funzionari dell'amministrazione Reagan, tra cui in primo luogo Oliver North e John Poindexter, vennero accusati dell'organizzazione di un traffico illegale di armi con l'Iran. I proventi di questa operazione vennero poi utilizzati per finanziare i Contras, un gruppo di guerriglieri che si opponevano con la violenza al governo Sandinista democraticamente eletto in Nicaragua. La vendita di armi all'Iran era stata inizialmente pianificata per ottenere il rilascio di alcuni ostaggi statunitensi in quel momento nelle mani di un manipolo di terroristi Hezbollah in Libano, i quali a loro volta erano legati all'Iran. Nel Novembre del 1986 un giornale libanese rivelò l'esistenza del traffico clandestino di armamenti. Le indagini susseguenti fecero collegare la situazione con la parallela operazione segreta in Nicaragua. Nel Novembre del 1987 una commissione d'inchiesta con a capo l'ex Senatore John Tower emise una dura condanna nei confronti dell'operato del Presidente, pur non provando con certezza

la sua conoscenza dei finanziamenti illegali ai guerriglieri Contras, che erano stati precedentemente vietati dal Congresso con l'emanazione del *Boland Amendments*. Nel 1992 il Presidente George Bush Senior, Vice Presidente al momento dello scandalo e sospettato di essere coinvolto nello stesso, concesse un'amnistia a tutti gli alti ufficiali indiziati o condannati per la questione Iran-Contras.

Durante il suo secondo mandato Ronald Reagan fu protagonista di un altro scandalo informatico. Nell'ultimo giorno della sua presidenza, lo staff del National Security Archive scoprì che i funzionari dell'uscente amministrazione avevano pianificato di distruggere tutti i documenti relativi alle comunicazioni elettroniche avvenute nel corso del suo mandato, nastri di backup compresi. L'istituto per la libertà di informazione inoltrò una richiesta Foia e avviò un'azione legale per bloccare il piano solo 30 ore prima del momento previsto per la distruzione dell'archivio e, grazie alla sentenza di un giudice federale che emanò un Ordine Restrittivo Temporaneo, riuscì a raggiungere l'obiettivo prefissato e ad impedire la distruzione delle e-mail.

Sembra che questo modo di fare sia comune tra gli alti vertici statali. Il medesimo tentativo di distruggere tutto il materiale elettronico venne compiuto al termine del quadriennio dell'amministrazione di Bush Senior e la disputa legale che ne conseguì nel 1993, chiamata "*Armstrong contro l'Ufficio Esecutivo del Presidente*", è considerata uno dei più importanti processi sul tema della libertà di informazione e vide la Corte degli Appelli del distretto di Washington DC sentenziare che le direttive per la preservazione dei file elettronici utilizzate in passato dall'Ufficio Esecutivo del Presidente e dal Consiglio per la Sicurezza Nazionale non erano in linea con i requisiti del *Federal Records Act*, che sancisce la tutela dei documenti federali. Questa decisione portò ad un notevole miglioramento delle politiche di archiviazione dei documenti elettronici da parte dei due uffici. Il miglioramento del sistema continuò anche durante il mandato di Bill Clinton ma, ciononostante, il malfunzionamento di alcuni server fece sì che anche durante la sua presidenza milioni di e-mail non vennero conservate nell'appropriato archivio automatizzato. Come ulteriore sforzo per arrivare ad una completa preservazione del materiale elettronico, al termine della sua legislatura, Clinton siglò un memorandum d'intesa con il NARA, affinché quest'ultimo avesse la custodia di tutte le e-mail, i nastri di backup e i file elettronici generati dalla Casa Bianca.

4.

Privacy Act

4.1 Scopo e funzionamento

Il *Freedom Of Information Act* è strettamente legato al *Privacy Act*, con il quale ha molti punti in comune sia nel sistema di regolamentazione della legge che negli scopi. Il governo federale ha a che fare con numerosi documenti contenenti informazioni di carattere personale sugli individui: le note relative al servizio prestato nell'esercito, la documentazione sugli impiegati nel settore pubblico, i documenti relativi ai pagamenti delle tasse effettuati da tutti i lavoratori. Il *Privacy Act* è stato quindi redatto allo scopo di fornire agli individui una protezione dall'invasione della privacy personale compiuta da parte delle agenzie federali attraverso l'uso improprio dei documenti. La legge venne emanata il 31 Dicembre 1974 in seguito alle rivelazioni sugli abusi sulla privacy compiuti durante la presidenza di Richard Nixon.

I tre diritti fondamentali garantiti dall'atto ai cittadini sono: 1) il diritto di visionare i documenti relativi alla propria persona non protetti dalle limitazioni previste; 2) il diritto di modificare un documento che contenga informazioni inaccurate, irrilevanti, inappropriate o incomplete sulla propria persona; 3) il diritto di citare in giudizio il governo in caso di violazione della legge, ad esempio nel caso in cui venga permesso ad individui non autorizzati l'accesso a documenti personali.

Il *Privacy Act* permette ad un individuo di sapere come i documenti vengono ottenuti, conservati, usati e divulgati da parte del governo federale, ed è applicabile all'informazione personale conservata dalle agenzie dell'Executive Branch, le stesse a cui si applica il Foia, ma in alcuni casi si può applicare anche ad alcuni documenti non conservati dalle agenzie.

La legge possiede alcune specificità che la differenziano dal Foia: il diritto è concesso solo a cittadini USA o a stranieri che possiedono una residenza permanente negli Stati Uniti; e sono soggetti alla legge unicamente i documenti conservati all'interno in un sistema di documenti, ossia un insieme dei documenti che riguardano una persona, catalogati sotto un identificatore della persona stessa, come il nome o il codice della previdenza sociale. Al contrario, la legge non si può applicare ai documenti relativi ad una persona che sono schedati sotto un altro argomento, quale può essere un particolare evento o il nome di un'organizzazione di cui il soggetto fa parte.

Inoltre il *Privacy Act* istituisce dei requisiti generali di gestione dei documenti che le agenzie devono rispettare. Essi sono cinque: 1) ogni agenzia deve stabilire le procedure che permettono agli individui di visionare e copiare i documenti che riguardano la loro persona; 2) ogni agenzia deve pubblicare dei promemoria che descrivono tutti i sistemi di documenti; 3) ogni agenzia deve compiere uno sforzo ragionevole per conservare in modo accurato, opportuno, corretto e completo i documenti riguardo gli individui; 4) l'atto stabilisce delle regole che governano l'uso e la divulgazione dell'informazione personale; 5) l'atto fornisce rimedi legali che permettono ad un individuo di verificare il rispetto dei diritti garantiti dalla legge.

Il *Privacy Act* è stato rettificato nel 1988 con l'emanazione del *Computer Matching and Privacy Protection Act* che prevede l'introduzione di ulteriori protezioni per quei documenti che vengono trattati ed elaborati tramite programmi automatici di confronto. Queste protezioni sono volte ad assicurare: uniformità procedurale nell'esecuzione dei programmi di comparazione; un giusto trattamento dei dati dei soggetti al fine di proteggere i loro diritti; e la supervisione dei programmi automatici di comparazione da parte dell'istituto Data Integrity Boards su ogni agenzia che utilizza questi programmi, in modo da monitorare le loro attività.

4.2 Requisiti di una richiesta tramite il Privacy Act

Non esiste un indice generale dei documenti federali, per cui un individuo che vuole visionare i documenti riguardo la propria persona deve prima essere in grado di identificare qual è l'agenzia che possiede i documenti di interesse. Nel fare ciò un soggetto può trovare supporto nel materiale fornito dal governo, come la lista completa degli enti federali e la pubblicazione di tutti i sistemi di documenti. Oppure può appoggiarsi ad uffici come il Federal Information Center.

Dopo aver identificato il corretto sistema di documenti, il richiedente può inoltrare la propria richiesta di documenti direttamente al gestore del sistema, o in alternativa al capo dell'agenzia o all'ufficio Foia/Privacy Act dell'agenzia.

La richiesta tramite il *Privacy Act* è molto simile a quella tramite il Foia e come quella deve essere effettuata per iscritto. Essa deve obbligatoriamente contenere tre elementi di base: innanzitutto la lettera deve dichiarare di essere stata inoltrata tramite il *Privacy Act*; in secondo luogo deve contenere nome, indirizzo e firma del richiedente; infine la richiesta deve descrivere nel modo più specifico possibile i documenti che si vanno a ricercare. Una pratica molto comune per gli individui che cercano informazioni su loro

stessi è quella di inoltrare la richiesta di documenti sia tramite il *Privacy Act* che tramite il Foia, in modo di avere maggiori possibilità di soddisfacimento della richiesta.

La differenza più grande tra le due leggi riguarda le tariffe: il *Privacy Act* prevede che un costo venga attribuito solo per il processo di creazione di una copia e non per i processi di ricerca e revisione dei documenti. Inoltre, se la ricerca è circoscritta e prevede la copia di un ristretto numero di documenti, non viene fatta pagare alcuna tariffa al ricercatore.

Una particolarità della legge è che una richiesta di documenti tramite il *Privacy Act* può essere effettuata solo da parte dell'individuo oggetto dei documenti e non da una terza persona, a meno che essa non sia il tutore legale di un soggetto minorenni o incapace di intendere e di volere.

Per quanto concerne la risposta dell'agenzia, non esiste un limite temporale entro cui essa debba giungere, ma solitamente la risposta viene fatta pervenire al diretto interessato entro dieci giorni dal momento in cui l'agenzia ha ricevuto l'istanza e i documenti vengono resi disponibili dopo 30 giorni circa.

4.3 Ragioni per cui l'accesso ai documenti può essere negato

Non tutti i documenti su di un individuo possono essere visionati grazie al *Privacy Act*, poiché esistono delle eccezioni che proteggono importanti interessi governativi come la sicurezza nazionale o il rispetto della legge. Ma le eccezioni di questa legge sono differenti da quelle della legge sulla libertà di informazione. Infatti le limitazioni del *Privacy Act* riguardano i sistemi di documenti, ragion per cui, se un documento appartenente ad un dato sistema è esente da divulgazione, di conseguenza tutto il sistema di documenti diventa anch'esso esente da divulgazione. Fortunatamente i sistemi di documenti esenti da consultazione sono un numero limitato poiché le eccezioni della legge sono complesse e usate assai di rado. Le deroghe del *Privacy Act* si differenziano da quelle del Foia anche per un altro importante motivo: il Foia è una legge di declassificazione, dunque, l'informazione classificata viene considerata unicamente esente da divulgazione ma non vi sono obblighi aggiuntivi per le agenzie; mentre il *Privacy Act* impone ulteriori requisiti per il trattamento dei documenti personali oltre a quelli sanciti dalle eccezioni, per cui, anche se un sistema di documenti è esente da divulgazione sulla base delle eccezioni, l'agenzia ha comunque l'obbligo di renderne nota l'esistenza e di pubblicarne la descrizione.

Le limitazioni previste dall'atto contano: due eccezioni generali, sette eccezioni specifiche, ed ulteriori deroghe per i documenti medici e quelli relativi ad un contenzioso legale. La prima eccezione generale si applica a tutti i documenti in possesso della CIA. La seconda si applica a determinati documenti, conservati da un'agenzia o un ente, la cui principale funzione è ogni attività che ha a che vedere con l'applicazione del diritto penale: documenti che individuano un criminale; documenti investigatori su un individuo identificabile; rapporti collegabili ad un determinato individuo. Nella pratica quotidiana queste eccezioni non risultano essere così di ampia portata come sembra.

Delle sette eccezioni specifiche: la prima protegge i sistemi di documenti contenenti informazione classificata nell'interesse della sicurezza nazionale e della politica estera. La seconda si applica ai sistemi di documenti contenenti materiale investigativo redatti con propositi di applicazione della legge. La terza eccezione si applica ai sistemi di documenti conservati in connessione a quei servizi segreti che forniscono protezione al Presidente degli Stati Uniti o ad altri individui. La quarta deroga si applica ai sistemi che per legge esistono e vengono usati solamente a fini statistici. La quinta protegge il materiale investigativo che potrebbe rivelare l'identità di una fonte confidenziale. La sesta eccezione si applica ai sistemi di documenti che contengono materiale esaminato o testato ed usato esclusivamente per determinare il merito individuale per l'attribuzione di una promozione all'interno di un ente federale. La settima e ultima eccezione salvaguarda il materiale valutazionale usato per determinare le possibilità di promozione di un individuo all'interno delle forze armate.

I documenti medici non sono formalmente esenti dalla visione, ma il *Privacy Act* concede alcune prassi speciali per il trattamento di questi file che fungono in parte da eccezioni. Il *Privacy Act* infine prevede una limitazione generale nell'accesso ai documenti concernenti un processo civile.

4.4 Possibilità di ricorrere in appello e di modificare i documenti

Al contrario del Foia, il *Privacy Act* non fornisce la possibilità di un appello amministrativo contro la decisione di negare l'accesso ai documenti. Ma alcune agenzie hanno stabilito delle procedure di appello sostitutive che funzionano in modo molto simile a quelle previste dal Foia. Vi è però la possibilità di citare in giudizio l'agenzia presso una corte: quando l'accesso ai documenti viene negato l'agenzia ne dà notifica al richiedente, accludendo le motivazioni della decisione, e gli fornisce le necessarie

indicazioni per ricorrere in appello. La lettera per inoltrare una richiesta di appello è in tutto e per tutto uguale a quella del Foia.

Ciò che differenzia il *Privacy Act* dal *Freedom Of Information Act* è il diritto riconosciuto all'individuo di richiedere una correzione del documento riguardante la propria persona che si ritiene essere inaccurato, impreciso, inappropriato o incompleto. La richiesta di modifica del documento deve essere in forma scritta e indirizzata all'ufficio Privacy Act/ Foia dell'agenzia che è in possesso del documento. Nel caso in cui l'agenzia si rifiuti di eseguire le correzioni richieste essa deve informare il richiedente: del rifiuto di correggere il documento, della ragione della decisione e delle procedure per richiedere una revisione della decisione. Nel caso in cui anche l'appello dia esito negativo il richiedente ha il diritto ad una riesamina presso un tribunale. Il *Privacy Act* fornisce la possibilità di citare in giudizio presso una corte l'agenzia che si rifiuti di modificare un documento contenente informazioni inesatte. Ovviamente deve essere fornita una prova tangibile a sostegno della tesi che l'informazione in questione è inesatta.

5.

Notizie rese possibili dal Foia

5.1 L'utilizzo del Foia da parte dei giornalisti

L'utilizzo del Foia è strettamente legato al giornalismo. I reporter da sempre inoltrano richieste Foia alla caccia di informazioni per realizzare storie di alto profilo, come nel caso della disputa sulle presunte irregolarità nelle elezioni americane del 2000. Ma i giornalisti, come già detto, sono i protagonisti solo di una piccola parte delle richieste Foia totali. Molte di queste provengono da privati cittadini ed organizzazioni umanitarie. I cittadini godono degli stessi diritti dei giornalisti nell'accedere all'informazione governativa, anche se è vero che in alcuni casi coloro che lavorano per dei giornali o dei notiziari televisivi rinomati ricevono un trattamento migliore da parte di coloro che detengono l'informazione. Se non altro vengono trattati con maggior rispetto, visto che i giornalisti hanno dalla loro parte il potere di diffondere una notizia in tutto il mondo in pochissimo tempo. Ma non per questo i semplici individui devono essere trattati in modo discriminante. Anzi, spesso è proprio a partire dalle loro ricerche che nascono dei casi internazionali.

E' innegabile che l'interesse da parte dei cittadini americani ad avere conoscenza di come opera il governo sia molto forte, e non riguarda solo questioni strettamente personali. E' per questo che esistono numerose associazioni di cittadini che nascono in modo spontaneo al fine di promuovere la libertà di informazione nel loro paese. E tutto questo coinvolgimento a livello di popolazione porta spesso a dei risultati tangibili. Le richieste inoltrate da privati cittadini e gruppi di attivisti hanno indotto il Pentagono, contravvenendo alla sua condotta abituale, a rilasciare, ad esempio, le foto delle bare avvolte nella bandiera contenenti i corpi dei soldati americani caduti in Iraq e in Afghanistan, al momento del loro arrivo alla Dover Air Force Base nel Delaware. Il Judicial Watch, un gruppo di interesse pubblico guidato da Tom Fitton che si occupa di investigare e condannare la corruzione all'interno del governo, ha inoltrato più di 400 richieste Foia a partire dal 1994. Una tra le tante ha costretto i servizi segreti a divulgare i registri che descrivono in modo dettagliato tutte le visite alla Casa Bianca del lobbista e gestore di casinò Abramoff, che è risultata essere una figura centrale in una lunga serie di scandali politici di alto profilo che hanno coinvolto numerosi Deputati Repubblicani. Lo stesso ente ha vinto la disputa legale per l'ottenimento dei fotogrammi che mostrano uno degli aerei di linea dirottati nell'attacco terroristico dell'11 Settembre schiantarsi

contro il Pentagono. Ross Falzone, un pompiere in pensione con alle spalle venti anni di servizio a disposizione della sua comunità, si è servito del Foia per ottenere dei documenti medici che il governo locale gli negava. In questo modo egli è riuscito a dimostrare di essere meritevole di una pensione di invalidità che senza il Foia non sarebbe stato mai in grado di ottenere.

Nonostante il fatto che le richieste Foia inoltrate dai giornalisti siano un numero relativamente basso, ciò che realmente conta è l'uso che i giornalisti fanno del materiale di cui entrano in possesso. Grazie al Foia sono stati svelati molti casi di corruzione all'interno del governo, gli abusi dell'FBI e le atrocità compiute dall'esercito americano in Vietnam nel 1968 nel massacro di My Lai. Steven Schlesinger ha utilizzato il Foia per svelare un episodio imbarazzante della storia americana: il colpo di stato provocato dalla CIA nel 1954 in Guatemala, che ha rovesciato il governo democraticamente eletto ed ha installato nel paese una brutale dittatura militare. Russel Crollo, reporter del *Dayton Daily News*, grazie alla documentazione ottenuta con le oltre 100 richieste Foia inviate, ha vinto il Premio Pulitzer del 1998 per la sua serie di articoli sulla medicina militare. Anche il Premio Pulitzer del 2009 ha visto coinvolto il Foia. Il riconoscimento nella categoria "Giornalismo Investigativo" è stato assegnato al *New York Times* per l'inchiesta che ha reso noto come nel periodo della guerra contro l'Iraq del 2003 i media pullulassero di analisti militari e generali in pensione che appoggiavano la guerra contro il regime di Saddam Hussein, ma che in realtà erano stati istruiti a fare ciò direttamente dal Pentagono. I documenti con i quali è stato possibile realizzare l'articolo sono stati ottenuti ancora una volta grazie al *Freedom Of Information Act*. David McCraw, il legale che ha assistito l'autore dell'inchiesta, David Barstow, ha raccontato come l'ottenimento dei documenti desiderati non sia stato affatto semplice, ma sia passato attraverso molteplici difficoltà. La richiesta Foia iniziale inoltrata al Dipartimento della Difesa era molto ampia e il giornalista si accorse subito che i documenti ricevuti in un primo momento non erano tutti quelli che soddisfavano pienamente la sua curiosità, anche perché aveva ricevuto delle soffiare dall'interno del governo che gli facevano capire che c'era molto altro materiale che non era stato rilasciato, che testimoniava il meccanismo attraverso cui il Pentagono spediva nelle varie televisioni nazionali dei propri uomini con il compito di esprimere opinioni favorevoli nei confronti di un intervento americano in territorio iracheno. L'istanza del giornalista è stata dunque portata di fronte ad un giudice del Distretto Sud di New York, il quale ha preso in mano la situazione in modo molto deciso ed ha ordinato il rilascio di ogni documento che

avesse a che vedere con la richiesta iniziale, senza ulteriori ritardi. Ancora una volta il Dipartimento della Difesa ha dimostrato di non essere propenso a seguire le regole dettate dal Foia, e si è reso necessario l'intervento della giustizia ordinaria affinché la legge fosse applicata correttamente.

I giornalisti hanno il compito fondamentale di mettere il pubblico a conoscenza di importanti operazioni governative. Per questo ogni giorno vengono pubblicate numerose notizie realizzate grazie al Foia, che vertono principalmente su fatti di interesse pubblico quali possono essere: l'11 Settembre, la guerra in Iraq e più in generale la guerra al terrorismo, la Guerra Fredda e tutta la documentazione relativa allo spionaggio effettuato in quegli anni, e le questioni di politica interna che hanno attinenza con gli ambiti della salute e della medicina. Grazie all'azione di diversi tipi di soggetti, i mezzi di comunicazione entrano in possesso di determinate informazioni che possono essere così rese note all'opinione pubblica. Di seguito alcune notizie di una certa importanza degli ultimi anni che sono state rese possibili grazie all'applicazione della legge statunitense sulla libertà di informazione.

5.2 Molti di coloro che hanno ricevuto i finanziamenti stanziati dopo l'11 Settembre non ne avevano diritto

Nel Settembre del 2005 il *Richmond Times Dispatch* ha pubblicato una notizia ricavata a partire da documenti declassificati grazie al Foia. Analizzando i documenti ottenuti tramite il *Freedom Of Information Act*, l'Associated Press, l'agenzia di stampa statunitense, ha scoperto che una significativa parte dei 5 miliardi di dollari stanziati per il programma di ripresa post 11 Settembre per aiutare i piccoli imprenditori, sono stati usati per finanziare compagnie che non erano state in alcun modo colpite o penalizzate dall'attacco terroristico. Infatti, solo l'11% dei 19000 finanziamenti hanno riguardato aziende di New York o Washington. Alcune delle attività che hanno ricevuto fondi, tra le quali vi sono una stazione radio di musica country nel Nord Dakota, un negozio di cani nello Utah, un'azienda vinicola dell'Oregon, e molteplici negozi delle catene Dunkin' Donuts e Subway, non erano nemmeno a conoscenza del fatto che stavano ricevendo fondi che erano stati pensati per dare aiuto alle imprese colpite dai fatti tragici dell'11 Settembre.

5.3 L'intelligence attiva durante la guerra del Vietnam ha deliberatamente distorto le testimonianze sull'incidente del Golfo del Tonchino

La National Security Agency (NSA) nel Novembre del 2005 ha rilasciato centinaia di pagine di documenti, tenuti a lungo segreti, riguardanti l'incidente del Golfo del Tonchino, che ha giocato un ruolo fondamentale nell'aumento del coinvolgimento americano nella Guerra del Vietnam. Il *New York Times* ne ha dato notizia nell'edizione del 2 Dicembre.

Il materiale, pubblicato in Internet, include una delle più grandi collezioni di comunicazioni segrete intercettate mai resa disponibile. Il documento più provocatorio è un articolo del 2001 in cui uno storico della stessa agenzia di intelligence sosteneva che gli impiegati della NSA avessero deliberatamente distorto le prove, mostrate poi al pubblico e ai politici, a sostegno della tesi di un attacco, rivelatosi inventato, da parte di una nave Nord Vietnamita nei confronti di un cacciatorpediniere americano il 4 Agosto 1964. Basandosi sulla constatazione che quell'attacco era avvenuto, il Presidente Johnson ordinò l'inizio dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e il Congresso approvò un'ampia risoluzione che autorizzava l'azione militare.

Lo storico Robert J. Hanyok, scrisse l'articolo in una pubblicazione interna che venne classificata top secret nonostante riguardasse fatti avvenuti nel 1964. La notizia dell'esistenza dello scritto di Hanyok è giunta ad alcuni storici esterni all'agenzia, che hanno richiesto la visione dell'articolo tramite il *Freedom Of Information Act* nel 2003. A propria discolpa, alcuni impiegati dell'NSA hanno affermato che il rilascio dell'articolo era stato ritardato poiché l'agenzia temeva che potesse esserci un paragone riguardo il comportamento deficitario ed ingannevole dell'intelligence nella guerra del Vietnam e nella guerra in Iraq. Il signor Hanyok si è rifiutato di commentare, ma Don Weber, un portavoce dell'agenzia, ha negato che qualsiasi considerazione politica fosse stata fatta. "Non è mai stata presa la decisione di non divulgare la storia scritta da Hanyok" - ha affermato il portavoce - "al contrario la declassificazione è avvenuta in ritardo perché l'agenzia voleva rendere pubblico anche il materiale grezzo utilizzato dallo storico durante la sua ricerca".

Thomas S. Blanton, direttore del National Security Archive, ha definito il rilascio dei documenti un fatto eccezionale, poiché il materiale di agenzia come i segnali di intelligence criptati sono l'informazione più segreta che il governo ha: "L'NSA è considerata quella con la bocca più chiusa tra tutte le agenzie governative, il rilascio di questa informazione segreta e criptata è senza precedenti".

Nel suo articolo del 2001, dopo un elaborato lavoro investigativo, Hanyok scrisse che il 90 % delle comunicazioni Nord Vietnamite intercettate e relative al supposto attacco del 4 Agosto vennero cancellate nei documenti delle maggiori agenzie governative mostrati a coloro che detenevano il potere decisionale. “Il travolgente contenuto del rapporto, se utilizzato, avrebbe raccontato la storia che nessun attacco era avvenuto, perciò venne fatto uno sforzo consapevole per dimostrare il contrario, ovvero che un attacco era avvenuto”.

5.4 Gli Stati Uniti avevano studiato i giacimenti di petrolio in Iraq ben prima dell’inizio della guerra

Il 19 Luglio 2003 lo *Houston Chronicle* ha pubblicato la notizia secondo cui la task force sull’energia, guidata dal Vice Presidente Dick Cheney, aveva esaminato le mappe delle risorse petrolifere dell’Iraq nel Marzo del 2001, cioè due anni prima dell’inizio delle operazioni militari per spodestare Saddam Hussein, come venuto alla luce grazie al rilascio di nuovi documenti.

I documenti, ottenuti grazie al Foia dal gruppo di interesse pubblico Judicial Watch dopo una lunga battaglia giuridica con la Casa Bianca, mostrano le mappe dei giacimenti iracheni, delle raffinerie e degli oleodotti. Le carte contengono inoltre una lista delle compagnie straniere, da quelle algerine a quelle vietnamite, che avevano interesse a fare affari con il regime di Saddam. I documenti contengono anche dettagliati progetti sul petrolio e il gas presente in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi, ed includono informazioni sul costo e lo stato dei progetti in queste nazioni.

Il contesto e l’importanza di questi documenti rimangono poco chiari. I testi erano accompagnati da una serie di e-mail tra il Dipartimento di Stato e quello del Commercio, che però rimangono segrete e perciò non possono essere visionate. Un portavoce dell’ufficio di Cheney ha sottoposto delle questioni al Dipartimento del Commercio. Un portavoce del Commercio in seguito ha rilasciato delle dichiarazioni, evidenziando come la task force dell’energia si occupasse di prendere in considerazione e valutare le regioni del mondo di importanza vitale per la fornitura di energia al globo.

Il rapporto finale del comitato, pubblicato nel Marzo 2001, conteneva le mappe delle regioni chiave per la produzione di energia, tra cui la Russia, il Nord America, il Medio Oriente e la regione del Caspio. Erano inoltre contenute le mappe dei percorsi degli oleodotti dell’Arabia Saudita, ma non si parlava dell’Iraq. Il rapporto invitava il Presidente George W. Bush a supportare le iniziative per incoraggiare i produttori come

l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti ed altri fornitori ad aprire i loro settori energetici ad investitori stranieri.

L'amministrazione ha lasciato molti degli interrogativi chiave sulla questione senza una risposta, e questo non ha fatto che alimentare la sensazione, tra i molti critici della Casa Bianca, che la guerra in Iraq sia stata fatta con l'obiettivo principale del controllo delle forniture di petrolio.

I testi presi in considerazione sono una parte delle sedici pagine di materiale di cui è venuto in possesso il Judicial Watch, un comitato per il controllo del governo, che ha lottato con l'amministrazione Bush sin dal 19 Aprile 2001 per poter avere maggiori informazioni riguardo alle decisioni della task force di Cheney, che si riunì in assoluta segretezza contravvenendo a quanto stabilito dal *Federal Advisory Committee Act*. Altro esempio di come l'amministrazione Bush fosse votata alla segretezza più estrema. Quel gruppo di individui produsse un controverso rapporto sul modo di ridurre la dipendenza degli Stati Uniti dai produttori stranieri di energia, proponendo, tra le altre cose, un invito ad una maggiore produzione interna. Il Judicial Watch inviò una richiesta tramite il *Freedom Of Information Act* per esaminare i documenti utilizzati dalla task force, e quando la Casa Bianca bloccò l'istanza, il gruppo di attivisti ricorse in appello presso la U.S. District Court di Washington per ottenere l'accesso ai documenti. L'amministrazione statale non ha mai fornito un'adequata spiegazione per il ritardo e gli intoppi legati al rilascio dei documenti.

5.5 L'arsenale americano viene trascurato e numerose armi sono state perse

Documenti resi pubblici dal Pentagono in risposta ad una richiesta Foia da parte del *St. Petersburg Times*, indicano che a partire dalla Guerra del Golfo del 1991 migliaia di chili di esplosivo, centinaia di mine, mortai, granate e armi da fuoco e dozzine di razzi e pezzi di artiglieria sono stati perduti o rubati dai depositi statunitensi e vi è la possibilità che siano stati utilizzati in modo improprio. In molti dei 242 casi documentati di perdita o furto delle munizioni esse sono state fortunatamente recuperate, ma alcuni casi rimangono tuttora irrisolti e avvolti nel mistero. Almeno quattro congegni tra quelli perduti sono esplosi, ferendo 15 persone. L'esercito è stato, tra le agenzie militari, quella che più ha risposto alla richiesta di visione di documenti, rendendo accessibili ben 223 rapporti di incidenti avvenuti; la Marina ed il Corpo dei Marines hanno reso pubblici 15 rapporti riguardo la perdita di munizioni, mentre il Dipartimento della Difesa ne ha rilasciati solo quattro. Al contrario degli altri enti, l'Aviazione non ha

fornito alcun rendiconto. I documenti dell'esercito ottenuti grazie al Foia indicano che la sorveglianza era così scarsa in alcune basi, che era facilmente possibile rubare quasi tutto ciò che viene normalmente utilizzato per causare morte o ferite serie; e raccontano che, in un caso, i sistemi segreti utilizzati per l'orientamento di tre missili Stinger sono scomparsi da qualche parte tra Fort Bliss in Texas e Tucson in Arizona.

5.6 L'FBI monitora costantemente pacifisti e altri attivisti a causa della loro ideologia

L'American Civil Liberties Union ha ottenuto centinaia di pagine di documenti, grazie al *Freedom Of Information Act*, che mostrano gli sforzi compiuti dall'FBI per raccogliere informazioni riguardo gruppi di pacifisti, vegetariani, ecologisti e altri attivisti in Colorado e in altre zone degli Stati Uniti. La notizia è stata data dal *Los Angeles Times* il 27 Marzo 2006. L'ACLU ha iniziato a cercare questi documenti dopo che alcuni agenti dell'FBI erano andati a far visita a numerosi attivisti che avevano partecipato ad azioni di protesta; i memoriali interni dell'FBI mostrano l'esistenza di un'ampia rete di controllo che avvolgeva una vasta gamma di gruppi di attivisti di diverse tipologie. Queste operazioni di sorveglianza sono state effettuate nell'ambito delle politiche di controllo del terrorismo: infatti, la definizione di terrorismo include anche azioni, come la violenza nei confronti della proprietà, di cui alcuni di questi attivisti si sono resi protagonisti. Questa definizione ha autorizzato l'FBI a porre sotto investigazione le tavole rotonde di discussione on-line, le riunioni organizzative e le dimostrazioni di numerosi gruppi di attivisti. In un caso, l'FBI ha aperto un'inchiesta nel 2002, sulla protesta contro un'industria di legname portata avanti da un gruppo ambientalista perché il gruppo stava pianificando di realizzare un training camp per lo sviluppo di metodi non-violenti di difesa della foresta e di una cultura della sicurezza, e per la realizzazione di un teatro di strada e di striscioni di protesta. Da quando i documenti sono stati resi pubblici, i membri della comunità attivista di Denver hanno riscontrato un minor coinvolgimento nelle campagne di protesta, poiché alcuni di loro temono di subire le conseguenze del controllo effettuato dall'FBI sulle loro attività.

Questo modo di agire da parte dell'FBI non è una novità. Già nel 1977 una delle primissime notizie realizzate grazie al Foia fu la storia di come J. Edgar Hoover, il padre-padrone dell'FBI per quasi cinquant'anni, avesse ordinato ai propri uomini di compiere una approfondita indagine, durata ben quattro anni, sui movimenti attivi in favore dei diritti delle donne.

5.7 Il cedimento degli argini causato dall'uragano Katrina era stato previsto

Il *Chattanooga Times Free Press* di Tennessee ha pubblicato il 4 Marzo 2006 la seguente notizia. Al contrario di ciò che è contenuto nella dichiarazione del Presidente Bush in seguito al disastro dell'uragano Katrina che ha colpito New Orleans nell'Agosto del 2005, nella quale egli affermava: "Credo che nessuno abbia potuto prevedere il cedimento degli argini", un nuovo video ottenuto dall'Associated Press attraverso l'utilizzo del Foia mostra come Bush sia stato informato riguardo la fragilità strutturale degli argini. Il nastro mostra Michael Brown, il direttore del FEMA, mentre fornisce alcune informazione al Presidente, affermando che la tempesta è considerata una "big one" e che gli esperti, tra cui Max Mayfield, direttore del Centro Nazionale sugli Uragani, temono che possa sommergere New Orleans e possa provocare delle morti. Nel video, a discapito di quanto appena udito, il Presidente Bush appare indifferente, non fa domande e replica con un semplice: "Siamo totalmente preparati".

5.8 Scarsi avvisi sulla presenza di mercurio nel pesce

Il *New York Times* ha pubblicato il 13 Marzo del 2002 un articolo riguardo la mancanza di adeguati avvisi di pericolo relativi alla presenza di mercurio nel tonno. I documenti, divulgati dalla Food and Drug Administration in seguito ad una richiesta Foia, hanno rivelato l'esistenza di forti pressioni esercitate dalle industrie che commerciano tonno sull' FDA quando l'agenzia stessa pubblicò la propria guida ai cibi pericolosi. L'FDA raccomandò alle donne incinta di evitare di mangiare pesce spada, squalo e sgombro a causa dell'alto livello di contaminazione da mercurio di questi pesci, che avrebbe potuto provocare difetti al cervello e ritardi mentali nei nascituri. Ma, dopo tre incontri con rappresentanti dell'industria del tonno, l'FDA non disse nulla nella sua guida riguardo ad una delle più importanti fonti di mercurio presente nella dieta americana, il tonno per l'appunto, che è anche il pesce più venduto negli Stati Uniti e con la sua quota copre più di un terzo delle vendite totali di pesce.

I documenti ottenuti grazie al Foia dall'Environmental Working Group, includono mille pagine di trascrizioni e altri rapporti legati agli incontri ed alle assemblee avvenuti nel Gennaio del 2001. Le assemblee di questo tipo non sono rare, ma l'Environmental Working Group ed alcuni membri del Congresso si sono chiesti come mai è stato dato un peso eccessivo alla posizione delle industrie, mentre le opinioni degli altri, incluso un gruppo di consumatori, sono state tralasciate.

Successivamente la stessa FDA ha riconosciuto la necessità di rivedere le proprie raccomandazioni in materia di pesce: con una mossa rara, solo un anno dopo aver pubblicato la lista degli alimenti pericolosi, l'agenzia ha annunciato una riunione per la revisione di questa guida.

5.9 In Europa armi nucleari Usa a rischio

Il 22 Giugno 2008 *La Repubblica* ha pubblicato la notizia secondo cui sono a rischio sicurezza alcune basi Nato in Europa dove gli americani conservano in segreto testate nucleari. La notizia è stata estrapolata a partire dal rapporto Blue Ribbon sulla sicurezza delle armi nucleari prodotto dall'Air Force. Il rapporto, inizialmente considerato un documento segreto, è stato declassificato in seguito alla richiesta Foia inoltrata da Hans M. Kristensen, un appartenente della Federazione degli Scienziati Americani (FAS), sul sito della quale il testo è stato pubblicato. Il Dipartimento della Difesa Usa afferma che nelle basi americane presenti nei paesi alleati mancano le misure di sicurezza considerate come standard dal Pentagono. E tra queste c'è anche quella di Ghedi di Torre, in Provincia di Brescia, dove ci sarebbe un arsenale segreto di una quarantina di bombe atomiche. L'allarmante rapporto rivela problemi di sicurezza "molto maggiori nel Vecchio Continente di quanto si conoscesse fino ad ora". I siti militari di cui parla l'indagine, ordinata dopo che nell'Agosto dell'anno precedente 6 ordigni atomici vennero imbarcati, per errore e ad insaputa dei piloti, in un B52 che sorvolò tutti gli Stati Uniti, sono quelli in cui sono custodite le testate nucleari. Queste, si trovano in basi europee controllate dagli Usa (come Aviano, in provincia di Pordenone), ma alcune sono custodite in strutture nazionali (Ghedi di Torre) dove sono però materialmente controllate da unità specializzate Usa (Munition Support Squadron). Il rapporto dell'Air Force americana, parzialmente declassificato, suscita apprensione. Non c'è nessuna cifra ufficiale, ma in Europa ci sarebbero almeno 350 bombe atomiche americane nelle basi Nato dislocate tra Belgio, Olanda, Turchia, Italia, Gran Bretagna e Germania. "Quelle messe sotto accusa" - spiega la Federazione degli Scienziati Americani - "sarebbero la maggior parte di queste". Tra quelle segnalate ci sono sicuramente Ghedi di Torre e la tedesca Buechel. Ma ci sono sospetti anche sulle basi di Kleine Brogel (Belgio) e Volkel (Olanda). Il Dipartimento della Difesa americano ha accertato "problemi agli edifici di supporto, alle recinzioni dei depositi, all'illuminazione e ai sistemi di sicurezza". Inoltre, "a guardia delle basi vengono impiegati soldati di leva con pochi mesi di addestramento". In Italia ci sono una novantina di testate nucleari

dislocate tra Ghedi di Torre e Aviano. In queste due basi ci sarebbero tre tipi di ordigni chiamati in gergo “B61-3”, “B61-4” e “B61-10”, con una potenza complessiva pari a 900 volte la bomba di Hiroshima. L’ispezione condotta di recente in Italia dal comandante dell’Aeronautica Usa in Europa, il generale Roger Brady, avrebbe convinto gli americani a smobilitare proprio la base di Ghedi e a trasferire, in futuro, gli ordigni atomici ad Aviano.

5.10 Il mistero della bomba nucleare dispersa in Groenlandia

La BBC è recentemente venuta in possesso, grazie al *Freedom Of Information Act*, di alcuni documenti federali americani classificati che testimoniano la perdita di una bomba nucleare americana tra i ghiacci della Groenlandia in seguito ad un incidente aereo avvenuto nel 1968 nei pressi della base aerea di Thule. Sin dalla sua creazione avvenuta nei primi anni cinquanta, la Base Aerea di Thule ha avuto per gli Stati Uniti, che la controllano, un’immensa importanza strategica, dovuta alla sua collocazione geografica che permette ai radar della base di osservare il cielo per controllare il possibile arrivo di missili russi provenienti dal Polo Nord. Il Pentagono durante la Guerra Fredda riteneva che, in caso di attacco nucleare da parte dei russi, questa base sarebbe stata uno degli obiettivi sensibili, e per questo diede inizio alle missioni aeree denominate “Chrome Dome”, che prevedevano che Aerei B52 muniti di bombe nucleari volassero in continuazione al di sopra di Thule per fornirle protezione ed essere pronti ad attaccare Mosca in caso di necessità. La presenza di questi armamenti nucleari era stabilita degli accordi stipulati tra Stati Uniti e Danimarca, della quale la Groenlandia fa parte, ed era coperta da segreto.

Il 21 Gennaio 1968 avvenne un incidente con protagonista un aereo, armato di ben quattro ordigni nucleari, che precipitò in seguito ad un incendio divampato all’interno della carlinga. L’equipaggio si salvò lanciandosi con i paracadute e due membri di quell’equipaggio hanno fornito la loro testimonianza dell’accaduto alla BBC. L’operazione per il recupero degli ordigni iniziò immediatamente e coinvolse per mesi i militari che, insieme a operai locali e danesi, perlustrarono la zona e recuperarono migliaia di minuscoli frammenti e tonnellate di ghiaccio, parte del quale contenente detriti radioattivi. Il Pentagono riferì che tutte e quattro le bombe erano andate distrutte. Una verità tecnicamente sostenibile, secondo quanto affermato dalla BBC, perché gli ordigni non erano stati ancora completati del tutto. Ma nuovi documenti di cui è entrato in possesso il network britannico, grazie all’utilizzo del *Freedom Of Information Act*,

svelano che, nelle settimane successive all'incidente, gli esperti cercarono di rimettere insieme tutti i pezzi recuperati, accorgendosi però che con i pezzi a disposizione era possibile ricostruire soltanto tre delle quattro bombe disperse. La ricerca della quarta bomba proseguì e si allargò arrivando a coinvolgere anche un sottomarino Star III, utilizzato per perlustrare i fondali, senza aver però preventivamente dichiarato alle autorità danesi il vero compito della sua missione.

Dopo svariati tentativi di ritrovare il quarto ordigno, la ricerca fu interrotta: gli esperti si persuasero che il materiale radioattivo si era ormai dissolto nel ghiaccio, diventando innocuo. Ma i parlamentari della Danimarca, da cui dipende la regione autonoma della Groenlandia, sono preoccupati per le possibili contaminazioni radioattive e chiedono si faccia chiarezza sull'accaduto.

6.

Analisi dell'operato delle agenzie

6.1 Il rapporto fiscale annuale

In accordo con quanto affermato nel Foia e nell'*Executive Order 13392*, le agenzie statali hanno l'obbligo di fornire al Procuratore Generale un rendiconto annuale del loro operato e della loro situazione fiscale, da rendere disponibile anche on-line nelle apposite reading room. Inoltre, il Dipartimento di Giustizia, nella persona del Procuratore Generale, a partire dal 1998 ha il dovere, in base all'E-Foia, di rendere accessibili on-line i rendiconti di tutte le agenzie ed i dipartimenti federali da un unico punto di accesso elettronico, in modo che i cittadini possano avere una visione globale dell'operato delle agenzie semplicemente entrando nella pagina elettronica del Dipartimento di Giustizia. Inoltre, la stessa agenzia ha l'obbligo di rendere disponibili on-line i rendiconti di tutte le azioni legali perpetrate grazie al Foia e la descrizione degli sforzi fatti per incoraggiare l'accondiscendenza delle agenzie nei confronti della legge. Il Dipartimento, in quanto garante del Foia, ha anche il dover di pubblicare una guida da distribuire alle agenzie in cui viene spiegato come va preparato il rendiconto annuale.

Il rapporto annuale sul Foia di un'agenzia deve contenere alcuni elementi essenziali, divisi in 12 sezioni. Esse sono: informazioni generali; indicazioni su come realizzare e inoltrare una richiesta Foia; definizioni dei termini e degli acronimi usati nel rapporto; leggi utilizzate per non divulgare informazioni tramite l'eccezione numero 3; richieste Foia e *Privacy Act* iniziali; istanze di appello; tempi di processazione delle richieste; richieste di procedimento accelerato e di esenzione dalle tariffe; denaro raccolto con le tariffe; personale Foia e costi ad esso legati; norme Foia; arretrati.

La sezione più ampia riguarda il numero di richieste Foia ricevute nel corso di un anno fiscale. Prendendo in considerazione il rendiconto pubblicato dal Dipartimento di Stato sull'anno fiscale 2007 si può vedere che esso ha ricevuto 5078 richieste, di cui 4792 sono state processate mentre le rimanenti sono andate a rimpinguare il numero di richieste in sospenso che è così arrivato a 4085. Per fare un paragone il NARA ed il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani nel 2007 hanno ricevuto rispettivamente 12.185 e 289.721 richieste. Delle richieste processate dal Dipartimento di Stato: 437 hanno ricevuto risposta positiva per cui l'agenzia ha concesso i documenti nella loro totalità, 929 riguardavano informazioni negate in parte a causa delle eccezioni dell'atto,

e 210 hanno portato ad un diniego in quanto contenenti informazioni protette dalle stesse eccezioni. L'eccezione più utilizzata è stata la numero 1, con 948 volte, seguita dalla numero 6 con 665, e dalla numero 3 con 602 volte. Le eccezioni numero 8 e 9 che non sono mai state impiegate. Questi dati riflettono il comportamento generale di tutte le agenzie. In tutti i dipartimenti statali infatti le eccezioni Foia più utilizzate sono la numero 1 la 3 e la 6, ovvero le limitazioni che proteggono rispettivamente la sicurezza nazionale, i documenti tutelati da altre leggi e la privacy personale.

3216 richieste non hanno portato alla declassificazione di documenti a causa di altri motivi non compresi nelle eccezioni, come l'assenza di documenti o le inadempienze da parte del richiedente. Le istanze di appello ricevute dal Dipartimento di Stato nel 2007 sono state 390, 110 delle quali sono state processate, portando al ribaltamento totale della decisione iniziale di non fornire materiale per 6 domande e al ribaltamento parziale per 16.

Nel rendiconto devono essere contenuti anche i dati che riguardano il modo in cui le richieste sono state processate e quanto tempo è stato impiegato in questo meccanismo. Il Dipartimento di Stato utilizza un sistema di trattamento multi-traccia, per cui le richieste sono state così divise: le 1909 richieste semplici sono state processate tramite una traccia veloce e hanno richiesto mediamente 67 giorni di lavoro; le 2875 richieste normali o complesse hanno richiesto mediamente 212 giorni di lavoro; e le 8 richieste accelerate hanno richiesto mediamente 41 giorni per essere processate.

Nel paragone con gli anni precedenti, ad un aumento del 3% delle richieste ricevute, da 4937 a 5078, è seguito un aumento delle istanze processate del 24%, da 3866 a 4792, ma contemporaneamente si è verificato un aumento del tempo medio impiegato per ciascuna richiesta del 17%, da 193 giorni a 226. Ciò probabilmente è stato dovuto al trattamento di richieste in sospenso da diverso tempo che hanno provocato un innalzamento della media. Un'altra ragione che può spiegare la lentezza dell'agenzia nel processare le istanze Foia può essere individuata nello scarso numero di impiegati che lavorano nell'ufficio Foia a tempo pieno. Essi sono solo 67.

I costi totali legati al Foia nel 2007 sono stati di 4.482.578 di dollari, a cui fanno da contraltare le entrate legate alle tariffe che ammontano a 20.683 dollari. Se invece si va guardare il dato totale, nella sua globalità nel 2007 il Foia è costato alle agenzie statali 352.935.673 dollari con un aumento del 16% rispetto ai 304.280.766 dollari del 2006. Infine nell'ultima sezione del rapporto annuale vengono elencate le 10 richieste più

vecchie ancora in arretrato e il numero delle consultazioni effettuate con altre agenzie federali.

6.2 Il problema degli arretrati

Le agenzie impediscono alla libertà di informazione di realizzarsi pienamente, non solo mantenendo un elevato grado di segretezza, ma anche non ottemperando agli obblighi previsti dalla legge da un punto di vista più strettamente operativo. Fare una richiesta Foia è un'operazione piuttosto semplice. I problemi arrivano nella fase successiva, quando le agenzie devono fornire una risposta. Secondo protocollo, infatti, le agenzie dovrebbero provvedere prontamente a rilasciare tutta la documentazione richiesta. In realtà la risposta dell'amministrazione interessata può richiedere anche molto tempo, anche se in genere non più di un anno. In altri casi la documentazione non viene fornita se non dopo diversi anni, a volte anche decine, come emerso dalla ricerca "*Ten Oldest Report*" effettuata nel 2007 dal National Security Archive. Lo studio, il terzo realizzato in pochi anni dallo stesso istituto, ha analizzato l'operato delle agenzie, in particolare per ciò che concerne la riduzione della mole delle richieste in arretrato che costituiscono una quota considerevole nel totale delle istanze Foia. Il National Security Archive nel Gennaio 2007 ha inoltrato a 87, tra enti e dipartimenti statali, la richiesta di avere un resoconto delle 10 istanze Foia più vecchie che devono ancora esser processate da ciascuna agenzia. Alcune di queste richieste risalgono addirittura a più di quindici anni fa. I risultati emersi dalle risposte giunte da 53 agenzie su 87 testimoniano come gli arretrati costituiscano uno dei problemi principali del sistema Foia:

- Gli arretrati delle agenzie sono un numero preoccupante. 12 agenzie hanno richieste vecchie di 10 o più anni. L'istanza più vecchia appartiene al Dipartimento di Stato, risale al 5 Maggio 1987, e riguarda la Chiesa di Scientology. Delle 507 richieste inoltrate nel 2007 prese in esame, solo 20 sono state processate entro il limite legale di 20 giorni. Spesso le agenzie invece di trattare le richieste in arretrato sperano che il richiedente perda interesse e ritiri la sua istanza o non controlli più lo stato del suo avanzamento.
- 5 agenzie sono responsabili di 17 richieste in sospenso da 15 o più anni. Dieci di queste appartengono al Dipartimento di Stato. Tutti questi casi coinvolgono delle consultazioni tra le agenzie tuttora in sospenso. Esiste dunque un grave problema di collaborazione tra le agenzie. Il Dipartimento di Giustizia, che ha il

dovere di supervisionare sull'applicazione del Foia è anch'esso tra le agenzie maggiormente inadempienti assieme all'Air Force e alla CIA.

- I rapporti obbligatori inviati dalle agenzie al Congresso nel 2006 sulle richieste in arretrato si sono rivelati fasulli. In molti casi le agenzie non hanno dichiarato l'esistenza di richieste in arretrato da molti anni. La CIA, ad esempio, al Congresso aveva dichiarato che la richiesta più vecchia risaliva al 2006, mentre è venuta alla luce l'esistenza di una richiesta mai processata risalente al 7 Luglio 1989.

L'*Executive Order 13392* del 2005 non ha dunque risolto il grave problema degli arretrati, che sembrano anzi aumentare di anno in anno. Il Dipartimento di Giustizia ha mostrato come il 41% delle agenzie non sia riuscito a realizzare gli obiettivi essenziali posti dal decreto, e spesso le agenzie falliscono nel raggiungere gli obiettivi che loro stesse si pongono nel loro annuale piano di riduzione degli arretrati. Alcuni di questi piani di riduzione non vengono realizzati pur essendo molto semplici; altri sono semplicemente irrealizzabili date le risorse: il Dipartimento degli Interni si era posto come obiettivo di eliminare tutti gli arretrati entro il 2008. Ma alla fine dell'anno fiscale 2008 aveva ancora 894 richieste e 639 appelli in arretrato.

Le 25 agenzie che ricevono la maggior parte delle richieste Foia, nel 2007 hanno avuto a che fare con 63.000 istanze in meno rispetto all'anno precedente. Ciononostante sono riuscite a processare solo 2.100 richieste in più del 2006. La percentuale di arretrati sulle richieste totali è scesa dal 39 al 33% ma ciò non è dovuto ad un netto miglioramento del sistema che possa far ben sperare per il futuro, ma piuttosto all'azione di alcune singole agenzie come il Department of Homeland Security che hanno ridotto considerevolmente la loro quota di arretrati, che in passato raggiungeva percentuali improponibili.

La scarsa velocità nel processare le richieste e l'enorme quantità di queste che rimangono in sospeso hanno portato il sistema Foia ad un minimo storico nel 2007. La percentuale di richieste che sono state processate completamente e che quindi vengono considerate concluse sono solo il 35,6% sul totale delle richieste giunte, con un evidente calo rispetto al 51,3% del lustro 1998-2002.

6.3 Il piano di miglioramento

A partire dal 2006 le agenzie hanno l'obbligo di produrre un piano di miglioramento del proprio operato e di riduzione degli arretrati. Inoltre, l'Ufficio dell'Informazione e della Privacy appartenente al Dipartimento di Giustizia, ha invitato le agenzie a porsi, rendere pubblici e raggiungere dei traguardi molto impegnativi per la riduzione dei casi Foia in arretrato, da realizzare negli anni fiscali 2008, 2009 e 2010.

L'Ufficio dell'Informazione e della Privacy (OIP) è responsabile di incoraggiare l'osservanza del Foia da parte delle agenzie. L'OIP sviluppa e fornisce manuali alle agenzie sulle questioni legate all'applicazione del Foia. Oltre alla guida al Foia del Dipartimento di Giustizia, pubblica anche *Foia Post*, una newsletter on-line in cui sono contenute le ultime novità e gli argomenti di interesse generale sulla legge. Inoltre l'ufficio dell'informazione e della privacy conduce un'ampia varietà di sessioni per addestrare gli impiegati statali, gli avvocati e gli individui interessati all'utilizzo del Foia. Per il 2009 sono previsti 5 weekend formativi oltre ad un paio di seminari ed un forum in cui verranno trattate le principali questioni sollevate dal Foia o ad esso connesse. Simili giornate di preparazione per gli impiegati governativi vengono organizzate anche dall'American Society of Access Professionals, un'associazione che riunisce al proprio interno membri delle agenzie, giornalisti e persone che si battono per la libertà di informazione. Questa organizzazione è una testimonianza di come la maggior parte degli impiegati sia favorevole al Foia e alle possibilità che offre, e dedichi tutta la propria vita all'applicazione ed al miglioramento di questa legge proprio per una passione pura nutrita nei suoi confronti. Questi stessi "veterani del Foia" si lamentano di come non vi sia un adeguato ricambio generazionale tra chi lavora all'interno degli uffici Foia e di come i nuovi assunti non vengano adeguatamente preparati dal governo a svolgere al meglio il proprio compito.

Il Dipartimento del Commercio all'inizio dell'anno fiscale 2008 si trovava ad avere 211 richieste in sospeso. Ipotizzando di ricevere 2057 richieste durante quest'anno e di processarne complessivamente 1950, il suo obiettivo era di ridurre le richieste che costituiscono la mole degli arretrati a 159. Gli stessi prospetti sono stati realizzati per gli anni fiscali 2009 e 2010 quando, a fronte di una previsione di 2321 istanze ricevute e di 2273 processate, l'agenzia punta a ridurre le domande costituenti gli arretrati a 135. Una simile proiezione è stata fatta anche per le istanze di appello in arretrato, con l'obiettivo di ridurle dalle attuali 80 a 42 già nel 2010.

Il piano di riduzione degli arretrati del Dipartimento di Stato è maggiormente definito ed articolato in quanto, oltre a stabilire come obiettivo il passaggio delle domande in

sospeso da 4100 a 2900 entro la fine dell'anno fiscale 2008, si propone di raggiungere ulteriori traguardi. Uno di questi è chiudere i procedimenti relative alle dieci istanze Foia più vecchie. Inoltre all'interno del piano viene spiegata l'organizzazione strutturale del sistema Foia dell'agenzia, mostrando i compiti e le responsabilità dei maggiori funzionari che partecipano al programma Foia, in primo luogo il capo dell'ufficio Foia. Il programma viene gestito grazie ad un Foia Team Centrale, che fa parte dell'ufficio dell'amministrazione. Il segretario dell'amministrazione svolge anche la funzione di capo dell'ufficio Foia. Altre importanti funzioni sono svolte dal project manager e dagli uffici postali dalle agenzie esterne che collaborano con gli elementi già citati per far funzionare al meglio la vasta macchina burocratica che risponde al nome di Dipartimento di Stato.

Sono molti i punti su cui viene focalizzata l'attenzione per migliorare il sistema. La riduzione degli arretrati per avere luogo deve essere agevolata dall'aumento del personale Foia, tramite l'arruolamento di nuovi impiegati a tempo pieno, di altri part-time e di studenti volenterosi che vengono inseriti gradualmente nel sistema per poi essere successivamente assunti in pianta stabile. Tutti gli impiegati devono essere sottoposti ad un periodo di addestramento, in modo che si specializzino nell'aver a che fare con il Foia ed abbiano perciò una maggiore produttività. Le tecnologie utilizzate devono essere sempre all'avanguardia, e vanno eliminati i tempi morti. Infine è necessario che vengano garantite le adeguate risorse economiche all'ufficio Foia per poter operare al meglio, e che queste non vengano dirottate in altre attività.

Il piano di riduzione degli arretrati del Dipartimento di Stato è esaustivo e molto dettagliato e mostra che l'agenzia sta compiendo uno sforzo sensibile per migliorare il proprio operato, anche per prendere le distanze da un passato caratterizzato da performance estremamente negative.

6.4 Altre inadempienze da parte delle agenzie

Sia i dipartimenti governativi, che quelli locali, sono passibili di ammenda nel caso in cui intralcino il processo di ottenimento di un'informazione da parte di un soggetto. Un giudice della corte superiore ha condannato la cittadina di Mesa a pagare un'ammenda di 230 mila dollari perché la sua amministrazione si è rifiutata di fornire ad una loro cittadina, Donna Zink, la documentazione relativa ad una disputa tra lei e la città su dei permessi di costruzione. Probabilmente questa pesante ammenda funzionerà da

deterrente per altri tentativi di secretazione di materiale da parte di altre amministrazioni.

Ciò non toglie che spesso gli enti governativi non adempiano ai loro doveri di trasparenza informativa. Ad esempio negli ultimi anni è stato riscontrato come le agenzie violino in maniera massiccia la legge relativa all'informazione on-line. Solo un'agenzia su cinque risponde ai requisiti del Congresso stabiliti dall'Electronic Freedom Of Information Act dieci anni dopo la sua entrata in vigore, come dimostrato dalla ricerca "*File Not Found*". Il non adempimento dei requisiti della legge sulla libertà di informazione non si limita alla parte più strettamente tecnologica ed informatica, ma riguarda anche altri ambiti.

L'acme di queste inadempienze è stato raggiunto dall'Air Force che nel 2007 ha vinto il *Rosemary Award*, premio istituito dal National Security Archive per la peggiore Foia performance. Il premio è intitolato a Rose Mary Woods, la segretaria di Nixon che, ai tempi dello scandalo Watergate, cancellò una sezione di conversazioni di fondamentale importanza, della durata di 18 minuti e mezzo, registrate su nastri della Casa Bianca. L'Air Force, ovvero il Dipartimento dell'Aeronautica Militare, nel corso del 2006 ha fallito miseramente nell'ottemperare agli obblighi stabiliti dalla legge sulla libertà di informazione. Fra le altre performance negative di cui si è reso protagonista è possibile citare la perdita di numerosi documenti sottoposti ad una richiesta di visione, la presenza di ben 139 link errati o non funzionanti all'interno del sito dell'agenzia, e un servizio telefonico di assistenza che trasmette le chiamate ad un inutilizzato fax situato in una stanza dell'ospedale della base aerea Wright-Patterson nell'Ohio. In seguito a questa ricerca l'Air Force si è attivata al fine di migliorare il proprio sito web e sviluppare degli strumenti per fare in modo di ottemperare alle direttive della legge sulla libertà di informazione. Lo stesso sforzo di miglioramento era stato compiuto dalla CIA l'anno precedente, dopo essersi resa protagonista della peggiore Foia performance del 2006. Nel 2008, come se la crisi dei mutui subprime non bastasse a destabilizzare l'agenzia, il Dipartimento del Tesoro è stato il vincitore del ben poco invidiabile premio. Il Tesoro invece di adempiere ai propri obblighi divulgativi ha condotto allo sfinimento i soggetti che richiedevano documenti, con ripetute richieste di conferma di interesse e di modifica delle istanze già inoltrate; l'agenzia ha inoltre distrutto numerosi documenti e materiale in suo possesso, proprio come fece Rose Mary Woods, la segretaria di Nixon a cui questo premio è intitolato. L'ultima agenzia in ordine di tempo a rendersi meritevole di un tale premio è stata l'FBI, vincitrice nel 2009. L'FBI, nel

corso degli ultimi quattro anni fiscali presi in considerazione non è stata in grado di rintracciare documenti che rispondessero ai due-terzi delle istanze Foia ricevute, quando la media per le altre maggiori agenzie è del 13%. Il motivo principale alla base di questa inadempienza è il sistema di ricerca dei documenti utilizzato, che è inefficace, non solo a causa della sua primitività, ma anche a causa dell'inadeguato ed impreciso sistema di catalogazione dei documenti. Come spiegato da David Hardy, il Funzionario Capo del Foia dell'FBI, i file del dipartimento vengono indicizzati solo sulla base di parole chiave applicate manualmente dai singoli agenti, i quali a volte non segnalano nemmeno tutte le più importanti parole chiave di un documento. Appare quasi ridicolo che al giorno d'oggi un'agenzia importante come l'FBI, non sia in grado nemmeno di catalogare i propri documenti in modo efficiente, pur disponendo delle tecnologie più avanzate per compiere le proprie operazioni sul campo. Il problema delle inadempienze, più che alle scarse risorse, è da imputare all'attitudine alla segretezza di certe agenzie.

7.

Altre fonti di segretezza

7.1 Le agenzie cercano di eludere il Foia

A differenza degli altri principi costituzionali che non vengono toccati dai mutamenti di indirizzo politico del Congresso susseguenti ad ogni elezione, la libertà di informazione è un diritto fragile, soggetto a continue modificazioni, e che perciò non va dato per scontato. Il diritto d'accesso all'informazione, nel corso delle diverse legislature, ha subito più di mille modifiche, la maggior parte delle quali realizzate allo scopo di ridurre la portata. Molti uomini politici, tra cui in primo luogo i Presidenti, non hanno amato la legge sulla libertà di informazione, ed hanno cercato, attraverso alcuni escamotage, di eludere la legge. Nel corso degli anni sono stati numerosi i tentativi di limitarne la portata. Un caso clamoroso riguarda il tentativo censorio del Procuratore Generale John Ashcroft.

Il 12 Ottobre 2001 il Ministro della Giustizia Ashcroft inoltrò un comunicato a tutte le agenzie statali invitandole ad avere un atteggiamento ostruzionista nei confronti delle richieste Foia. Il comunicato affermava semplicemente se le agenzie avessero fatto tutto ciò che era legalmente possibile, o che avesse anche solo “un sentore di legalità”, per mantenere secretati i documenti, vi sarebbe stata una ricompensa per loro. Ashcroft si servì del senso di smarrimento post 11 Settembre e dei nuovi problemi emersi in ambito di sicurezza nazionale per fare in modo che anche documenti che nulla avevano a che vedere con la sicurezza della nazione venissero tenuti segreti. Questo episodio rappresenta la maggiore restrizione imposta al Foia in tutta la sua storia.

Un episodio simile era accaduto qualche anno prima all'interno della NASA. Nel 1992 il rappresentante del Congresso USA Howard Wolpe rilasciò importanti dichiarazioni inerenti al rinvenimento di un documento ufficiale del 1989 intitolato “Suggerimenti per anticipare le richieste tramite il Foia”. Si tratta, nella sostanza, di un memorandum che suggerisce agli impiegati della NASA l'elenco delle misure più adatte per eludere e contrastare il diritto di accesso ad informazioni riservate e segrete. Il documento, scritto da un funzionario interno alla NASA, invita, tra le altre cose, gli impiegati dell'agenzia spaziale a: 1) riscrivere o persino distruggere documenti per “minimizzarne l'impatto negativo”; 2) fornire documenti e testi fuori dal loro contesto originale in modo tale che il loro senso risulti “meno significativo”; 3) perfezionarsi nel “migliorare i programmi di servizio computerizzati per eludere le varie richieste Foia”.

7.2 Il programma segreto di riclassificazione

Un episodio ancora più grave ha minato la libertà di informazione degli Stati Uniti. La CIA ed altre agenzie federali, nel corso degli ultimi anni, hanno segretamente riclassificato più di 55 mila pagine di documenti prelevati dagli archivi aperti al pubblico del National Archives and Records Administration. Il progetto di riclassificazione è stato scoperto da Matthew Aid, studioso del National Security Archive, durante le sue ricerche negli archivi federali. Secondo il resoconto di Aid, l'operazione ha avuto inizio nell'autunno del 1999 quando la CIA ed altre agenzie dell'intelligence americana hanno stabilito che alcuni documenti, che erano stati precedentemente declassificati in seguito all'Executive Order di Clinton del 1995, fossero stati declassificati in maniera impropria. La scintilla che provocò l'inizio del progetto fu lo scandalo legato allo scienziato Wen Ho Lee, che nel Dicembre del 1999 venne accusato di aver rubato dei segreti nucleari americani e di averli venduti alla Cina, salvo venire successivamente prosciolto dall'accusa.

I documenti declassificati appartenevano principalmente al Dipartimento di Stato e al Dipartimento dell'Energia, che negli anni precedenti avevano prontamente provveduto ad assecondare i requisiti stabiliti dal decreto di Clinton in merito alla declassificazione automatica di determinati tipi di documenti. Ma questo ha turbato non poco la CIA ed i suoi complici, che ritenevano questi documenti ancora esenti da divulgazione, a causa dell'informazione in essi contenuta. Il manipolo di agenzie, tra cui il Dipartimento della Difesa, il Dipartimento di Giustizia e alcune agenzie dell'intelligence militare, ha così iniziato una ricerca negli archivi del NARA per controllare il tasso di segretezza del materiale presente. In particolare sono stati sequestrati e mai più resi disponibili quattro gruppi di documenti definiti *Lot Files* per un totale di 55 scatole. Bisogna sottolineare come questa riclassificazione in alcuni momenti abbia sfiorato il ridicolo e sia stata pressoché inutile dato che parte dei documenti sequestrati erano comunque disponibili grazie ad altre fonti, in quanto ormai resi pubblici da anni. In alcuni casi il materiale riguarda documenti di ben 50 anni prima sulla seconda guerra mondiale o su un possibile intervento russo nella Guerra di Corea; in altri casi i documenti possono risultare imbarazzanti in quanto evidenziano grossolani errori di valutazione: ad esempio sono stati risecretati alcuni documenti che evidenziano come l'intelligence americana nel 1949 ritenesse molto arretrata la tecnologia atomica sovietica e venne completamente spiazzata dalla notizia dell'esplosione della prima bomba russa solo

pochi mesi dopo, quello stesso anno. C'è comunque da dire che l'imbarazzo non risulta essere uno degli argomenti coperti dalle eccezioni del Foia.

Ma il programma di riclassificazione non si è arrestato con il raggiungimento del primo obiettivo, si è anzi allargato portando le agenzie a setacciare tutte le librerie presidenziali alla ricerca di ulteriori documenti da porre nuovamente sotto segreto e, secondo programma, dovrebbe essersi concluso solo nel Marzo del 2007.

L'episodio rivela una perdurante cultura della segretezza nel governo statunitense e sottolinea la necessità di stabilire in futuro misure che proibiscano nuovi programmi segreti di riclassificazione.

7.3 Il problema della sovraclassificazione

Oltre ai possibili programmi segreti di classificazione, un altro aspetto problematico evidenziato dai critici del sistema di segretezza statunitense è la sovraclassificazione. Molti esperti, ritengono che la sovraclassificazione vari tra il 50% ed il 75%. Rodney McDaniel, segretario esecutivo del Consiglio Nazionale sulla Sicurezza di Ronald Reagan, è addirittura convinto che solo il 10% del materiale viene classificato in maniera legittima. Il problema, insomma, è che una quantità eccessiva di informazione governativa viene classificata senza che vi sia una ragione valida. E secondo alcuni la sovraclassificazione ha contribuito alla perdita di credibilità del governo agli occhi dei cittadini avvenuta nel corso degli anni.

Nel suo rapporto conclusivo sugli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti, la commissione sull'11 Settembre ha evidenziato la necessità di prevenire ed evitare la sovraclassificazione da parte del governo. L'eccesso di classificazione impedisce la condivisione di informazione e fa spendere al governo una quota enorme del denaro ottenuto dai contribuenti per mantenere il materiale inutilmente secretato.

Durante il 110° Congresso, la Camera dei Deputati ha varato due progetti di legge in riferimento al problema della sovraclassificazione: l'*Over-Classification Reduction Act*, che riguarda tutte le agenzie statali, e il *Reducing Over-Classification Act*, che dovrebbe applicarsi unicamente al Dipartimento per la Sicurezza Nazionale. Entrambe le leggi si propongono di creare un sistema che esorti impiegati e funzionari ad evitare eccessi nella classificazione del materiale.

7.4 L'eccessivo uso da parte delle agenzie delle eccezioni previste dal Foia

La maggioranza degli impiegati Foia, ovvero coloro che processano le richieste e autorizzano il rilascio dei documenti, nutrono un profondo rispetto nella legge e svolgono il loro lavoro al meglio. Vi sono anche alcuni tra loro che in passato sono stati strenui supporter della legge e che hanno lottato affinché questa fosse applicata correttamente. Ma anche se la maggior parte degli impiegati hanno abbracciato lo spirito del Foia, l'osservanza della legge viene resa difficile dalla mancanza di risorse e dalla palese avversione di alcune agenzie statali. Ciò che dunque emerge è un modo di attuare la legge che, invece di essere omogeneo per tutte, come dovrebbe essere in un sistema corretto, varia drammaticamente da un'agenzia all'altra, a seconda delle ideologie di ciascuna.

Il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani ed il Dipartimento della Difesa messi insieme costituiscono più della metà dell'attività Foia complessiva dell'intero governo federale, ed in particolare la prima viene considerata come l'agenzia che risponde maggiormente ai requisiti del Foia. Il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani, che nel 2007 ha ricevuto 289,721 richieste, ha attuato da lungo tempo una politica di sostegno ai ricercatori e delle persone che inoltrano istanze, inaugurata da Russel Roberts, capo della sezione Foia dal 1969 al 1989. La sua politica di trasparenza, molto semplice nei fatti e attuata su larga scala, non sempre è stata ben vista dai vertici del dipartimento, ma nonostante ciò egli ha continuato il suo lavoro dimostrando sensibilità ed apertura nei confronti dei cittadini. Un'altra agenzia che negli anni si è prodigata in favore del Foia, pur con qualche alto e basso, è il Dipartimento di Giustizia, terza agenzia statale per numero delle istanze processate, il cui ruolo è ancora più importante in quanto essa ha, tra le altre cose, il compito di fornire assistenza alle agenzie e supervisionare il funzionamento del Foia in tutto l'Executive Branch.

Al contrario, alcune agenzie rappresentano il lato oscuro del governo, e sono fortemente restie ad ottemperare agli obblighi stabiliti dal Foia. Esse sono principalmente l'FBI, la CIA e la National Security Agency. Queste agenzie, oltre ad avere dalla loro parte decreti e leggi creati con l'unico scopo di celarne l'operato, rispondono in maniera inadeguata ed insufficiente alle richieste Foia che vengono loro inoltrate. L'FBI da sempre cerca di proteggere i propri documenti in ogni modo, aggrappandosi a tutti gli appigli possibili, legali e non; la CIA nel 1984 ha ottenuto, tramite il *CIA Information Act* che i propri file operativi vengano considerati esenti dal Foia; e la NSA, pur essendo

la maggiore agenzia di intelligence nazionale, è quella il cui operato viene maggiormente tenuto nell'oscurità.

I problemi principali, riscontrati in queste e nelle altre agenzie, che impediscono una corretta realizzazione del Foia sono: il mancato rispetto delle scadenze temporali; la mancata divulgazione dell'informazione a causa di un uso eccessivo delle eccezioni; l'inadeguatezza dei fondi stanziati e l'incapacità dello staff. Tra questi, meno controllabile, e dunque con meno possibilità di essere eliminato, è il problema dello smodato uso che viene fatto delle eccezioni stabilite dal Foia. I casi in cui le eccezioni vengono utilizzate in maniera impropria sono molteplici e, se in alcune circostanze la loro applicazione può venire bloccata da un tribunale, in quanto considerata non necessaria, in altre la loro infondatezza non viene mai scoperta, o ciò avviene solo dopo anni. Molti cittadini, nel corso degli anni, si sono sentiti raggirati dall'uso fatto delle eccezioni, legato ad una persistente manovra statale tesa a sfruttarle al massimo per non concedere agli individui le informazioni desiderate che potrebbero risultare imbarazzanti per il governo.

Le tre modalità principali attraverso cui le nove limitazioni del Foia vengono usate in modo esagerato sono: le "classification icons", i segreti di convenienza e la soggettività nelle decisioni di classificazione. Con il nome di "classification icons" vengono chiamate intere categorie di informazione che gli addetti alla declassificazione riclassificano automaticamente senza prendere nemmeno in considerazione se esse abbiano ancora le proprietà per continuare ad essere considerate segrete. Questo processo avviene in maniera massiccia soprattutto per i documenti che riguardano lo dispiegamento e la locazione degli armamenti durante la Guerra Fredda. Sebbene la minaccia sovietica sia ormai alle spalle, e si sia provveduto allo smantellamento di una notevole quantità di armamenti nucleari, molte informazioni su questo periodo, relative anche a basi o ordigni che non sono più in funzione, non vengono divulgate. Questo viene visto da molti come uno degli elementi più anacronistici nel sistema di segretezza americano, ma allo stesso tempo testimonia l'impatto devastante che ha avuto la Guerra Fredda sulle politiche di sicurezza. Ad esempio, il Pentagono continua a mantenere riservati i nomi dei paesi in cui erano schierati i missili Jupiter, il cui ritiro venne usato da Kennedy come elemento da barattare con l'Unione Sovietica durante la crisi dei missili cubani del 1962. Il dispiegamento dei missili in Turchia ed in Italia è stato reso noto da alcuni documenti, ma nonostante ciò il Pentagono è tuttora restio a dichiarare in maniera ufficiale i nomi dei due paesi.

I documenti relativi a paesi stranieri possono essere mantenuti segreti anche per una questione di convenienza. Nazioni come il Giappone e la Turchia non amano che sia resa nota la presenza in passato di armi nucleari statunitensi sul loro territorio, per cui gli Stati Uniti, onde evitare possibili contestazioni, continuano a mantenere segreta, tramite l'utilizzo della prima eccezione del Foia, questa informazione, anche se non sussiste più alcun rischio per la sicurezza nazionale. Il segreto di convenienza viene generalmente utilizzato per celare quei dettagli che potrebbero provocare delle pesanti e motivate critiche da parte dell'opinione pubblica. Un documento sull'impiego degli squadroni della morte in El Salvador era stato ampiamente cancellato nel 1987, e venne rilasciato interamente solo numerosi anni dopo, poiché all'epoca dei fatti avrebbe potuto minare gli sforzi della Casa Bianca per ottenere l'approvazione da parte del Congresso per l'invio di aiuti militari al governo salvadoregno.

Un altro rilevante problema relativo all'uso delle eccezioni riguarda la soggettività e la discrezionalità che esse implicano. Ciò sta a significare che, se per un impiegato la rivelazione di un'informazione può essere dannosa per uno degli interessi protetti dalle eccezioni, per un altro può non essere così. E' stato riscontrato come tendenzialmente vi siano alcune agenzie con un maggiore spirito divulgativo, ed altre molto più chiuse come la CIA. A volte la stessa richiesta Foia può avere due risposte differenti a seconda dell'agenzia a cui è stata trasmessa. Un rapporto sul terrorismo internazionale, rintracciato da un gruppo di controllo governativo nella Libreria Presidenziale Gerald Ford presentava tra le altre notizie, quella di un possibile sabotaggio ai danni di Babbo Natale da parte di un gruppo di burloni che si definivano Martiri di Ebenezer Scrooge. Alla richiesta di ottenere lo stesso rapporto, la CIA ha risposto fornendone una versione in cui la porzione riguardante questo possibile "attentato" è stata eliminata. Evidentemente lo zelante impiegato riteneva che questa informazione fosse da considerare segreta al fine da preservare l'incolumità fisica dell'individuo. Anche se sulla sua reale esistenza continuano i dibattiti tra adulti e bambini.

Certo è che anche la preparazione e le capacità degli impiegati influiscono fortemente sull'utilizzo che essi fanno delle eccezioni. Numerosi sono i casi in cui elementi ovvi o di relativo interesse vengono secretati in nome di chissà quale eccezione. E in altre circostanze, a causa della loro ignoranza, gli impiegati classificano dei documenti che sono già stati resi pubblici da altri dipartimenti o che sono comunque disponibili tramite altre fonti. In talune occasioni basterebbe solo un po' più di buon senso: un uso delle esenzioni previste dall'atto con risvolti a dir poco tragicomici è quello che ha visto

coinvolto il giornalista Terry Anderson. Alla sua richiesta di avere informazioni relative al gruppo di terroristi appartenenti alla Jihad islamica che lo avevano rapito in Libano, la Drug Enforcement Agency ha risposto sostenendo che la divulgazione delle informazioni non era possibile in quanto ciò avrebbe provocato una illegittima violazione della privacy dei rapitori, e se Anderson avesse voluto ottenere una risposta positiva avrebbe dovuto ottenere prima un'autorizzazione da parte dei terroristi.

Se molta informazione viene secretata a causa delle politiche altamente repressive delle agenzie, vedi l'immensa mole di materiale che il governo mantiene segreto e forse manterrà segreto per sempre, un grande quantità di informazione richiesta tramite il Foia viene mantenuta segreta solo a causa di una preparazione deficitaria di coloro che hanno a che fare con la legge sulla libertà di informazione.

7.5 Il rapporto ISOO su classificazione e declassificazione

L'organismo statale che si occupa di supervisionare i processi di classificazione e di declassificazione, e di fornirne un resoconto al Presidente degli Stati Uniti è l'Information Security Oversight Office. Questo ufficio è una componente del NARA, ma la sua condotta ed il suo operato vengono decisi dal Consiglio Nazionale sulla Sicurezza.

Dal rapporto sull'anno fiscale 2007 emergono i seguenti dati riguardo la classificazione:

- All'interno delle agenzie dell'Executive Branch vi sono 4.128 autorità classificatorie. Esse non sono altro che quegli individui che hanno il compito di decidere se classificare o meno i documenti in base al loro contenuto. Il loro numero è sceso costantemente dagli anni ottanta fino al 2001, quando ha ripreso a crescere leggermente salvo poi stabilizzarsi, e risalire del 2% tra il 2006 ed il 2007. Le autorità classificatorie hanno il potere di catalogare le informazioni in 3 categorie, a seconda del grado di segretezza che le si vuole attribuire: top secret, segrete e confidenziali.
- Le agenzie hanno preso 233.639 decisioni di classificare del materiale, il quale 7.727 volte è stato categorizzato come top secret, 180.714 come segreto e 45.198 come confidenziale. Come nel punto precedente, anche le decisioni di questo tipo sono scese notevolmente durante gli anni novanta, sono risalite nel 2001 e nel 2004 e sono calate nuovamente nei due anni precedenti a quello considerato in questo rapporto. La maggior parte dell'informazione, il 57%, deve rimanere classificata per 10 anni o meno, mentre per il 43% è previsto che

il periodo di segretezza duri dai 10 ai 25 anni. Bisogna comunque notare come la percentuale di informazione classificata per 10 anni o meno è scesa dal 64% del 2005 al 57% del 2007. Questo vuol dire che una quota sempre maggiore di informazione viene classificata per più di dieci anni. Oltre alle categorie segreto, top secret e confidenziale, un memorandum di George W. Bush del Marzo 2008 stabilisce una nuova categoria, “Informazione Non Classificata Controllata”, che protegge interessi nazionali o importanti interessi esterni al governo federale, non considerati dalle tre categorie secolari.

- Dopo che l’informazione viene classificata, può essere utilizzata ed elaborata da altri membri delle agenzie governative per creare nuova informazione classificata, in un processo che prende il nome di classificazione derivata. Secondo i dati forniti dalle agenzie dell’Executive Branch nel 2007 vi sono state 22.868.618 decisioni derivate di classificazione, con un incremento del 12,5% rispetto all’anno precedente. Il crescente numero di materiale classificato per derivazione secondo l’ISOO è dovuto al sempre maggiore uso che viene fatto di e-mail, pagine web, ed altri documenti elettronici.
- Il denaro totale speso dal governo per il sistema di classificazione dei documenti continua ad aumentare di anno in anno. I costi includono le tecnologie utilizzate e i corsi di addestramento e gli stipendi degli impiegati. Nel 2007 l’esborso totale del governo è stato stimato in 8,65 miliardi di dollari, con un incremento del 4,8% rispetto all’anno precedente. Allo stesso tempo la cifra spesa per la declassificazione si è fermata a 44 milioni di dollari. Ciò vuol dire che il governo spende 195 volte di più per mantenere segreto un documento che per declassificarlo.

L’*Executive Order 12958* del 1995 stabilisce tre capisaldi del programma di declassificazione dell’Executive Branch: la declassificazione automatica, quella sistematica, ed il *Mandatory Declassification Review*.

La declassificazione automatica prevede che i documenti contenenti informazioni di valore storico debbano essere declassificati automaticamente dopo 25 anni dalla loro creazione, a meno che un’agenzia non ritenga che l’informazione in essi contenuta sia ancora esente da divulgazione, ed il prolungamento del periodo di secretazione venga autorizzato dal Presidente e dall’Interagency Security Classification Appeals Panel

(ISCAP). Dopo numerose dilazioni questo procedimento è divenuto effettivo solo a partire dal Dicembre del 2006.

Inoltre, le agenzie hanno il dovere di possedere un programma sistematico di declassificazione, affinché sia possibile, attraverso una disamina dei documenti di interesse stabilire se la classificazione debba persistere su determinati documenti, o se essi possono essere resi accessibili al pubblico.

Infine i provvedimenti stabiliti dal MDR permettono al pubblico di richiedere la declassificazione di determinati documenti posti sotto segreto. Questi tre programmi nel loro insieme assicurano che vi sia un costante processo di declassificazione del materiale un tempo segreto e che ora non ha più ragione di restare tale. Il fatto che però i documenti vengano declassificati non implica che essi siano automaticamente disponibili al pubblico, il quale deve comunque attivarsi per farne richiesta attraverso gli strumenti preposti come il NARA ed il Foia.

I dati riportati nel resoconto ISOO relativi alla declassificazione sono i seguenti:

- Grazie al programma automatico e a quello sistematico di declassificazione, nel 2007 l'Executive Branch ha riesaminato 59.732.753 pagine e ne ha declassificate 37.249.390. In particolare, sul totale delle pagine pesa l'operato di 4 agenzie che ne hanno esaminate ben il 56%. Queste agenzie sono il Dipartimento della Difesa, la Marina, l'Esercito e l'Aviazione. Ma il numero delle pagine esaminate globalmente è sceso del 13% dal 2006 al 2007, e anche la quantità declassificata di queste ha subito una leggera flessione. In particolare questa diminuzione riguarda il Dipartimento di Giustizia (92% di pagine esaminate in meno), il Dipartimento dell'Energia (86%) e la NASA (30%). Al contrario la percentuale delle pagine declassificate tra quelle esaminate è aumentata dal 55 al 62%. Due agenzie non hanno declassificato alcuna pagina: l'Ufficio della Politica Tecnologica e Scientifica e il Dipartimento dei Trasporti. C'è anche chi ha aumentato il numero di pagine esaminate: la CIA ha prodotto un aumento del 138% passando da 1.744.315 pagine nel 2006 a 4.148.102 nel 2007; e anche il National Security Council ed il NARA hanno compiuto un notevole balzo in avanti in questa categoria.
- L'*Executive Order 12958* ha concesso alle agenzie di ritardare di cinque anni, al Dicembre 2011, la declassificazione dell'informazione contenuta nei cosiddetti "special media", come i microfilm, i filmati, i nastri audio, le videocassette o materiale simile. Dal rapporto dell'ISOO emerge però come molte agenzie non

si stiano impegnando minimamente nel declassificare questo tipo di materiale in vista della scadenza fissata.

- Nel 2007 gli enti federali hanno ricevuto 7.827 nuove richieste tramite il Mandatory Declassification Review. L'aumento delle richieste effettuate tramite questa legge è stato sensibile, visto che nel 2006 erano state solo 3769. Le richieste processate sono state 6881, ed hanno portato alla declassificazione di 347.338 pagine nella loro totalità e 84.033 in parte; mentre sono rimaste classificate nella loro interezza 30.125 pagine. Le istanze di appello processate sono state 104, con una susseguente declassificazione, completamente o in parte, di ulteriori 5.346 pagine.
- Nel 2007 l'ISCAP ha sentenziato riguardo 24 documenti che erano rimasti classificati anche dopo il ricorso in appello grazie al MDR. L'ISCAP è un organo istituito da Clinton nel 1995 che fornisce agli individui un'ulteriore possibilità legale affinché le decisioni di mantenere classificati i documenti possano essere riviste in tribunale. Le sentenze hanno deliberato che fosse declassificato interamente uno dei documenti esaminati, ed in parte ulteriori 3 documenti.

7.6 Ulteriori fonti di segretezza statale

L'innovazione più importante, e se vogliamo devastante, apportata da George W. Bush al sistema di segretezza è stata l'introduzione di una nuova categoria di informazione classificata, chiamata "Informazione Non Classificata Controllata". Sebbene questa informazione, sin dal nome, non venga considerata classificata, essa nei fatti lo è, poiché accedervi è un compito quasi proibitivo. All'interno di questa categoria ricadono talmente tanti tipi di informazione che è impossibile farne un elenco definitivo, ma spesso la motivazione che li unisce è la sicurezza nazionale. Questa categoria è stata creata proprio per questioni di sicurezza nazionale in seguito all'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Ciò che preoccupa l'opinione pubblica è la totale mancanza di supervisione e di limitazioni poste su questa informazione. La definizione di "Informazione Non Classificata Controllata" è talmente ampia che qualsiasi documento può ricadervi e chiunque all'interno delle agenzie ha l'autorità di applicare questa catalogazione. Altro problema è come desecretare questa informazione visto che quella presa in esame non è una categoria sottoposta né al Foia né ai normali programmi declassificatori proprio perché sulla carta non concerne informazione classificata. Il

nuovo Presidente Obama dovrà provvedere al più presto affinché venga fatta chiarezza su ogni aspetto di questa categoria di informazione, ancora incomprensibile anche agli stessi impiegati delle agenzie, e venga posto un freno all'uso smodato che ne è stato fatto negli ultimi anni.

Le restrizioni relative all'accesso ai documenti non si limitano alle eccezioni stabilite dal Foia, o ai normali procedimenti di classificazione dell'informazione. Esistono molti altri tipi di procedimenti, non previsti dalla Costituzione, che permettono di mantenere segreti alcuni documenti: il Privilegio Esecutivo è uno di questi. Il Privilegio Esecutivo si riferisce ad una affermazione fatta dal Presidente, o, a volte, da altri funzionari dell'Executive Branch, in cui questi si rifiuta di dare al Congresso, alle corti, o a soggetti privati, informazioni o documenti che sono stati richiesti nel corso di un procedimento giudiziario, o quando egli impone ad un testimone del governo di non testimoniare di fronte al Congresso. Nella Costituzione questo diritto non viene menzionato espressamente, ma i Presidenti hanno a lungo reclamato che il principio della separazione dei poteri implica che l'Executive Branch abbia il privilegio di opporsi alla divulgazione di informazione, come le comunicazioni presidenziali, nei processi giudiziari o nelle indagini del Congresso. I Presidenti hanno più volte reclamato la necessità di un certo grado di confidenzialità all'interno dell'Executive Branch che permetta all'organismo di poter funzionare al meglio, senza il timore che ciò che viene detto in modo franco all'interno delle riunioni diventi di pubblico dominio. Nel corso degli anni il Presidente che si è servito maggiormente di questo escamotage nei confronti del Congresso è stato Richard Nixon con 4 volte, seguito a 3 da Ronald Reagan e dall'ultimo Presidente George W. Bush. Un altro diritto non espressamente previsto dalla Costituzione ma che saltuariamente viene utilizzato dal Presidente degli Stati Uniti è il Privilegio del Segreto di Stato.

7.7 Il Privilegio del Segreto di Stato

Anche negli Stati Uniti esiste il cosiddetto Segreto di Stato anche se ha una storia ed una funzione diverse da quello italiano. Negli USA il Privilegio del Segreto di Stato è una legge probatoria creata a partire da un precedente legale, in cui la corte è invitata a eliminare delle prove da un processo legale sull'unica base di un affidavit, una forma di dichiarazione giurata detta davanti ad un magistrato, presentato dal governo in cui si afferma che la prosecuzione del processo, e la presentazione delle suddette prove, potrebbero rivelare dell'informazione sensibile tale da mettere in pericolo la sicurezza

della nazione. Lo scopo di questo privilegio è dunque quello di evitare che un tribunale riveli alcune informazioni statali segrete nel corso di un processo civile, anche quando il governo non è una delle due parti in causa.

In seguito alla rivendicazione del Privilegio del Segreto di Stato, la corte raramente conduce una disamina in camera di consiglio delle prove, per valutare se vi siano sufficienti motivi a supporto dell'impiego di questo diritto. Per questo motivo, l'Executive Branch ha un'ampia e quasi unilaterale facoltà di dichiarare una certa informazione coperta da Segreto di Stato.

Il privilegio venne riconosciuto ufficialmente per la prima volta nel 1953, in seguito alla sentenza della Corte Suprema nell'ambito del caso *Stati Uniti vs. Reynolds*, che concesse di mantenere segreti, anche alla corte stessa, i dettagli riguardo ad un incidente accaduto ad un aereo militare. L'aereo, un bombardiere B-29 Superfortress, nel 1948, durante un volo per testare delle apparecchiature elettroniche segrete, precipitò, provocando la morte dell'equipaggio. Le vedove di 3 impiegati della Radio Corporation of America che si trovavano a bordo citarono in giudizio lo stato grazie al *Federal Tort Claim Act*, e richiesero che l'Air Force producesse un rapporto investigativo per stabilire le cause dell'incidente, in cui dovevano essere incluse le dichiarazioni dei membri dell'equipaggio sopravvissuti. La risposta dell'aviazione fu che la documentazione richiesta avrebbe minato la sicurezza nazionale e perciò era vietata, e venne dunque fatto ricorso al Privilegio del Segreto di Stato. I rapporti sull'incidente sono stati declassificati solo nel 2000, ed hanno mostrato come non contengano alcuna informazione pericolosa per la sicurezza nazionale. Il rapporto contiene altresì delle informazioni sul penoso stato in cui si trovava l'aereo, che se fossero state rivelate all'epoca dei fatti avrebbero fortemente danneggiato l'immagine dell'Air Force.

La sentenza di questo caso, ha dato così all'Executive Branch il potere di imporre il segreto, con una limitata possibilità di appello o di revisione giuridica, quando l'informazione in questione pone in "ragionevole pericolo" la sicurezza nazionale. Il privilegio, che affonda le sue radici nel diritto comune, è diventato negli anni un mezzo popolare utilizzato dall'Executive Branch per proteggere sé stesso da inchieste e cause giudiziarie. Per di più, il trend attuale del governo è di rivendicare questo diritto già all'inizio dei processi civili, in modo da bloccarne subito ogni sviluppo. Ciò che ne consegue spesso è il completo abbandono dei casi, con l'impossibilità sia di una revisione giuridica al fine di ottenere metodi alternativi per fornire l'informazione

richiesta dagli individui, sia di sentenze su temi non direttamente legati alla rivendicazione del Segreto di Stato.

In quello che potrebbe essere stato un importante momento nella storia di come i casi relativi al Segreto di Stato vengono maneggiati dai tribunali, una decisione del 29 Giugno 2007, da parte della Corte degli Appelli del Circuito del Distretto di Columbia, ha ripristinato un'azione legale che era stata precedentemente abbandonata perché il governo aveva invocato il Privilegio del Segreto di Stato. La corte ha sentenziato che all'interno del documento richiesto c'erano sufficienti prove non sottoposte alle limitazioni del privilegio da permettere al querelante, un ex funzionario del Drug Enforcement Administration, di continuare a sostenere la sua causa.

Tra il 1953 ed il 1976, il governo federale ha invocato il Privilegio del Segreto di Stato solo in sei occasioni. Tra il 1977 ed il 2000, il privilegio è stato invocato in 59 occasioni messe a referto, con una media di 2,46 volte all'anno, mentre dal 2001 ad oggi il Segreto di Stato è stato utilizzato almeno 45 volte, con una media di 6.42 volte all'anno. Questo dato non fa che dimostrare come l'amministrazione di George W. Bush abbia cercato di raggiungere un livello ancora più elevato di segretezza, impiegando ogni mezzo a propria disposizione.

In risposta a questo privilegio, all'inizio del 2008 è stata introdotta una proposta di legge da parte di alcuni Senatori, per fornire alle corti federali un sostegno nell'aver a che fare con la rivendicazione del privilegio nei processi civili, al fine di limitare i poteri di questo diritto esclusivo del Presidente. La proposta di legge non è però stata approvata a causa del veto posto dal Presidente George W. Bush e più in generale dell'opposizione alla legge mostrata dall'amministrazione presidenziale. I promotori di questa legge sperano che la situazione si possa sbloccare in futuro, grazie all'intervento del nuovo Presidente Barack Obama.

Il Privilegio del Segreto di Stato viene spesso confuso con numerosi altre dottrine legali correlate: il principio di non legittimità in alcuni casi che coinvolgono segreti statali, la cosiddetta Totten Rule; l'uso di informazione classificata in casi criminali, governato dal *Classified Information Procedures Act*; e alcuni divieti posti alla pubblicazione di informazione classificata, come nel caso dei Pentagon Papers.

7.8 Il caso dei Pentagon Papers

Nel 1967 il Ministro della Difesa, Robert S. McNamara, ordinò un'indagine passata alla storia come i "Pentagon Papers". Lo studio doveva stabilire in che modo e perché gli

Usa si erano impegnati nella disastrosa Guerra del Vietnam. Il lavoro venne realizzato da un gruppo di 36 esperti, funzionari civili e militari, sulla base dei documenti governativi dall'amministrazione Truman in poi. La ricostruzione dimostrò, tra l'altro, che il celebre incidente del Golfo del Tonchino in seguito al quale il Presidente Lyndon Johnson si appellò al Congresso e fu di fatto autorizzato ad entrare in guerra, era una montatura.

Lo studio era coperto da Segreto di Stato e non ne era assolutamente prevista la pubblicazione. Ciononostante Daniel Ellsberg, un analista della CIA, sconvolto da quanto scoperto, consegnò al reporter del *New York Times* Neil Sheehan i Pentagon Papers. Il 13 Giugno 1971 il *New York Times*, iniziò la pubblicazione di una serie di articoli basati su quei documenti. Dopo le prime tre puntate, il Dipartimento di Giustizia riuscì a far sospendere le pubblicazioni con una sentenza della Corte Federale di New York, a cui il governo si era rivolto sostenendo che “gli interessi degli Stati Uniti e la sicurezza nazionale avrebbero subito un danno irreparabile dalla diffusione del dossier”. Il 30 Giugno 1971, la Corte Suprema degli Stati Uniti autorizzò però i giornali, al *New York Times* si era affiancato il *Washington Post*, a riprendere la pubblicazione. Sulla base del Primo Emendamento della Costituzione Americana i giudici stabilirono che la libertà di stampa doveva prevalere “su qualsiasi considerazione accessoria intesa a bloccare la pubblicazione delle notizie”. La sentenza fu scritta da uno dei più celebri e influenti membri della Corte Suprema del 20° secolo, il giudice Hugo Black, morto a 85 anni pochi mesi dopo la fine del processo. Black scrisse: “Oggi per la prima volta nei 192 anni trascorsi dalla fondazione della Repubblica viene chiesto ai tribunali federali di affermare che il Primo Emendamento significa che il governo può impedire la pubblicazione di notizie di vitale importanza per il popolo di questo Paese. La stampa, dal punto di vista dei Padri Fondatori, deve servire ai governati non ai governanti. Il potere del governo di censurare la stampa è stato abolito perché la stampa rimanesse per sempre libera di censurare il governo”.

Questo è un episodio eclatante nell'evidenziare la continua tensione ed i conflitti che esistono tra segretezza governativa e libertà di stampa. Ma questa tensione può essere comunque vista come una dimostrazione di democrazia poiché, nei paesi dove questa non ha luogo, la libertà di stampa non ha alcuna possibilità di scalfire la trama di segreti che avvolge un governo. Lo stesso *Freedom Of Information Act* statunitense è stato preso a modello da numerosi altri paesi nel mondo, nei quali è venuta crescendo una volontà di rendere noto a tutta la popolazione il modo in cui opera il governo, cosa che a

sua volta poi influisce direttamente sulla vita stessa dei cittadini. Sicuramente il modello americano non è esente da critiche, e non si può nemmeno dire che la libertà di accesso ai documenti governativi sia assoluta, ma è comunque un sistema migliore di quello della gran parte dei paesi del mondo, inclusa l'Italia.

7.9 L'accesso ai documenti amministrativi in Italia

Nelle leggi archivistiche di tutti i paesi esistono dei limiti alla consultazione dei documenti per motivi di sicurezza, ma queste leggi variano da stato a stato per portata ed effettiva applicazione. Il principio di accesso ai documenti statali (Offentlighetsgrundsatsen) esiste da molto tempo nel diritto svedese, tanto che la Svezia è stata la prima nazione del mondo a promulgare una legge sulla libertà di informazione nel 1766, ed è da sempre una delle nazioni con la maggiore libertà di informazione al mondo, al pari degli altri paesi scandinavi.

Nel diritto italiano l'accesso ai documenti amministrativi costituisce uno dei principi generali dell'attività amministrativa al fine di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza, e di favorire la partecipazione dei cittadini a questa attività. Ma rispetto al modello del *Freedom Of Information Act* americano, che prevede un accesso generalizzato da parte di chiunque, il diritto di accesso è sin dall'inizio, nell'esperienza italiana, limitato.

Il Capitolo 5 della *Legge 241 del 7 Agosto 1990* garantisce l'accesso ai documenti amministrativi, ma il diritto è circoscritto: i soggetti interessati, ovvero quegli individui che hanno la possibilità di esercitare questo diritto sono coloro che hanno "un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso". Questo fa sì che nella pratica quotidiana le persone che hanno la facoltà di accedere ai documenti amministrativi siano un numero molto limitato.

Inoltre, non tutta l'informazione in possesso di un'amministrazione è accessibile grazie a questa legge: ad esempio, non sono accessibili le informazioni in possesso di una pubblica amministrazione che non abbiano forma di documento amministrativo. Inoltre, sono esclusi dall'applicazione della legge: l'informazione coperta da Segreto di Stato, i procedimenti fiscali, l'attività dell'amministrazione pubblica che concerne l'attuazione di una linea politica e l'informazione psico-attitudinale relativa a terzi. Sono le stesse singole pubbliche amministrazioni che individuano le categorie di documenti in loro possesso che devono essere sottratti all'accesso. Per di più le pubbliche amministrazioni

fissano, per ogni categoria di documenti, anche l'eventuale periodo di tempo per il quale essi sono sottratti all'accesso.

Il governo, inoltre, può prevedere casi in cui l'accesso ai documenti amministrativi possa essere impedito, in particolare quando la loro divulgazione possa nuocere: alla sicurezza e alla difesa nazionale, alla correttezza delle relazioni internazionali, alla determinazione e all'attuazione della politica finanziaria, alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione della criminalità, alla privacy personale, ai segreti professionali ed all'attività di contrattazione collettiva nazionale del lavoro.

Anche in Italia, come in America vi è l'obbligo di rendere pubblici automaticamente alcuni documenti, la richiesta per i documenti deve seguire un preciso iter e in caso di diniego vi è la possibilità di ricorrere in appello. Ma le limitazioni e le inefficienze ne fanno una legge scarsamente utilizzata e poco utile per i ricercatori.

Un'apertura esiste però per quanto riguarda l'informazione ambientale, il cui accesso è garantito dalla Convenzione di Aarhus. La Convenzione di Aarhus è un trattato negoziato a livello europeo il 25 Giugno del 1998, ed entrato in vigore nel 2001. La Convenzione a sua volta deriva dal Principio 10 della Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, nella quale è stato sancito il diritto dei cittadini a partecipare alle scelte pubbliche in materia ambientale. Il coinvolgimento dei cittadini è possibile innanzitutto mediante la conoscenza delle scelte politiche effettuate in campo ambientale, e in secondo luogo mediante la possibilità di intervenire attivamente nel processo decisionale. In ragione di ciò la Convenzione di Aarhus garantisce ai cittadini l'accesso all'informazione ambientale, secondo due modalità: 1) mediante un ruolo passivo della pubblica amministrazione, che consiste nel rispondere alle richieste dei cittadini; 2) mediante un ruolo attivo della pubblica amministrazione che provvede a raccogliere e divulgare l'informazione ambientale.

L'Italia è stata uno dei primi paesi a ratificare la Convenzione di Aarhus, il secondo dell'Unione Europea. La Convenzione rappresenta uno strumento internazionale di fondamentale rilevanza per la sensibilizzazione e il coinvolgimento della società civile sulle tematiche ambientali. La Convenzione non è solo un patto ambientale, è anche uno strumento legale per garantire la responsabilità, la trasparenza e la sensibilità del governo di fronte alle problematiche collegate all'ambiente, difendendo in questo modo i diritti dei pubblici cittadini e imponendo agli stati e alle autorità pubbliche obblighi riguardo l'accesso alle informazioni ed alla partecipazione pubblica.

La Convenzione stabilisce che le autorità pubbliche, in risposta ad una istanza di informazioni, debbano renderle disponibili a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dimostrare il proprio interesse. E' questa la differenza più importante rispetto alla normale disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi. L'informazione deve essere resa accessibile nella forma richiesta e nel minor tempo possibile, al più tardi entro un mese, a meno che la complessità del problema non giustifichi l'estensione di questo periodo sino a due mesi. La richiesta può essere rifiutata per ragioni di: riservatezza, relazioni internazionali, difesa nazionale o pubblica sicurezza, diritti di proprietà intellettuale, interessi di terzi.

Per ciò che concerne la partecipazione pubblica, la Convenzione stabilisce che il pubblico interessato debba essere informato dall'autorità responsabile: sulle decisioni prese in materia di ambiente e sul processo decisionale che le precede, in relazione all'attività proposta e sulla natura della possibile decisione, e se l'azione è soggetta a una procedura di valutazione di impatto ambientale nazionale o transfrontaliero. Infine, per ciò che riguarda il ricorso alla giustizia, la Convenzione stabilisce che, chiunque ritenga che la propria richiesta di accesso ai documenti sia stata ignorata o ingiustamente respinta, abbia diritto ad accedere al processo di revisione da parte di una corte di giustizia o di un altro organo indipendente ed imparziale.

8.

Conclusione

8.1 Le mie richieste Foia

Durante il mio lavoro sul Foia e più in generale sulla trasparenza amministrativa americana oltre a svolgere delle ricerche negli archivi federali di College Park nel Maryland, ho provato ad inoltrare delle richieste Foia per testare in prima persona il funzionamento della legge. I risultati non sono stati esaltanti ma chiunque all'inizio ha problemi a ottenere il meglio dalla legge e l'esperienza sul campo è fondamentale per comprendere a fondo i meccanismi della legge e sfruttarla appieno. La ricerca negli archivi non è affare semplice e soprattutto necessita di essere fatta sul campo. Molto più semplice è inoltrare una richiesta Foia visto che può essere fatto comodamente dal computer di casa grazie all'e-mail. Anche se non tutte le agenzie hanno un indirizzo e-mail attivo, come nel caso della CIA, alla quale ho dovuto inoltrare la mia richiesta di informazioni sul Piano Demagnetize via fax ottenendo una Glomar Response.

Non sempre è chiaro quale sia il ramo o la sottoagenzia alla quale si debba inoltrare la richiesta Foia. Cercando informazioni sulle basi militari americane presenti in Italia mi sono imbattuto nella vicenda di Site Pluto. Site Pluto è il nome di una installazione militare statunitense situata presso Vicenza, a Longare, in passato destinata all'accumulo di testate nucleari mantenute sotto il controllo della SETAF, la *South European Task Force*, composta da due battaglioni di artiglieria di stanza alla Caserma Ederle di Vicenza. Il sito è stato costruito a partire dal 1954, sfruttando una rete di grotte carsiche sotterranee che si intersecano nel sottosuolo del vicentino tra Longare e Costozza, ulteriormente ampliate ed allungate. La base era stata pensata come parte della struttura difensiva NATO in caso di invasione dei confini orientali italiani da parte delle forze sovietiche. Con la fine della Guerra Fredda l'importanza strategica del sito diminuì, finché venne chiuso nel 1992. Durante lo smantellamento dell'arsenale furono seguite pratiche contrarie agli standard di sicurezza, come ad esempio il trasporto delle testate per via aerea nonostante alcune di queste non potessero essere trasportate con questo sistema per via dell'elevato rischio di esplosione derivante dalla mancanza di protezioni contro gli impatti e gli incendi probabili in caso di incidente aereo. Vi sono inoltre forti sospetti che all'interno della grotte siano avvenuti degli incidenti con il coinvolgimento di materiale radioattivo che hanno portato alla chiusura di alcune gallerie con del

cemento armato, un metodo di intervento tipicamente utilizzato per riparare a fughe di materiale radioattivo.

Interessato all'argomento, ho cercato perciò di capire se era possibile ottenere ulteriori informazioni dall'esercito americano riguardo al sito, alla sua storia ed alla sua attuale situazione, utilizzando l'opportunità offerta dal Foia. Non trovando alcun contatto per inviare un'istanza Foia al comando SETAF, sotto il controllo del quale si trovava Site Pluto, ho inviato la mia richiesta all'Esercito degli Stati Uniti, sperando che loro reindirizzassero la mia richiesta al battaglione o al comando più appropriato. La risposta giunta dalla US Army è stata fornirmi il link che rimandava alla lista dei comandi operativi americani sparsi in giro per il mondo, che tra l'altro avevo già visionato. Ho provato dunque ad inviare la mia richiesta all'ufficio Foia del comando europeo di stanza in Germania, che dovrebbe controllare anche il battaglione italiano di Vicenza o per lo meno essere quello più prossimo ad esso, ma purtroppo non mi è ancora giunta alcuna risposta. Probabilmente la mia richiesta è finita nel gruppone di quelle richieste che non otterranno mai una risposta o la otterranno solo tra alcuni anni.

Considerando che la basi militari costituiscono l'esempio più tangibile della presenza americana in Italia ho cercato ulteriori informazioni a riguardo ed ho scoperto che l'unica base che possiede un vero e proprio ufficio Foia è quella di Aviano. Il primo argomento che mi è venuto in mente legato alla base di Aviano è la strage del Cermis del 3 Febbraio 1998, quando un aereo dell'aviazione americana partito dalla base di Aviano tranciò i cavi della funivia del Cermis durante un'esercitazione provocando la morte di venti di persone, cittadini di svariate nazioni europee. Ho dunque inoltrato una richiesta piuttosto ampia che prendeva in considerazione la strage del Cermis nella sua globalità. Il funzionario Foia della base ha provveduto a indirizzare la mia richiesta all'ufficio appropriato e circa due mesi dopo mi è giunta parte del materiale richiesto. La mia domanda richiedeva informazioni sull'incidente, sui due processi susseguenti all'incidente con imputati i membri dell'equipaggio del jet militare americano, e sui risarcimenti per le vittime dell'incidente. Il materiale fornitomi contiene unicamente il rapporto investigativo sull'incidente realizzato dallo U.S. Marine Corps Forces Command. Per quanto riguarda le informazioni sui processi a carico dei membri dell'equipaggio sono stato invitato a consultare le pagine web in cui sono pubblicate le sentenze dei casi. Infine le informazioni sui risarcimenti forniti alle vittime del disastro non sono in possesso di questo comando e per ottenerle mi è stato consigliato di inoltrare una nuova richiesta Foia ai quartieri generali europei dell'aviazione americana.

Non mi è stata addebitata alcuna tariffa per la richiesta e mi sono state anche fornite le indicazioni per ricorrere in appello per l'ottenimento di ulteriore materiale, dato che parte del rapporto ricevuto presenta delle parti secretate in quanto protette da divulgazione. In particolare le eccezioni che sono state applicate su questo rapporto sono la numero 5 che protegge le opinioni interne e le raccomandazioni contenute all'interno dei processi decisionali non ancora completati che riguardano eventuali procedimenti disciplinari da comminare nei confronti dei membri dell'equipaggio; e l'eccezione numero 6 che protegge la privacy di tutti coloro che sono stati citati nel rapporto investigativo. In virtù di questo ogni nome proprio di persona è stato cancellato dal rapporto.

8.2 Il rapporto investigativo americano sulla strage del Cermis

Il rapporto investigativo sulla strage del Cermis è stato redatto dalla divisione atlantica dello U.S. Marine Corps Forces il 10 Marzo 1998. La commissione investigativa è stata formata immediatamente dopo l'incidente ed ha iniziato ad operare il 5 Febbraio 1998, ovvero tre giorni dopo l'incidente. In parallelo a questa, si svolsero altre due indagini italiane ma, poiché l'incidente fu provocato da azioni compiute da soldati americani durante lo svolgimento dei loro incarichi gli Stati Uniti esercitarono il diritto ad avere la giurisdizione primaria sull'accaduto. Inizialmente tutti e quattro i membri dell'equipaggio furono indagati, ma solo il pilota, il Cap. Richard Ashby, e il suo navigatore, il Cap. Joseph Schweitzer, comparirono effettivamente davanti al tribunale militare americano per rispondere dell'accusa di omicidio colposo. La Corte militare accertò che le mappe di bordo non segnalavano i cavi della funivia e che l'EA-6B stava volando più velocemente e ad un'altitudine molto minore di quanto permesso dalle norme militari.

La velocità a cui viaggiava il jet durante l'esercitazione fu spesso al di sopra del massimo consentito di 450 nodi, con punte anche di 550 nodi. Le prescrizioni in vigore al tempo dell'incidente imponevano, inoltre, un'altezza di volo di almeno 2000 piedi (609,6 m). Il pilota dichiarò che egli riteneva che l'altezza di volo minima fosse di 1000 piedi (304,8 m). Il cavo fu tranciato ad un'altezza di 360 piedi (110 m). Nel rapporto investigativo è riportato più volte come vi fosse stato questo fraintendimento, dovuto ad una mancanza di preparazione dell'equipaggio. Tutti coloro che in quel periodo effettuavano esercitazioni aeree dovevano essere a conoscenza che l'altezza minima dei voli era 2000 piedi, poiché così era stabilito per il volo sopra regioni montuose e

ricoperte di neve. Nei fatti però 15 membri su 18 del battaglione non erano a conoscenza di questo limite e non erano nemmeno a conoscenza dell'esistenza degli impianti sciistici del Cermis. Le indagini evidenziarono come ben tre porzioni del volo su sei, compresa quella finale che include il momento cruciale dell'incidente, fossero state percorse dal jet ad un'altezza ben al di sotto non solo dei 2000 piedi, ma anche dei 1000 piedi che i membri del jet ritenevano essere la quota minima stabilita per legge. Altri due fattori evidenziati dal rapporto rendono instabile la posizione di quanti affermavano di non essere a conoscenza del fatto che la quota minima fosse 2000 piedi: innanzitutto all'interno della cabina di pilotaggio venne rinvenuta una carta di navigazione in cui era segnalata chiaramente che la quota minima di volo era 2000; secondariamente vi sono delle affermazioni contraddittorie, raccolte durante l'indagine, nelle quali veniva sostenuto che tutti i membri dell'equipaggio del jet, tranne il pilota, fossero a conoscenza dell'altezza minima di 2000 piedi. Tutte queste informazioni contrastanti e poco chiare portano a pensare che vi sia stato un tentativo di nascondere la realtà dei fatti a chi poi si è trovato a svolgere le indagini.

Il rapporto investigativo contiene quattordici sezioni in cui viene analizzato il volo di esercitazione nella sua totalità, a partire dai dati sui voli precedenti e sulle conoscenze tecniche dei membri dell'equipaggio, fino ai momenti decisivi dell'incidente ed al susseguente ritorno dell'aereo alla base di Aviano. Durante la fase di collezione dei dati la commissione d'inchiesta visitò il sito dell'incidente in tre occasioni separate, provvide a porre sotto interrogatorio tutti i membri dell'equipaggio e del battaglione impegnato nel ciclo di esercitazioni, e raccolse le testimonianze dei cittadini italiani che osservarono in prima persona il volo del jet. Un punto chiave su cui si concentrò l'attenzione della commissione d'inchiesta fu la discussione sul corretto funzionamento dell'altimetro dell'aereo. Il pilota sostenne che l'altimetro dell'aereo era mal funzionante, e affermò, in accordo con gli altri membri del jet, di non aver udito il segnale che si attiva quando la quota di volo dell'aereo scende al di sotto di quella prefissata. Nei fatti però è stato verificato dalla stessa commissione d'inchiesta, attraverso la raccolta dei dati dell'aereo e di test effettuati sull'altimetro, che questo funzionò correttamente per tutta la durata del volo, tranne che per un breve ed insignificante momento. Inoltre, i piloti avrebbero dovuto rendersi conto di volare troppo bassi semplicemente rapportando visivamente la loro posizione rispetto al suolo. Nel Marzo del 1999 la giuria assolse Ashby dall'accusa di omicidio colposo, provocando l'indignazione dell'opinione pubblica italiana ed europea. Anche le accuse

nei confronti di Schweitzer caddero nel vuoto. I due militari furono nuovamente giudicati dalla corte marziale USA per intralcio alla giustizia per aver distrutto un nastro video registrato durante il volo nel giorno della tragedia. Per tale capo d'accusa furono riconosciuti colpevoli nel Maggio del 1999. Entrambi furono degradati e rimossi con disonore dal servizio. Il pilota fu inoltre condannato a sei mesi di detenzione, ma fu rilasciato dopo quattro mesi e mezzo per buona condotta. Il rapporto investigativo in mio possesso riporta la presenza a bordo del jet di una video camera, ma senza alcun nastro registrato. Ciò che si può dedurre è che i piloti avessero già provveduto ad eliminare il video prima che questo potesse essere visionato dagli investigatori.

8.3 Sviluppi futuri: le prime azioni di Obama

Con la nomina alla presidenza del Democratico Barack Obama numerose associazioni, tra cui il National Security Archive si sono fatti portatori di una richiesta di rinnovamento dei criteri di trasparenza e di capacità di declassificazione delle istituzioni governative. La speranza è che l'amministrazione Obama si attivi fin da subito per ricondurre gli enti statali ad una maggiore accondiscendenza nei confronti delle richieste Foia, invertendo così il trend negativo degli ultimi anni. La proposta inoltrata dal National Security Archive, e sottoscritta da altre 60 organizzazioni, chiede: un rinnovo dei propositi di efficienza e applicabilità del Foia; la modifica del sistema di classificazione dei documenti in modo da ridurre la riclassificazione e facilitare invece la declassificazione; e la certificazione che i documenti presidenziali vengano trattati in accordo con gli intenti della legge. In particolare il testo si compone di tre proposte principali:

- Diramare un memorandum sul *Freedom Of Information Act* che stabilisca una politica tesa a favorire la massima accessibilità possibile dei documenti statali, richieda alle agenzie di utilizzare una tecnologia avanzata per informare ed interagire con il pubblico e le impegni a stabilire una più incisiva collaborazione con la cittadinanza nelle questioni che riguardano l'accesso all'informazione.
- La revoca dell'Executive Order del Presidente Bush contenuto nel *Presidential Records Act* (PRA), che indebolisce il PRA proponendo di creare dei nuovi privilegi costituzionali per i membri della famiglia e i discendenti degli ex Presidenti e degli ex Vice Presidenti; l'impegno a collaborare con il NARA ed il Congresso per assicurare la necessaria supervisione sui processi di trasferimento di trattamento dei documenti presidenziali; stabilire una linea politica per le

nuove amministrazioni che le induca a preservare tutti i documenti presidenziali di valore amministrativo, storico, informativo o probatorio.

- Diramare una direttiva presidenziale che rigetti i precedenti abusi di potere compiuti dal sistema di classificazione e assegni alle agenzie appartenenti all'Executive Branch il compito di sviluppare un nuovo Executive Order che si proponga di ridurre la riclassificazione, aggiunga dei meccanismi interni di prevenzione degli abusi di classificazione, assicuri un occhio di riguardo verso gli interessi dei cittadini per tutto il ciclo di vita dell'informazione classificata e migliori il processo di declassificazione e di condivisione dell'informazione.

Le spinte rinnovatrici sono state subito accolte dal nuovo Presidente Barack Obama. Il suo impegno è stato chiaro sin dalla campagna elettorale: creare un livello senza precedenti di trasparenza all'interno del governo. Già nel primo giorno della sua presidenza egli ha provveduto a siglare un memorandum sul Foia, uno sulla trasparenza governativa ed un Executive Order sui documenti presidenziali. L'Executive Order relativo ai documenti presidenziali fornisce ai cittadini americani maggiori possibilità di accesso ai documenti del Presidente e degli ex Presidenti limitando fortemente le possibilità, da parte degli uomini di potere, di utilizzare privilegi esecutivi per impedire la divulgazione di questi importanti documenti.

I memoranda sul *Freedom Of Information Act* e sulla trasparenza governativa invitano tutti i membri delle agenzie e dei dipartimenti federali ad operare secondo i principi di trasparenza, apertura e collaborazione da parte del governo nei confronti dei cittadini. Vengono inoltre istruiti i funzionari senior di tre importanti agenzie statali al fine di produrre una Open Government Directive, ed il Procuratore Generale al fine di produrre anch'egli un memorandum che imponga alle agenzie federali delle nuove linee guida da seguire che tengano conto dei nuovi criteri proposti di apertura e trasparenza, in modo da rimpiazzare il memorandum Ashcroft e porre fine alla sua stessa repressiva.

Il nuovo Procuratore Generale Eric Holder ha seguito le indicazioni di Barack Obama ed il 19 Marzo ha pubblicato le nuove linee guida per le agenzie federali, in cui queste vengono invitate a mettere in pratica una politica di apertura, attraverso il rilascio discrezionale dell'informazione in tutte le situazioni in cui ve ne sia la possibilità. Inoltre, a differenza del memorandum di Ashcroft in questo si afferma che il Dipartimento di Giustizia difenderà in tribunale le agenzie che si rifiutano di divulgare materiale solo nel caso in cui esista un reale e sensibile rischio per la sicurezza

nazionale. Nelle nuove direttive viene inoltre enfatizzato il fatto che la responsabilità per un Foia efficace e correttamente funzionante ricade su ogni agenzia e su ogni membro delle agenzie.

Un altro tema caldo sul quale l'amministrazione Obama si è già dimostrata trasparente e dovrà continuare ad esserlo è quello dei fondi stanziati dal governo statunitense per risollevare l'economia americana. Miliardi di dollari sono stati impiegati dal governo per salvare compagnie importanti come la General Motors dalla bancarotta, ed i cittadini americani sono fortemente interessati a sapere a chi vanno questi soldi e come vengono utilizzati. Proprio per questo il nuovo governo ha creato il sito web www.recovery.gov in cui viene descritto minuziosamente tutto ciò che è contenuto nel *Recovery and Reinvestment Act*, legge che prevede un'erogazione di stimoli economici per la cifra totale di 787 miliardi di dollari. Ma questo non basta perché presentare una serie di numeri ai cittadini è inutile se essi non sono in grado di comprenderli. E' necessario dunque che il governo si attivi al fine di analizzare i dati per conto dei cittadini e renderli in questo modo più facilmente comprensibili anche ai non esperti di economia. La trasparenza in questo campo è fondamentale per permettere ai cittadini di giudicare l'efficacia delle misure messe in atto dal governo, di conoscere chi viene coinvolto da queste misure e per assicurare che i fondi pubblici vengano utilizzati in modo etico ed onesto.

Le prime azioni compiute sembrano dimostrare che alle belle parole della vigilia seguiranno fatti concreti che porteranno ad una maggiore trasparenza governativa. Ma d'altro canto vi sono stati anche segnali non positivi da parte del nuovo governo. Un esempio è legato alla realizzazione di un rapporto che dimostra come alcuni detenuti rilasciati da Guantanamo in passato siano tornati al terrorismo. Mike Isikoff, corrispondente del *Newsweek* ha inoltrato una richiesta Foia alla Defense Intelligence Agency per l'ottenimento del rapporto, ma dopo 7 settimane non ha ancora ottenuto alcuna risposta, e soprattutto non ha ottenuto il rapporto. Proprio Obama sta premendo per arrivare alla chiusura del carcere di Guantanamo e il fatto che vi sia la possibilità che alcuni detenuti, una volta lasciati liberi, riprendano le loro attività terroristiche non può essere ben visto dall'opinione pubblica, che negli ultimi anni è stata abituata a nutrire un grande timore nei confronti del terrorismo e di tutto ciò ad esso collegato. Questo non vuol dire che il rapporto non verrà mai rilasciato, probabilmente il ritardo è semplicemente fisiologico, ma è comunque un sintomo di come sia sempre più facile rilasciare informazioni imbarazzanti che riguardano la passata amministrazione che non

quella attuale. Probabilmente ora sarà molto facile che vengano a galla informazioni scottanti sull'amministrazione di George W. Bush ed i suoi misfatti, ma ciò che renderebbe l'amministrazione Obama realmente la più trasparente di ogni epoca sarebbe creare una reale e tangibile trasparenza riguardo le azioni compiute quotidianamente. Ovvero rendere trasparente il presente. Obama deve imparare dal passato, cercare di non commettere gli errori dei suoi predecessori, migliorare il presente e fornire un mondo migliore alle future generazioni. Un compito non certo semplice.

8.4 Considerazioni Finali

Poiché l'obiettivo di qualsiasi governo dev'essere quello di migliorare il proprio paese ed il modo in cui i propri cittadini vivono, ciò deve passare tramite un miglioramento delle leggi che regolano la vita dei cittadini. E per migliorare una legge ne vanno prima individuati i punti dolenti.

Cercando di fare un resoconto, le principali lamentele poste nei confronti del Foia sono: i pesanti ritardi, i scarsi fondi dedicati al settore, i pochi incentivi che gli impiegati hanno nel divulgare informazione in rapporto alle penalità che si vedono comminare quelli che lo fanno in modo improprio; la mancanza di omogeneità nel modo di conformarsi al Foia che porta all'esistenza di linee politiche diverse da agenzia ad agenzia; le contraddizioni esistenti tra il Foia ed altre leggi; le numerose possibilità di aggirare la legge grazie a sistemi di comunicazione esterni alle agenzie, come nel caso delle e-mail presidenziali; il fatto che la supervisione e la salvaguardia del Foia non sia una priorità del Congresso.

I membri del Campidoglio che si battono per un miglior Foia e per una sua corretta applicazione sono pochi, ma tra questi vanno sicuramente citati il Senatore Patrick Leahy, uno degli autori del testo originale del Foia, ed il Deputato John Conyers Jr, membro del comitato creato per indagare sullo scandalo Watergate. Suona sempre comunque molto strano che il Congresso, ovvero l'organismo che ha il dovere di supervisionare l'accondiscendenza delle agenzie nei confronti del Foia, non sia in prima persona soggetto alla legge. E' la vecchia questione del chi controlla il controllore.

Vi è chi, come Robert Gellmann, non ha una visione così negativa del *Freedom Of Information Act*. Il capo del Comitato della Camera che supervisiona il Foia, dice che non bisogna criticare il Foia perché il 90% delle persone che lo usano riescono ad ottenere quello che vogliono, ma afferma anche che la legge ha bisogno di consistenti cambiamenti: alcune eccezioni devono essere ristrette, altre eliminate, devono essere

chiarificati gli aspetti che coinvolgono le istanze di appello, in particolare per fare in modo che gli individui coinvolti in una causa legale che abbia per essi risvolti positivi ottengano un risarcimento economico maggiore da parte delle agenzie ostruzioniste.

I problemi non sembrano esser pochi ma i cambiamenti ed i miglioramenti sono già in atto, ed il punto di partenza è comunque buono, se si pensa che in altri paesi del mondo la libertà di informazione, a qualsiasi livello, è ancora un'utopia. Ciò che spinge all'ottimismo, è il fatto che la questione della trasparenza governativa sia un tema molto sentito dalla popolazione americana, ed in particolare da quel segmento che si occupa di fare informazione. L'Associazione Americana degli Editori di Quotidiani ha istituito a partire dal 1989 la Sunshine Week (Settimana del Sole), per educare la cittadinanza sull'importanza della trasparenza governativa ed i rischi connessi ad una eccessiva e non necessaria segretezza. Ogni anno il 16 Marzo, in coincidenza con il compleanno di James Madison, viene festeggiato la Giornata Nazionale per la Libertà di Informazione, durante la quale centinaia di membri dei media e altri soggetti esterni redigono articoli ed editoriali sui quotidiani e sul web, organizzano convegni e seminari, ingaggiano discussioni pubbliche aventi per tema la libertà di informazione, i problemi ad essa legata, ed i modi in cui si può migliorarla.

Probabilmente se in Italia si sviluppasse una simile presa di coscienza collettiva si potrebbe ottenere l'introduzione di una nuova legge che regolamenti la possibilità di accesso ai documenti amministrativi o, per lo meno, il miglioramento di quella esistente. Sembra quasi un paradosso pensare che l'India, un paese ancora in via di sviluppo e con una percentuale di analfabeti altissima, possieda un *Freedom Of Information Act* nettamente migliore di quello dell'Italia, la culla della cultura occidentale. Sarebbe ora di lasciarsi alle spalle decenni di segretezza e di disinformazione e permettere finalmente ai cittadini di costruirsi una propria opinione riguardo cosa succede nel proprio paese. Questo non solo permetterebbe ai cittadini di ritrovare fiducia nel governo, ma porterebbe i politici stessi ad agire in modo più corretto e potrebbe addirittura debellare una delle piaghe della scena politica italiana, quella corruzione che ad ogni amministrazione e ad ogni livello sembra essere sempre più radicata nel sistema italiano. E' tempo di aprire le porte degli archivi governativi a chiunque sia interessato ad avere conoscenza del modo di operare del governo, perché, come affermato dal giudice Damon Keith della Corte degli Appelli del Sesto Circuito degli Stati Uniti, in occasione di un caso che ha visto coinvolto il *Freedom Of Information Act*: "La democrazia muore dietro le porte chiuse".

Appendici

Appendice 1. The Freedom of Information Act, 5 U.S.C. § 552 As Amended By Public Law No. 110-175, 121 Stat. 2524

Di seguito la più recente versione del Freedom of Information Act con incluse le ultime modifiche alla legge apportate nel 2007.

§ 552. Public information; agency rules, opinions, orders, records, and proceedings

(a) Each agency shall make available to the public information as follows:

(1) Each agency shall separately state and currently publish in the Federal Register for the guidance of the public—

(A) descriptions of its central and field organization and the established places at which, the employees (and in the case of a uniformed service, the members) from whom, and the methods whereby, the public may obtain information, make submittals or requests, or obtain decisions;

(B) statements of the general course and method by which its functions are channeled and determined, including the nature and requirements of all formal and informal procedures available;

(C) rules of procedure, descriptions of forms available or the places at which forms may be obtained, and instructions as to the scope and contents of all papers, reports, or examinations;

(D) substantive rules of general applicability adopted as authorized by law, and statements of general policy or interpretations of general applicability formulated and adopted by the agency; and

(E) each amendment, revision, or repeal of the foregoing.

Except to the extent that a person has actual and timely notice of the terms thereof, a person may not in any manner be required to resort to, or be adversely affected by, a matter required to be published in the Federal Register and not so published. For the purpose of this paragraph, matter reasonably available to the class of persons affected thereby is deemed published in the Federal Register when incorporated by reference therein with the approval of the Director of the Federal Register.

(2) Each agency, in accordance with published rules, shall make available for public inspection and copying—

(A) final opinions, including concurring and dissenting opinions, as well as orders, made in the adjudication of cases;

(B) those statements of policy and interpretations which have been adopted by the agency and are not published in the Federal Register;

(C) administrative staff manuals and instructions to staff that affect a member of the public;

(D) copies of all records, regardless of form or format, which have been released to any person under paragraph (3) and which, because of the nature of their subject matter, the agency determines have become or are likely to become the subject of subsequent requests for substantially the same records; and

(E) a general index of the records referred to under subparagraph (D);

unless the materials are promptly published and copies offered for sale. For records created on or after November 1, 1996, within one year after such date, each agency shall make such records available, including by computer telecommunications or, if computer telecommunications means have not been established by the agency, by other electronic means. To the extent required to prevent a clearly unwarranted invasion of personal privacy, an agency may delete identifying details when it makes available or publishes an opinion, statement of policy, interpretation, staff manual, instruction, or copies of records referred to in subparagraph (D). However, in each case the justification for the deletion shall be explained fully in writing, and the extent of such deletion shall be indicated on the portion of the record which is made available or published, unless including that indication would harm an interest protected by the exemption in subsection (b) under which the deletion is made. If technically feasible, the extent of the deletion shall be indicated at the place in the record where the deletion was made. Each agency shall also maintain and make available for public inspection and copying current indexes providing identifying information for the public as to any matter issued, adopted, or promulgated after July 4, 1967, and required by this paragraph to be made available or published. Each agency shall promptly publish, quarterly or more frequently, and distribute (by sale or otherwise) copies of each index or supplements thereto unless it determines by order published in the Federal Register that the publication would be unnecessary and impracticable, in which case the agency shall nonetheless provide copies of an index on request at a cost not to exceed the direct cost of duplication. Each agency shall make the index referred to in subparagraph (E) available by computer telecommunications by December 31, 1999. A final order, opinion, statement of policy, interpretation, or staff manual or instruction that affects a member of the public may be relied on, used, or cited as precedent by an agency against a party other than an agency only if—

- (i) it has been indexed and either made available or published as provided by this paragraph; or
- (ii) the party has actual and timely notice of the terms thereof.

(3)(A) Except with respect to the records made available under paragraphs (1) and (2) of this subsection, and except as provided in subparagraph (E), each agency, upon any request for records which (i) reasonably describes such records and (ii) is made in accordance with published rules stating the time, place, fees (if any), and procedures to be followed, shall make the records promptly available to any person.

(B) In making any record available to a person under this paragraph, an agency shall provide the record in any form or format requested by the person if the record is readily reproducible by the agency in that form or format. Each agency shall make reasonable efforts to maintain its records in forms or formats that are reproducible for purposes of this section.

(C) In responding under this paragraph to a request for records, an agency shall make reasonable efforts to search for the records in electronic form or format, except when such efforts would significantly interfere with the operation of the agency's automated information system.

(D) For purposes of this paragraph, the term "search" means to review, manually or by automated means, agency records for the purpose of locating those records which are responsive to a request.

(E) An agency, or part of an agency, that is an element of the intelligence community (as that term is defined in section 3(4) of the National Security Act of 1947 (50 U.S.C. 401a(4))) shall not make any record available under this paragraph to—

(i) any government entity, other than a State, territory, commonwealth, or district of the United States, or any subdivision thereof; or

(ii) a representative of a government entity described in clause (i).

(4)(A)(i) In order to carry out the provisions of this section, each agency shall promulgate regulations, pursuant to notice and receipt of public comment, specifying the schedule of fees applicable to the processing of requests under this section and establishing procedures and guidelines for determining when such fees should be waived or reduced. Such schedule shall conform to the guidelines which shall be promulgated, pursuant to notice and receipt of public comment, by the Director of the Office of Management and Budget and which shall provide for a uniform schedule of fees for all agencies.

(ii) Such agency regulations shall provide that—

(I) fees shall be limited to reasonable standard charges for document search, duplication, and review, when records are requested for commercial use;

(II) fees shall be limited to reasonable standard charges for document duplication when records are not sought for commercial use and the request is made by an educational or noncommercial scientific institution, whose purpose is scholarly or scientific research; or a representative of the news media; and

(III) for any request not described in (I) or (II), fees shall be limited to reasonable standard charges for document search and duplication.

In this clause, the term ‘a representative of the news media’ means any person or entity that gathers information of potential interest to a segment of the public, uses its editorial skills to turn the raw materials into a distinct work, and distributes that work to an audience. In this clause, the term ‘news’ means information that is about current events or that would be of current interest to the public. Examples of news-media entities are television or radio stations broadcasting to the public at large and publishers of periodicals (but only if such entities qualify as disseminators of ‘news’) who make their products available for purchase by or subscription by or free distribution to the general public. These examples are not all-inclusive. Moreover, as methods of news delivery evolve (for example, the adoption of the electronic dissemination of newspapers through telecommunications services), such alternative media shall be considered to be news-media entities. A freelance journalist shall be regarded as working for a news-media entity if the journalist can demonstrate a solid basis for expecting publication through that entity, whether or not the journalist is actually employed by the entity. A publication contract would present a solid basis for such an expectation; the Government may also consider the past publication record of the requester in making such a determination.

(iii) Documents shall be furnished without any charge or at a charge reduced below the fees established under clause (ii) if disclosure of the information is in the public interest because it is likely to contribute significantly to public understanding of the operations or activities of the government and is not primarily in the commercial interest of the requester.

(iv) Fee schedules shall provide for the recovery of only the direct costs of search, duplication, or review. Review costs shall include only the direct costs incurred during the initial examination of a document for the purposes of determining whether the documents must be disclosed under this section and for the purposes of withholding any portions exempt from disclosure under this section. Review costs may not include any costs incurred in resolving issues of law or policy that may be raised in the course of processing a request under this section. No fee may be charged by any agency under this section—

(I) if the costs of routine collection and processing of the fee are likely to equal or exceed the amount of the fee; or

(II) for any request described in clause (ii)(II) or (III) of this subparagraph for the first two hours of search time or for the first one hundred pages of duplication.

(v) No agency may require advance payment of any fee unless the requester has previously failed to pay fees in a timely fashion, or the agency has determined that the fee will exceed \$250.

(vi) Nothing in this subparagraph shall supersede fees chargeable under a statute specifically providing for setting the level of fees for particular types of records.

(vii) In any action by a requester regarding the waiver of fees under this section, the court shall determine the matter de novo: Provided, That the court's review of the matter shall be limited to the record before the agency.

(viii) An agency shall not assess search fees (or in the case of a requester described under clause (ii)(II), duplication fees) under this subparagraph if the agency fails to comply with any time limit under paragraph (6), if no unusual or exceptional circumstances (as those terms are defined for purposes of paragraphs (6)(B) and (C), respectively) apply to the processing of the request. [Effective one year from date of enactment]

(B) On complaint, the district court of the United States in the district in which the complainant resides, or has his principal place of business, or in which the agency records are situated, or in the District of Columbia, has

jurisdiction to enjoin the agency from withholding agency records and to order the production of any agency records improperly withheld from the complainant. In such a case the court shall determine the matter de novo, and may examine the contents of such agency records in camera to determine whether such records or any part thereof shall be withheld under any of the exemptions set forth in subsection (b) of this section, and the burden is on the agency to sustain its action. In addition to any other matters to which a court accords substantial weight, a court shall accord substantial weight to an affidavit of an agency concerning the agency's determination as to technical feasibility under paragraph (2)(C) and subsection (b) and reproducibility under paragraph (3)(B).

(C) Notwithstanding any other provision of law, the defendant shall serve an answer or otherwise plead to any complaint made under this subsection within thirty days after service upon the defendant of the pleading in which such complaint is made, unless the court otherwise directs for good cause is shown.

[(D) Repealed. Pub. L. 98-620, title IV, Sec. 402(2), Nov. 8, 1984, 98 Stat. 3357.]

(E)(i) The court may assess against the United States reasonable attorney fees and other litigation costs reasonably incurred in any case under this section in which the complainant has substantially prevailed.

(ii) For purposes of this subparagraph, a complainant has substantially prevailed if the complainant has obtained relief through either—

(I) a judicial order, or an enforceable written agreement or consent decree; or

(II) a voluntary or unilateral change in position by the agency, if the complainant's claim is not insubstantial.

(F)(i) Whenever the court orders the production of any agency records improperly withheld from the complainant and assesses against the United States reasonable attorney fees and other litigation costs, and the court additionally issues a written finding that the circumstances

surrounding the withholding raise questions whether agency personnel acted arbitrarily or capriciously with respect to the withholding, the Special Counsel shall promptly initiate a proceeding to determine whether disciplinary action is warranted against the officer or employee who was primarily responsible for the withholding. The Special Counsel, after investigation and consideration of the evidence submitted, shall submit his findings and recommendations to the administrative authority of the agency concerned and shall send copies of the findings and recommendations to the officer or employee or his representative. The administrative authority shall take the corrective action that the Special Counsel recommends.

(ii) The Attorney General shall—

(I) notify the Special Counsel of each civil action described under the first sentence of clause (i); and

(II) annually submit a report to Congress on the number of such civil actions in the preceding year.

(iii) The Special Counsel shall annually submit a report to Congress on the actions taken by the Special Counsel under clause (i).

(G) In the event of noncompliance with the order of the court, the district court may punish for contempt the responsible employee, and in the case of a uniformed service, the responsible member.

(5) Each agency having more than one member shall maintain and make available for public inspection a record of the final votes of each member in every agency proceeding.

(6)(A) Each agency, upon any request for records made under paragraph (1), (2), or (3) of this subsection, shall—

(i) determine within 20 days (excepting Saturdays, Sundays, and legal public holidays) after the receipt of any such request whether to comply with such request and shall immediately notify the person making such request of such determination and the reasons therefor, and of the right of such person to appeal to the head of the agency any adverse determination; and

(ii) make a determination with respect to any appeal within twenty days (excepting Saturdays, Sundays, and legal public holidays) after the receipt of such appeal. If on appeal the denial of the request for records is in whole or in part upheld, the agency shall notify the person making such request of the provisions for judicial review of that determination under paragraph (4) of this subsection.

The 20-day period under clause (i) shall commence on the date on which the request is first received by the appropriate component of the agency, but in any event not later than ten days after the request is first received by any component of the agency that is designated in the agency's regulations under this section to receive requests under this section. The 20-day period shall not be tolled by the agency except—

(I) that the agency may make one request to the requester for information and toll the 20-day period while it is awaiting such information that it has reasonably requested from the requester under this section; or

(II) if necessary to clarify with the requester issues regarding fee assessment. In either case, the agency's receipt of the requester's response to the agency's request for information or clarification ends the tolling period.

[Effective one year from date of enactment]

(B)(i) In unusual circumstances as specified in this subparagraph, the time limits prescribed in either clause (i) or clause (ii) of subparagraph (A) may be extended by written notice to the

person making such request setting forth the unusual circumstances for such extension and the date on which a determination is expected to be dispatched. No such notice shall specify a date that would result in an extension for more than ten working days, except as provided in clause (ii) of this subparagraph.

(ii) With respect to a request for which a written notice under clause (i) extends the time limits prescribed under clause (i) of subparagraph (A), the agency shall notify the person making the request if the request cannot be processed within the time limit specified in that clause and shall provide the person an opportunity to limit the scope of the request so that it may be processed within that time limit or an opportunity to arrange with the agency an alternative time frame for processing the request or a modified request. To aid the requester, each agency shall make available its FOIA Public Liaison, who shall assist in the resolution of any disputes between the requester and the agency. [Effective one year from date of enactment]. Refusal by the person to reasonably modify the request or arrange such an alternative time frame shall be considered as a factor in determining whether exceptional circumstances exist for purposes of subparagraph (C).

(iii) As used in this subparagraph, "unusual circumstances" means, but only to the extent reasonably necessary to the proper processing of the particular requests—

(I) the need to search for and collect the requested records from field facilities or other establishments that are separate from the office processing the request;

(II) the need to search for, collect, and appropriately examine a voluminous amount of separate and distinct records which are demanded in a single request; or

(III) the need for consultation, which shall be conducted with all practicable speed, with another agency having a substantial interest in the determination of the request or among two or more components of the agency having substantial subject-matter interest therein.

(iv) Each agency may promulgate regulations, pursuant to notice and receipt of public comment, providing for the aggregation of certain requests by the same requestor, or by a group of requestors acting in concert, if the agency reasonably believes that such requests actually constitute a single request, which would otherwise satisfy the unusual circumstances specified in this subparagraph, and the requests involve clearly related matters. Multiple requests involving unrelated matters shall not be aggregated.

(C)(i) Any person making a request to any agency for records under paragraph (1), (2), or (3) of this subsection shall be deemed to have exhausted his administrative remedies with respect to such request if the agency fails to comply with the applicable time limit provisions of this paragraph. If the Government can show exceptional circumstances exist and that the agency is exercising due diligence in responding to the request, the court may retain jurisdiction and allow the agency additional time to complete its review of the records. Upon any determination by an agency to comply with a request for records, the records shall be made promptly available to such person making such request. Any notification of denial of any request for records under this subsection shall set forth the names and titles or positions of each person responsible for the denial of such request.

(ii) For purposes of this subparagraph, the term "exceptional circumstances" does not include a delay that results from a predictable agency workload of requests under this section, unless the agency demonstrates reasonable progress in reducing its backlog of pending requests.

(iii) Refusal by a person to reasonably modify the scope of a request or arrange an alternative time frame for processing a request (or a modified request) under clause (ii) after being given an opportunity to do so by the agency to whom the person made the request shall be considered as a factor in determining whether exceptional circumstances exist for purposes of this subparagraph.

(D)(i) Each agency may promulgate regulations, pursuant to notice and receipt of public comment, providing for multitrack processing of requests for records based on the amount of work or time (or both) involved in processing requests.

(ii) Regulations under this subparagraph may provide a person making a request that does not qualify for the fastest multitrack processing an opportunity to limit the scope of the request in order to qualify for faster processing.

(iii) This subparagraph shall not be considered to affect the requirement under subparagraph (C) to exercise due diligence.

(E)(i) Each agency shall promulgate regulations, pursuant to notice and receipt of public comment, providing for expedited processing of requests for records—

(I) in cases in which the person requesting the records demonstrates a compelling need; and

(II) in other cases determined by the agency.

(ii) Notwithstanding clause (i), regulations under this subparagraph must ensure—

(I) that a determination of whether to provide expedited processing shall be made, and notice of the determination shall be provided to the person making the request, within 10 days after the date of the request; and

(II) expeditious consideration of administrative appeals of such determinations of whether to provide expedited processing.

(iii) An agency shall process as soon as practicable any request for records to which the agency has granted expedited processing under this subparagraph. Agency action to deny or affirm denial of a request for expedited processing pursuant to this subparagraph, and failure by an agency to respond in a timely manner to such a request shall be subject to judicial review under paragraph (4),

except that the judicial review shall be based on the record before the agency at the time of the determination.

(iv) A district court of the United States shall not have jurisdiction to review an agency denial of expedited processing of a request for records after the agency has provided a complete response to the request.

(v) For purposes of this subparagraph, the term "compelling need" means—

(I) that a failure to obtain requested records on an expedited basis under this paragraph could reasonably be expected to pose an imminent threat to the life or physical safety of an individual; or

(II) with respect to a request made by a person primarily engaged in disseminating information, urgency to inform the public concerning actual or alleged Federal Government activity.

(vi) A demonstration of a compelling need by a person making a request for expedited processing shall be made by a statement certified by such person to be true and correct to the best of such person's knowledge and belief.

(F) In denying a request for records, in whole or in part, an agency shall make a reasonable effort to estimate the volume of any requested matter the provision of which is denied, and shall provide any such estimate to the person making the request, unless providing such estimate would harm an interest protected by the exemption in subsection (b) pursuant to which the denial is made.

(7) Each agency shall—

(A) establish a system to assign an individualized tracking number for each request received that will take longer than ten days to process and provide to each person making a request the tracking number assigned to the request; and

(B) establish a telephone line or Internet service that provides information about the status of a request to the person making the request using the assigned tracking number, including—

(i) the date on which the agency originally received the request; and

(ii) an estimated date on which the agency will complete action on the request.

[Effective one year from date of enactment]

(b) This section does not apply to matters that are—

(1)(A) specifically authorized under criteria established by an Executive order to be kept secret in the interest of national defense or foreign policy and (B) are in fact properly classified pursuant to such Executive order;

(2) related solely to the internal personnel rules and practices of an agency;

(3) specifically exempted from disclosure by statute (other than section 552b of this title), provided that such statute (A) requires that the matters be withheld from the public in such a manner as to leave no discretion on the issue, or (B) establishes particular criteria for withholding or refers to particular types of matters to be withheld;

(4) trade secrets and commercial or financial information obtained from a person and privileged or confidential;

(5) inter-agency or intra-agency memorandums or letters which would not be available by law to a party other than an agency in litigation with the agency;

(6) personnel and medical files and similar files the disclosure of which would constitute a clearly unwarranted invasion of personal privacy;

(7) records or information compiled for law enforcement purposes, but only to the extent that the production of such law enforcement records or information (A) could reasonably be expected to interfere with enforcement proceedings, (B) would deprive a person of a right to a fair trial or an impartial adjudication, (C) could reasonably be expected to constitute an unwarranted invasion of personal privacy, (D) could reasonably be expected to disclose the identity of a confidential source, including a State, local, or foreign agency or authority or any private institution which furnished information on a confidential basis, and, in the case of a record or information compiled by a criminal law enforcement authority in the course of a criminal investigation or by an agency conducting a lawful national security intelligence investigation, information furnished by a confidential source, (E) would disclose techniques and procedures for law enforcement investigations or prosecutions, or would disclose guidelines for law enforcement investigations or prosecutions if such disclosure could reasonably be expected to risk circumvention of the law, or (F) could reasonably be expected to endanger the life or physical safety of any individual;

(8) contained in or related to examination, operating, or condition reports prepared by, on behalf of, or for the use of an agency responsible for the regulation or supervision of financial institutions; or

(9) geological and geophysical information and data, including maps, concerning wells.

Any reasonably segregable portion of a record shall be provided to any person requesting such record after deletion of the portions which are exempt under this subsection. The amount of information deleted, and the exemption under which the deletion is made, shall be indicated on the released portion of the record, unless including that indication would harm an interest protected by the exemption in this subsection under which the deletion is made. If technically feasible, the amount of the information deleted, and the exemption under which the deletion is made, shall be indicated at the place in the record where such deletion is made.

(c)(1) Whenever a request is made which involves access to records described in subsection (b) (7)(A) and—

(A) the investigation or proceeding involves a possible violation of criminal law; and

(B) there is reason to believe that (i) the subject of the investigation or proceeding is not aware of its pendency, and (ii) disclosure of the existence of the records could reasonably be expected to interfere with enforcement proceedings, the agency may, during only such time as that circumstance continues, treat the records as not subject to the requirements of this section.

(2) Whenever informant records maintained by a criminal law enforcement agency under an informant's name or personal identifier are requested by a third party according to the informant's name or personal identifier, the agency may treat the records as not subject to the requirements of this section unless the informant's status as an informant has been officially confirmed.

(3) Whenever a request is made which involves access to records maintained by the Federal Bureau of Investigation pertaining to foreign intelligence or counterintelligence, or international terrorism, and the existence of the records is classified information as provided in subsection (b) (1), the Bureau may, as long as the existence of the records remains classified information, treat the records as not subject to the requirements of this section.

(d) This section does not authorize the withholding of information or limit the availability of records to the public, except as specifically stated in this section. This section is not authority to withhold information from Congress.

(e)(1) On or before February 1 of each year, each agency shall submit to the Attorney General of the United States a report which shall cover the preceding fiscal year and which shall include

—
(A) the number of determinations made by the agency not to comply with requests for records made to such agency under subsection (a) and the reasons for each such determination;

(B)(i) the number of appeals made by persons under subsection (a)(6), the result of such appeals, and the reason for the action upon each appeal that results in a denial of information; and

(ii) a complete list of all statutes that the agency relies upon to authorize the agency to withhold information under subsection (b)(3), the number of occasions on which each statute was relied upon, a description of whether a court has upheld the decision of the agency to withhold information under each such statute, and a concise description of the scope of any information withheld;

(C) the number of requests for records pending before the agency as of September 30 of the preceding year, and the median and average number of days that such requests had been pending before the agency as of that date;

(D) the number of requests for records received by the agency and the number of requests which the agency processed;

(E) the median number of days taken by the agency to process different types of requests, based on the date on which the requests were received by the agency;

(F) the average number of days for the agency to respond to a request beginning on the date on which the request was received by the agency, the median number of days for the agency to respond to such requests, and the range in number of days for the agency to respond to such requests;

(G) based on the number of business days that have elapsed since each request was originally received by the agency—

(i) the number of requests for records to which the agency has responded with a determination within a period up to and including 20 days, and in 20-day increments up to and including 200 days;

(ii) the number of requests for records to which the agency has responded with a determination within a period greater than 200 days and less than 301 days;

(iii) the number of requests for records to which the agency has responded with a determination within a period greater than 300 days and less than 401 days; and

(iv) the number of requests for records to which the agency has responded with a determination within a period greater than 400 days;

(H) the average number of days for the agency to provide the granted information beginning on the date on which the request was originally filed, the median number of days for the agency to provide the granted information, and the range in number of days for the agency to provide the granted information;

(I) the median and average number of days for the agency to respond to administrative appeals based on the date on which the appeals originally were received by the agency, the highest number of business days taken by the agency to respond to an administrative appeal, and the lowest number of business days taken by the agency to respond to an administrative appeal;

(J) data on the 10 active requests with the earliest filing dates pending at each agency, including the amount of time that has elapsed since each request was originally received by the agency;

(K) data on the 10 active administrative appeals with the earliest filing dates pending before the agency as of September 30 of the preceding year, including the number of business days that have elapsed since the requests were originally received by the agency;

(L) the number of expedited review requests that are granted and denied, the average and median number of days for adjudicating expedited review requests, and the number adjudicated within the required 10 days;

(M) the number of fee waiver requests that are granted and denied, and the average and median number of days for adjudicating fee waiver determinations;

(N) the total amount of fees collected by the agency for processing requests; and

(O) the number of full-time staff of the agency devoted to processing requests for records under this section, and the total amount expended by the agency for processing such requests.

(2) Information in each report submitted under paragraph (1) shall be expressed in terms of each principal component of the agency and for the agency overall.

(3) Each agency shall make each such report available to the public including by computer telecommunications, or if computer telecommunications means have not been established by the agency, by other electronic means. In addition, each agency shall make the raw statistical data used in its reports available electronically to the public upon request.

(4) The Attorney General of the United States shall make each report which has been made available by electronic means available at a single electronic access point. The Attorney General of the United States shall notify the Chairman and ranking minority member of the Committee on Government Reform and Oversight of the House of Representatives and the Chairman and ranking minority member of the Committees on Governmental Affairs and the Judiciary of the Senate, no later than April 1 of the year in which each such report is issued, that such reports are available by electronic means.

(5) The Attorney General of the United States, in consultation with the Director of the Office of Management and Budget, shall develop reporting and performance guidelines in connection with reports required by this subsection by October 1, 1997, and may establish additional requirements for such reports as the Attorney General determines may be useful.

(6) The Attorney General of the United States shall submit an annual report on or before April 1 of each calendar year which shall include for the prior calendar year a listing of the number of cases arising under this section, the exemption involved in each case, the disposition of such case, and the cost, fees, and penalties assessed under subparagraphs (E), (F), and (G) of subsection (a)(4). Such report shall also include a description of the efforts undertaken by the Department of Justice to encourage agency compliance with this section.

(f) For purposes of this section, the term—

(1) "agency" as defined in section 551(1) of this title includes any executive department, military department, Government corporation, Government controlled corporation, or other establishment in the executive branch of the Government (including the Executive Office of the President), or any independent regulatory agency; and

(2) 'record' and any other term used in this section in reference to information includes—

(A) any information that would be an agency record subject to the requirements of this section when maintained by an agency in any format, including an electronic format; and

(B) any information described under subparagraph (A) that is maintained for an agency by an entity under Government contract, for the purposes of records management.

(g) The head of each agency shall prepare and make publicly available upon request, reference material or a guide for requesting records or information from the agency, subject to the exemptions in subsection (b), including—

(1) an index of all major information systems of the agency;

(2) a description of major information and record locator systems maintained by the agency; and

(3) a handbook for obtaining various types and categories of public information from the agency pursuant to chapter 35 of title 44, and under this section.

(h)(1) There is established the Office of Government Information Services within the National Archives and Records Administration.

(2) The Office of Government Information Services shall—

(A) review policies and procedures of administrative agencies under this section;

(B) review compliance with this section by administrative agencies; and

(C) recommend policy changes to Congress and the President to improve the administration of this section.

(3) The Office of Government Information Services shall offer mediation services to resolve disputes between persons making requests under this section and administrative agencies as a non-exclusive alternative to

litigation and, at the discretion of the Office, may issue advisory opinions if mediation has not resolved the dispute.

(i) The Government Accountability Office shall conduct audits of administrative agencies on the implementation of this section and issue reports detailing the results of such audits.

(j) Each agency shall designate a Chief FOIA Officer who shall be a senior official of such agency (at the Assistant Secretary or equivalent level).

(k) The Chief FOIA Officer of each agency shall, subject to the authority of the head of the agency—

(1) have agency-wide responsibility for efficient and appropriate compliance with this section;

(2) monitor implementation of this section throughout the agency and keep the head of the agency, the chief legal officer of the agency, and the Attorney General appropriately informed of the agency's performance in implementing this section;

(3) recommend to the head of the agency such adjustments to agency practices, policies, personnel, and funding as may be necessary to improve its implementation of this section;

(4) review and report to the Attorney General, through the head of the agency, at such times and in such formats as the Attorney General may direct, on the agency's performance in implementing this section;

(5) facilitate public understanding of the purposes of the statutory exemptions of this section by including concise descriptions of the exemptions in both the agency's handbook issued under subsection (g), and the agency's annual report on this section, and by providing an overview, where appropriate, of certain general categories of agency records to which those exemptions apply; and

(6) designate one or more FOIA Public Liaisons.

(l) FOIA Public Liaisons shall report to the agency Chief FOIA Officer and shall serve as supervisory officials to whom a requester under this section can raise concerns about the service the requester has received from the FOIA Requester Center, following an initial response from the FOIA Requester Center Staff. FOIA Public Liaisons shall be responsible for assisting in

reducing delays, increasing transparency and understanding of the status of requests, and assisting in the resolution of disputes.

Appendice 2. Esempio di una lettera di richiesta tramite il Freedom Of Information Act

Agency Head [or Freedom of Information Act Officer]
Name of Agency
Address of Agency
City, State, Zip Code

Re: Freedom of Information Act Request

Dear :

This is a request under the Freedom of Information Act.

I request that a copy of the following documents [or documents containing the following information] be provided to me: [identify the documents or information as specifically as possible].

In order to help to determine my status for purposes of determining the applicability of any fees, you should know that I am (insert a suitable description of the requester and the purpose of the request).

[Sample requester descriptions]:

a representative of the news media affiliated with the newspaper (magazine, television station, etc.), and this request is made as part of news gathering and not for a commercial use.

affiliated with an educational or noncommercial scientific institution, and this request is made for a scholarly or scientific purpose and not for a commercial use.

an individual seeking information for personal use and not for a commercial use.

affiliated with a private corporation and am seeking information for use in the company's business.]

[Optional] I am willing to pay fees for this request up to a maximum of \$. If you estimate that the fees will exceed this limit, please inform me first.

[Optional] I request a waiver of all fees for this request. Disclosure of the requested information to me is in the public interest because it is likely to contribute significantly to public understanding of the operations or activities of the government and is not primarily in my commercial interest. [Include specific details, including how the requested information will be disseminated by the requester for public benefit.]

[Optional] I request that the information I seek be provided in electronic format, and I would like to receive it on a personal computer disk [or a CD-ROM].

[Optional] I ask that my request receive expedited processing because. [Include specific details concerning your "compelling need," such as being someone "primarily engaged in disseminating information" and specifics concerning your "urgency to inform the public concerning actual or alleged Federal Government activity."]

[Optional] I also include a telephone number at which I can be contacted during the hours of , if necessary, to discuss any aspect of my request.

Thank you for your consideration of this request.

Sincerely,

Name

Address

City, State, Zip Code

Telephone number [Optional]

Appendice 3. Lettera inviata dall'Air Force in risposta alla mia istanza Foia relativa alla strage del Cermis



UNITED STATES MARINE CORPS
U.S. MARINE CORPS FORCES COMMAND
1775 FORRESTAL DRIVE
NORFOLK, VIRGINIA 23551-2400

IN REPLY REFER TO
5720
ADJ

JAN 05 2009

Mr. Fabio Friso
Via Don L. Gastaldello 9
35020 Casalserugo (PD), Italy

Dear Mr. Friso:

This responds to your Freedom of Information Act (FOIA) request of November 11, 2008, in which you seek documents and information pertaining to the flight of a USMC EA-6B aircraft which struck a cable-car system in Italy on February 3, 1998. Specifically, you requested information about what happened on the day of the accident, the composition of the aircrew, the results of the first trial and the second trial (re: Captain Ashby), the re-examinations (re-assessment of sentences), and the compensations for the victims of this accident. Your request was received by this office on December 16, 2008, via the Commandant of the Marine Corps (Head, FOIA/PA Section (ARSF), Headquarters, U.S. Marine Corps, 2 Navy Annex, Washington, D.C., and assigned file number MARFORCOM-2008-0003.

During our exhaustive search, we examined the files maintained by the Office of the Staff Judge Advocate, U.S. Marine Corps Forces Command, Norfolk, Virginia, and identified the Investigation Report on the VMAQ-2 EA-6B mishap of February 3, 1998, the First Endorsement to the Investigation Report, the Executive Summary, along with enclosure (13) thereto, as responsive to your request. Review of the identified documents reveals that they are partially exempt from disclosure under exemption 5 U.S.C. Sections 552(b)(5) and (b)(6) of the FOIA since they contain internal opinions and recommendations regarding the decision-making process utilized in preparing administrative and disciplinary proceedings against personnel involved in the mishap; and because they contain personal information about those involved in the mishap, which, if disclosed, would be a clearly unwarranted invasion of personal privacy of those directly and indirectly involved in the mishap, and those charged with taking final action on the Investigation Report. We have enclosed a redacted copy of the above-mentioned documents. Despite our diligent and exhaustive search of all files maintained by the Office of the Staff Judge Advocate, U.S. Marine Corps Forces Command, Norfolk, Virginia, we were unable

to locate enclosures (1) through (12) of the Investigation Report. A copy of all releasable portions of the Investigation Report, the First Endorsement, the Executive Summary, and enclosure (13), are enclosed.

Although similar searches were made at the Office of the Staff Judge Advocate, II Marine Expeditionary Force, and 2d Marine Aircraft Wing, no additional records were found that matched your request.

With regards to the first General Court-Martial trial of Captain Richard J. Ashby, U.S. Marine Corps Reserve, he was ⁴⁵⁰⁷¹³acquitted of all charges (dereliction of duty; destruction of military property; wasting or spoiling nonmilitary property; and involuntary manslaughter). At Captain Ashby's second General Court-Martial trial, he was found guilty of conspiracy to obstruct justice by endeavoring to impede an investigation, conduct unbecoming of an officer and gentleman; and, obstruction of justice by endeavoring to impede an investigation by secreting and/or destroying evidence. On May 10, 1999, Captain Ashby was sentenced to a dismissal from the United States Naval Service, confinement for a period of six months, and forfeiture of all pay and allowances. This sentence was initially approved by the Convening Authority. On re-examination (re-assessment of the sentence) by Commander, U.S. Marine Corps Forces Command, the sentence as adjudged to Captain Ashby was approved, and the record of trial returned to the Judge Advocate General of the Navy for further review by the U.S. Navy-Marine Corps Court of Criminal Appeals. The 2007 opinion of the Navy-Marine Corps Court of Criminal Appeals returning the case for action by the convening authority can be found at
<http://www.jag.navy.mil/NMCAA/ASHBY%20R.J.%20200000250%20UNPUB.DOC>. The NMCCA issued a second opinion on 17 Jun 08 affirming the sentence, and the case has been forwarded for review by the U.S. Court of Appeals for the Armed Forces in Washington, D.C.

With regards to the General Court-Martial trial of Captain Joseph P. Schweitzer, U.S. Marine Corps, he was found guilty of conspiracy to obstruct justice by endeavoring to impede an investigation, conduct unbecoming of an officer and gentleman; and, obstruction of justice by endeavoring to impede an investigation by secreting and destroying evidence. On April 2, 1999, Captain Schweitzer was sentenced to a dismissal from the United States Naval Service. This sentence was initially approved by the Convening Authority. On re-examination (re-assessment of the sentence) by Commander, U.S. Marine Corps Forces Command, the sentence as adjudged to Captain Schweitzer was approved, and the record of trial returned to the Judge Advocate General of the Navy for further review by the U.S. Navy-Marine Corps Court of Criminal Appeals. The 2007 opinion

of the Navy-Marine Corps Courts of Criminal Appeals returning the case for action by the convening authority can be found at <http://www.jag.navy.mil/NMCAA/SCHWEITZER%20J.P.%20200000755%20UNPUB.DOC>. NMCCA issued a second unpublished opinion in this case on 5 Jan 08 affirming the sentence. The case has also been forwarded for review by the U.S. Court of Appeals for the Armed Forces.

This Command has no records pertaining to the compensation of the victims of the mishap, as this Command did not process the claim submitted by the victims' families. I recommend that you submit a FOIA request for records pertaining to the claim to Headquarters, U.S. Air Force Europe (Attn: FOIA Coordinator) Unit 3050 Box 125 APOAG 09094-0125 or to <http://usaf.foia@ramstein.af.mil>. In the alternative, contact the U.S. Sending State Office in Rome at reeds@state.gov, telephone (+39) 06-4674-2303 or write U.S. Sending State Office, U.S. Embassy, via Vittorio Veneto 121 00187 Roma, Italy.

Fees associated with processing your request are waived in this instance.

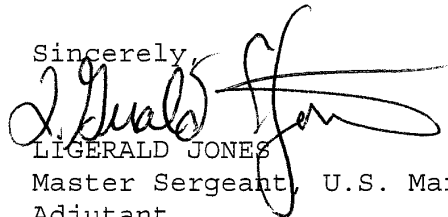
Because your request has been denied in part, you are advised of your right to appeal this determination, in writing, to: Judge Advocate General of the Navy (Code 14), 1322 Patterson Avenue SE, Suite 3000, Washington Navy Yard, DC 20374-5066.

Your appeal must be postmarked within 60 calendar days from the date of this letter to be considered. A statement as to why your appeal should be granted should be included and the enclosed copy of this letter should be attached. Both the appeal letter and the envelope should bear the notation, "Freedom of Information Act Appeal."

Any questions concerning this matter should be directed to me at (757) 836-1524. You may also contact me by email at ligerald.jones@usmc.mil.

I am the official responsible for the partial denial of your request.

Sincerely,



LIGERALD JONES
Master Sergeant, U.S. Marine Corps
Adjutant
FOIA Coordinator
By direction of the Commander,
U.S. Marine Corps Forces Command

Enclosure 1. A redacted copy of the Investigation Report on
VMAQ-2 EA-6B Mishap of February 3, 1998,
excepting enclosures (1) through (12), the First
Endorsement thereto, and the Executive Summary.

Copy to: Files

Bibliografia

U.S. Department of Justice, Office of Information and Privacy, *Freedom of Information Act guide*, Washington, D.C., Edizione Marzo 2007

Patrice McDermott, *Who needs to know? The state of public access to federal government information*, Lanham, Md, Bernan Press, 2007

Bruce P. Montgomery, *The Bush-Cheney Administration's Assault on Open Government*, Praeger Publishers, 2008

Philip H. Melanson, *Secrecy Wars: National Security, Privacy, And The Public's Right To Know*, Brassey's Inc/ Potomac Books, 2001

Angus Mackenzie, *Secrets: The CIA's War at Home*, University of California Press, 1997

L.G. Sherick, *How to use the Freedom of information act (FOIA)*, New York, Arco, 1978

Jacqueline Klosek, *The right to know: your guide to using and defending freedom of information law in the United States*, Santa Barbara, Calif., Praeger Publishers, 2009

Herbert N. Foerstel, *Freedom of information and the right to know: the origins and applications of the Freedom of Information Act*, Greenwood Press, 1999

A cura di Carlo Spagnolo, *Segreti personali e segreti di Stato. Privacy, archivi e ricerca storica*, SISSCO, 2001

Second report by the committee on government reform, *A citizen's guide on using the Freedom Of Information Act and the Privacy Act of 1974 to request government records*, 2005, <http://www.gpoaccess.gov/congress/index.html>

OpenTheGovernment.org, *Secrecy Report Card 2008. Indicators of secrecy in the federal government*, <http://www.openthegovernment.org/otg/SecrecyReportCard08.pdf>

U.S. Department of State, *Freedom Of Information Act annual report fiscal year 2007*, <http://foia.state.gov/PDFs/EO13392ReportPlan.pdf>

National Security Archive, *Ruling on Preservation of White House E-Mails Awaited; New Law Proposed to Address Destruction of Electronic Records*, 2008
<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/news/20080417/index.htm>

Citizens for Responsibility and Ethics in Washington, *Without a trace: The Missing White House Emails and the Violations of the Presidential Records Act*, 2007,
<http://www.citizensforethics.org/node/27607>

Jeffrey Richelson, William Burr, Thomas Blanton, *Dubious Secrets*, National Security Archive, May 2003, <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB90/index.htm>

Matthew Aid, *Declassification in reverse, the U.S. Intelligence community's secret historical document reclassification program*, National Security Archive, 2006,
<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB179>

Mark Tapscott, Nicole Taylor, *Few Journalist use the federal freedom of information act*, Study by the Center for Media and Public Policy, The Heritage Foundation,
<http://www.heritage.org/press/mediacenter/foia.cfm>

Department of State, *FOIA Backlog Reduction Plan*, 2008,
<http://www.state.gov/documents/organization/110772.pdf>

Amanda Frost, Lucinda Skies, *The United States Freedom of Information Act: lessons learned from thirty years of experience with the law*, Public Citizen's Freedom of Information Clearinghouse, 1997,
http://www.citizen.org/litigation/free_info/foic_rep/articles.cfm?ID=752

Commander, U.S. Marine Corps Forces, Atlantic, *Investigation Report on VMAQ-2 EA-6B Mishap of February 3, 1998*

National Security Archive, *40 years of Foia, 20 years of delay*, 2007,
<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB224/index.htm>

David Banisar, *Government Secrecy: Decisions Without Democracy*,
OpenTheGovernment.org, 2007, <http://www.openthegovernment.org/govtsecrecy.pdf>

Information Security Oversight Office, *Reports on classification*,
<http://www.archives.gov/isoo/reports>

National Security Archive, *File Not Found: 10 Years After E-FOIA, Most Federal Agencies Are Delinquent*, 2007,
<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB216/index.htm>

National Security Archive, *Pseudo-Secrets: A Freedom of Information Audit of the U.S. Government's Policies on Sensitive Unclassified Information*, 2006,
<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB183/press.htm>

Hearing before the Subcommittee on Information Policy, Census, and National Archives of the Committee on Oversight and Government Reform, House of Representatives, One Hundred Tenth Congress, first session, *The state of the FOIA: assessing agency efforts to meet FOIA requirements*, Washington, U.S. G.P.O., 2007

Salvatore Bellomia, *Diritto di accesso ai documenti amministrativi e i suoi limiti*, Milano, Giuffrè Editore, 2000

Convenzione sull'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, Århus, Danimarca, 25 Giugno 1998, www.unece.org/env/pp/documents/cep43ital.pdf

Legge n.241, 7 Agosto 1990, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*,

http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/l241_90.html

NASA Memo, *Suggestions for Anticipating Requests under Freedom of Information Act*, Novembre 1989, <http://www.fas.org/sgp/othergov/nasafoia89.html>

Attorney General John Ashcroft, *Memorandum for Heads of all Federal Departments and Agencies. Subject: The Freedom of Information Act*, 12 Ottobre 2001, http://www.doi.gov/foia/new_attorney_general_memo.html,

Attorney General Janet Reno, *Memorandum for heads of executive departments and agencies. Subject: Freedom of Information Act*, 4 Ottobre 1993, <http://www.fas.org/sgp/clinton/reno.html>

President of United States Barack Obama, *Memorandum for heads of executive departments and agencies. Subject: Freedom of Information Act*, 21 Gennaio 2009, http://www.whitehouse.gov/the_press_office/FreedomofInformationAct

President of United States Barack Obama, *Memorandum for heads of executive departments and agencies. Subject: Transparency and open government*, 21 Gennaio 2009, http://www.whitehouse.gov/the_press_office/TransparencyandOpenGovernment

Attorney General Eric Holder, *Memorandum for heads of executive departments and agencies. Subject: Freedom of Information Act*, 19 Marzo 2009, <http://www.usdoj.gov/ag/foia-memo-march2009.pdf>

Principali casi giuridici citati

Sentenza Abu Ghraib, *American Civil Liberties Union et al. v. Department of Defense et al.*, <http://www.aclu.org/torturefoia/legaldocuments/aOrder092905.pdf>

Sentenza Vaughn Index, *Vaughn v. Rosen*, 484 F.2d 820, 157 U.S.App.D.C. 340 (D.C. Cir. 1973), http://www.citizen.org/litigation/free_info/articles.cfm?ID=6405

Sentenza Caso Landano, *United States Dep't of Justice v. Landano* (91-2054), 508 U.S. 165 (1993), <http://www.law.cornell.edu/supct/html/91-2054.ZO.html>

Sentenza e-mail presidenziali, *Scott Armstrong v. Executive Office of the President et al.*, <http://www.citizen.org/litigation/briefs/FOIAGovtSec/articles.cfm?ID=873>

Sentenza Pentagon Papers, *New York Times Co. v. United States*, 403 U.S. 713 (1971) <http://caselaw.lp.findlaw.com/scripts/getcase.pl?court=US&vol=403&invol=713>

Articoli giornalistici di riferimento

William J. Broad, New York Times, *Inside the Black Budget*, 1 Aprile 2008

Marian Burros, New York Times, *Eating Well; Second Thoughts on Mercury in Fish*, 13 Marzo 2002

David Ivanovich, Houston Chronicle, *U.S. scrutinized assets well before war / Documents tell of Cheney group's look at Iraq*, 19 Luglio 2003

Scott Shane, New York Times, *Vietnam War Intelligence 'Deliberately Skewed,' Secret Study Says*, 2 Dicembre 2005

Gordon Corera, BBC, *Mystery of lost US nuclear bomb*, 10 November 2008

Nicholas Riccardi, Los Angeles Times, *FBI Keeps Watch on Activists*, 27 Marzo 2006

Walter Pincus, The Washington Post, *Air Force Finds Lax Nuclear Security*, 2 Luglio 2008

Alberto Mattone, La Repubblica, *In Italia armi nucleari Usa a rischio*, 22 Giugno 2008

Sydney P. Freedberg and Connie Humburg, St. Petersburg Times, *Wandering weapons: America's lax arsenal*, 11 Maggio 2003

David Barstow, New York Times, *Behind TV Analysts, Pentagon's Hidden Hand*, 20 Aprile 2008

Richmond Times Dispatch, *Many who got Sept. 11 loans didn't need them; some loan recipients had no idea their funds came from terror-relief program*, 9 Settembre 2005

Chattanooga Times Free Press, *A breach of the truth*, 4 Marzo 2006

Roberto Di Caro, L'Espresso, *Missione Camp Pluto*, 6 Giugno 2007

Alfonso Desiderio, Limes, *Viaggio nelle basi Usa in Italia*, Marzo/Aprile 2007

Sitografia

Dipartimento di Giustizia del Governo degli Stati Uniti, <http://www.usdoj.gov>

Dipartimento di Stato del Governo degli Stati Uniti, <http://www.state.gov>

Dipartimento degli Interni del Governo degli Stati Uniti, <http://www.doi.gov>

Dipartimento dell'Aeronautica del Governo degli Stati Uniti, <http://www.af.mil>

Dipartimento della Difesa del Governo degli Stati Uniti, <http://www.defense.gov>

Dipartimento del Tesoro del Governo degli Stati Uniti, <http://www.ustreas.gov>

National Archives and Records Administration, <http://www.archives.gov>

National Aeronautics and Space Administration, <http://www.nasa.gov>

Central Intelligence Agency, <http://www.cia.gov>

Federal Bureau of Investigation, <http://www.fbi.gov>

Foia Post Newsletter <http://www.usdoj.gov/oip/foiapost/mainpage.htm>

National Security Archive, <http://www.gwu.edu/nsarchiv>

Scott Hodes, avvocato Foia, <http://www.infoprivacylaw.com>

Freedom of information in the world, <http://www.freedominfo.org>

Sunshine in Government, <http://www.sunshineingovernment.org>

Società italiana per lo studio della storia contemporanea, <http://www.sissco.it>
Reporter per la libertà di stampa, <http://www.rcfp.org>
OpenTheGovernment.org, <http://www.openthegovernment.org>
Society of professional journalists, <http://www.spj.org>
Judicial Watch, <http://www.judicialwatch.org>
First Amendment Center, <http://www.firstamendmentcenter.org>
Bill Moyers journal, <http://www.pbs.org/now/politics/foia>
Public Citizen, <http://www.citizen.org>
Citizen Media Law Project, <http://www.citmedialaw.org>
Sunshine week, <http://www.sunshineweek.org>
Recovery.gov, <http://www.recovery.gov>
Rivista Access Reports, <http://www.accessreports.com>
Federazione degli Scienziati Americani, <http://www.fas.org>